Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 novembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4344 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

DICHIARAZIONI DI MARTINO AL SUO RITORNO DA NEW YORK

NON SI PRESTA AD EQUIVOCI LA MOZIONE SULL'ALTO ADIGE

Vienna non può più riproporre la questione all'Assemblea generale dell'O. N. U. avendo anch'essa accettato di trattare sulla base dell'accordo De Gasperi-Gruber

Roma, 1

Dopo le elezioni di domenica avremo un'intera ripresa dell'attività del nostro Governo nel campo della politica internazionale. Segni al rientro da Sassari riferirà ampiamente a Gronchi e a Fanfani sui dibattiti all'ONU cui ha partecipato per la questione altoatesina, e sulla riunione di ieri a Parigi. Nella seconda metà di novembre si avranno le visite ufficiali a Roma del Premier inglese Macmillan che sarà accompagnato dal suo Ministro degli Esteri Lord Home, e del Premier francese Debré che sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Couve de Murville. E' stato infatti confermato che i due esponenti del Governo francese saranno a Roma il 25 e 26 novembre; Macmillan e Lord Home a loro volta saranno nella capitale italiana dal 21 al 24.

La visita dei francesi va messa in relazione con le consultazioni tra i sette paesi dell'UEO (i «sei» più la Granbretagna) fissate per il 29 corrente a Parigi ma è logico che la agenda dei colloqui dei nostri governanti sia con gli esponenti inglesi che con quelli francesi toccherà anche la questione generale del «rilancio» europeistico nonchè il tema del rafforzamento della NATO. Va ricordato tra l'altro che i Consigli dei Ministri della Comunità economica europea e della Comunità europea per l'energia atomica si riuniranno a Bruxelles il 14 e 15 per l'ulteriore esame di importanti questioni relative all'applicazione del trattato di Roma, alcune delle quali dovranno essere definite entro la fine dell'anno.

Il Consiglio dei Ministri della C.E.E. dovrà in particolare discutere sul problema della sede dell'Università europea e su alcune risoluzioni adottate dall'Assemblea parlamentare europea, come l'elezione a suffragio universale, l'orientamento della politica agricola comune, la politica commerciale e le relazioni economiche con i paesi terzi, la libera circolazione delle merci e le regole della concorrenza nella comunità.

Sono rientrati intanto in Italia il Ministro degli Esteri Segni e il capo della nostra delegazione alle Nazioni Unite, on. Martino; il primo proveniva da Parigi dove ha preso parte alla riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea, il secondo da New York dove ieri aveva preso parte alla riunione conclusiva dell'Assemblea del Palazzo di vetro per la questione altoatesina. Segni è ripartito poche ore dopo per Sassari dove rimarrà fino a lunedì. Non ha fatto dichiarazioni.

Martino ha illustrato invece la portata della risoluzione dell'ONU per la questione altoatesina mettendone in luce quelli che a suo parere sono per noi gli aspetti più positivi. Martino è stato polemico con Kreisky, dichiarando ai giornalisti che l'attendenvano a Ciampino: «Come sapete l'Assemblea dell'ONU ha approvato all'unanimità la risoluzione, sottoposta a essa dal Comitato speciale, relativa alla questione dell'Alto Adige. Non meraviglia che il Ministro degli Esteri austriaco abbia cercato di servirsi degli strumenti della dialettica per volgere a proprio favore il significato della risoluzione. Ma essa — ha continuato l'on. Martino — è chiarissima ed è evidente per tutti che accoglie in pieno la tesi italiana. Risulta, infatti, da questa risoluzione approvata dall'Assemblea che la vertenza sull'Alto Adige è prettamente giuridica e limitata all'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Risulta anche che essa va risolta fuori e non entro l'Assemblea delle Nazioni Unite e cioè attraverso negoziati bilaterali o, in caso di fallimento dei negoziati, attraverso procedure giurisdizionali appropriate. Così decidendo, l'Assemblea ha evidentemente chiuso le porte all'eventuale ritorno della questione alle Nazioni Unite».

«Possiamo essere soddisfatti — ha concluso l'on. Martino — che la questione sia stata portata alle Nazioni Unite perchè ciò ci ha consentito di far valere, al cospetto dei rappresentanti di 99 Paesi, le buone ragioni e il buon diritto del popolo italiano». Martino recatosi poi a Montecitorio ha fatto sempre ai giornalisti altre dichiarazioni: «L'Assemblea delle Nazioni Unite, ha detto, con il voto di ieri sera ha riconosciuto che la questione ha un carattere giuridico e che va risolta attraverso trattative bilaterali. Nel caso che queste non avessero successo, l'Assemblea ha indicato come mezzo di soluzione il procedimento decisorio facendo esplicito riferimento alla Corte di Giustizia dell'Aja e non escludendo qualsiasi altro mezzo giurisdizionale».

Ciò vuol dire — ha proseguito Martino — due cose: Primo che l'ONU ha riconosciuto che la questione deve essere chiusa e non aperta; secondo che deve essere chiusa fuori dell'ONU. Dopo queste decisioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite, l'Austria non può rifiutarsi di adire ad un organo giurisdizionale e non può quindi riproporre la questione davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, perchè l'Assemblea, con la decisione di ieri, la giudica chiusa per quanto la riguarda. E questo è il fatto veramente importante. Che oltre alla Corte dell'Aja non si escludano altri mezzi decisori, ha sottolineato Martino, non ha molta importanza perchè sulla procedura da adottare devono essere d'accordo le due parti».

L'on. Martino ha poi detto che la risoluzione finale approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite rappresenta un miglioramento rispetto a quella presentata dalle quattro potenze latino-americane amiche dell'Italia. La mozione sudamericana, infatti, non faceva riferimento specifico alla Corte di giustizia dell'Aja, riferimento che è stato invece accolto nella risoluzione finale. Il fatto che l'Austria l'abbia approvata è un motivo di maggior soddisfazione per l'Italia. «Il Governo italiano, ha aggiunto Martino, aveva offerto prima la ripresa di trattative bilaterali e successivamente il ricorso ad un organo giurisdizionale. L'Austria aveva rifiutato la prima e la seconda proposta. In seguito alla decisione dell'ONU essa ha approvato, assumendo un impegno di fronte a 99 Paesi, l'una e l'altra riconoscendo: primo: che si tratta di una questione giuridica; secondo: che i limiti della questione sono prefigurati dall'accordo De Gasperi-Gruber».

«Mi pare — ha concluso il capo della delegazione italiana — che in queste condizioni, qualunque possano essere le giustificazioni che il Governo austriaco dà a propri fini interni, l'Italia non possa che essere veramente soddisfatta». Secondo Martino dovrebbe essere il Governo italiano ad assumere sollecitamente l'iniziativa per l'apertura dei negoziati con l'Austria.

Elisabetta inaugura la nuova sessione ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

La nuova sessione del Parlamento inglese è stata oggi inaugurata con un discorso della Regina Elisabetta che ha fra l'altro annunciato un viaggio ufficiale in Italia per l'anno prossimo, in una Camera dei Lords sfolgorante di luci e di eleganze, fra cappe rosse e diademi, abiti da sera e ricami d'oro.

Le cappe rosse appartenevano ai lords allineati nei loro stalli. I più sonanti nomi dell'aristocrazia inglese affollavano la sala, nella quale era difficile trovare un posto anche per un Ministro. Nella folla si distingueva Attlee, sorridente al veterano visconte Samuel, erano presenti tutte le principali personalità del Governo e dell'opposizione, da Macmillan a Gaitskell, e diplomatici di cinquanta paesi. Vietato l'ingresso alla televisione, che era sostituita da alcune macchine per la ripresa cinematografica: i londinesi godranno lo spettacolo con qualche ora di ritardo.

Era presente per la prima volta un Sovrano straniero, il Re Mahendra del Nepal, che è in questi giorni con la consorte, Regina Ratna, ospite dell'Inghilterra in visita ufficiale, nonchè il principe Costantino di Grecia con la sorella principessa Sofia in abito da sera.

La Regina è entrata nella sala poco prima delle 11, preceduta da lontani squilli di tromba, tra il silenzio rispettoso delle centinaia di invitati, incedendo maestosamente lungo il cammino che le veniva tracciato da alcuni personaggi indietreggianti come vuole l'antico cerimoniale.

Era vestita di uno scintillante abito argenteo con ricami blu pavone sul quale si effondeva il mantello purpureo ricamato d'oro e terminante con lungo strascico sorretto da paggi. Aveva al collo una collana di diamanti e sul capo la gremita e pesante corona imperiale. Il Principe Filippo la accompagnò tenendola per mano al trono e dopo che la Regina fu seduta si accomodò alla sua sinistra. Poco dopo, Elisabetta, munita del testo che le era stato offerto con un profondo inchino dal Lord Cancelliere, iniziava la lettura del discorso della Corona.

La Regina ha dato notizia dei viaggi che compirà in Asia e in Africa, ha confermato la fedeltà alla NATO, l'amicizia con gli Stati Uniti, il proposito della Granbretagna di adoperarsi per il miglioramento delle relazioni fra Oriente e Occidente e per la cessazione degli esperimenti nucleari. Nel campo della politica interna, la Regina ha annunciato fra l'altro misure per una salda economia nazionale, per il mantenimento dei prezzi a un giusto livello, per la protezione dei consumatori, per la repressione e la prevenzione della delinquenza, per la disciplina dei rapporti fra padroni di casa e inquilini, e per l'incremento delle scuole e degli istituti di educazione in genere. L'accenno al viaggio in Italia è stato fatto dalla Regina nelle prime battute del suo discorso.

Elisabetta ha infine annunciato la presentazione di altri progetti di legge nel corso della sessione.

E. G.

FANFANI ATTESO oggi a Redipuglia

Venezia, 1

Notizie, peraltro non confermate, annunciano per domani la visita, in forma privata, dell'on. Fanfani al Sacrario di Redipuglia. Il Presidente del Consiglio, che si trova da ieri nel Veneto per la campagna elettorale, avrebbe manifestato infatti l'intendimento di rendere omaggio agli Eroi della Terza Armata, come detto, in forma strettamente privata.

Il figlio dello Scià

(Telefoto al «Piccolo»)

Ecco la prima fotografia ufficiale del figlioletto dello Scià di Persia e di Farah Diba: Reza Ciro Alì Pahlevi

ANNUNCIO DI MACMILLAN AI COMUNI

Istituita in Scozia una base per «Polaris»

Si tratterà di ancoraggi e depositi destinati ai sottomarini atomici americani dotati di razzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Macmillan ha annunciato oggi ai Comuni che i sottomarini atomici americani con missili «Polaris» avranno una base in Scozia, nella Clyde. Si tratterà di un ancoraggio coperto situato precisamente a Holy Loch a una quarantina di chilometri da Glasgow e comprendente un deposito e un pontone galleggiante. Il deposito sarà impiantato in febbraio e il pontone poco dopo.

Si prevede che circa 1500 americani risiederanno permanentemente a Holy Loch. Si aggiunge che nel porto non vi saranno mai più di tre sottomarini all'ancora contemporaneamente.

La Marina inglese darà per queste opere tutte le facilitazioni necessarie e naturalmente saranno adottate tutte le cautele richieste per l'incolumità e la salute delle persone in periodo di normalità.

Il Primo Ministro ha proseguito assicurando: «In qualsiasi luogo questi sottomarini abbiano a trovarsi, ho avuto soddisfacenti assicurazioni che nessuna decisione di usare i loro missili sarà presa senza preventive esaurienti consultazioni».

Macmillan ha poi osservato che l'accordo preso con gli Stati Uniti non aggiunge nulla al «rischio cui siamo tutti esposti nell'epoca nucleare, e d'altra parte un rifiuto alla concessione della base sarebbe stato contrario allo spirito dell'alleanza occidentale e non avrebbe praticamente ridotto il reale inserimento della Granbretagna nel sistema.

«Io credo poi — ha detto Macmillan — che più prendiamo parte alla complessa organizzazione del «deterrent», più renderemo valide le nostre prese di posizioni riguardo al controllo mondiale».

Radio Mosca ha detto questa sera che la progettata base britannica per sommergibili americani armati di «Polaris» sarà l'obiettivo di un «colpo inevitabile di rappresaglia» se verrà usata per un'aggressione.

Eugenio Galvano

GLI ULTIMI APPELLI ELETTORALI

Nuovo invito di Fanfani alla convergenza democratica

Tre modi di votar male - Scelba e Pastore polemizzano con il PSI - Previsioni sui risultati

Roma, 1

Fanfani e Scelba hanno rivolto negli odierni discorsi un appello agli elettori perchè incoraggino la convergenza dei partiti democratici. Anche Moro, in un discorso a Viterbo, ha insistito su questo tema. «State attenti a non riaccendere i pericoli appena fugati sul piano politico»: in sintesi, in questo slogan si possono inquadrare i discorsi suddetti.

Fanfani, in particolare, a Venezia ha insistito nel dire che ci sono tre modi di votare male. Per il Presidente del Consiglio voterà male chi voterà per le forze antidemocratiche; voterà male chi preparerà incontri non vitali, tra forze opposte nelle future Amministrazioni, disorientando la vita amministrativa dei Comuni e delle province e provocando echi di perplessità e di disagio anche in sede nazionale; voterà male, infine, chi non sosterrà le forze democratiche.

Il Presidente del Consiglio, che forse per la prima volta nella campagna elettorale si è espresso così decisamente a favore dell'attuale formula di coalizione democratica e della sua continuazione, ha anche ripreso il tema del discorso inerente al PSI facendo osservare che l'orientamento politico attuale è servito anche alle altre forze politiche che tentano di distaccarsi dai gruppi estremisti di sinistra e di destra. Quest'ultima annotazione del Presidente del Consiglio ha la sua importanza. Egli, in altre parole, sostiene che la politica di coalizione democratica è la migliore anche per premere sui socialisti da una parte e sui demoitaliani dall'altra per indurli a tentativi sempre più frequenti di convergenza verso l'area democratica.

Si ricorderà che già l'on. Moro aveva già toccato questo tema negli ultimi suoi discorsi, ribadendo la necessità di evitare che Nenni ricadesse in qualche modo sotto la integrale influenza dei comunisti. L'accenno del segretario della DC aveva suscitato commenti non sempre positivi in taluni ambienti democristiani e liberali. Orbene, il discorso veneziano di Fanfani sotto questo aspetto può considerarsi come la «chiave» del ragionamento di Moro. Secondo il Presidente del Consiglio, occorre evitare che Nenni sia costretto a tornare all'unità d'azione con Togliatti; e un fatto del genere lo si evita appunto continuando la politica di coalizione democratica che è in atto.

Quanto al discorso di Scelba a Bologna, va notato il suo deciso polemizzare con i socialisti; ci sono tre ragioni che dividono a suo parere la DC dal PSI e cioè l'atteggiamento nei confronti del PCI, la rafforzata fedeltà al marxismo e classismo, e, infine, la politica neutralistica. Pertanto, un voto dato al PCI è un voto dato contro la democrazia, un voto dato al MSI è un voto inutile nella lotta contro il totalitarismo comunista e, infine, un voto dato al PSI è un voto pericoloso e insicuro.

Da notare negli odierni discorsi anche quello del Ministro Pastore a Genova. Anche il leader dei sindacalisti democristiani ha polemizzato con i socialisti. Sempre a Genova, Nenni ha insistito nell'esporre i suoi noti concetti e nel ribadire il tema polemico verso i comunisti, tema che già stamane aveva trovato accenti piuttosto vivaci, sempre contro i comunisti, anche sull'«Avanti!». Ma tutte queste polemiche non dicono nulla sul piano pratico: nulla infatti sta a indicare che i socialisti vogliano veramente staccarsi dai comunisti e imboccare la strada della democrazia. Del resto si potrà provare fra breve la sincerità o meno di queste polemiche elettorali, che hanno tutta l'aria di essere un espediente tattico per ingannare gli elettori.

A mano a mano che ci si avvicina alla data del 6 novembre, si accrescono previsioni e congetture sui risultati elettorali. Negli ambienti vicini a Piazza del Gesù, si ritiene che non si avranno spostamenti notevoli rispetto ai risultati delle elezioni politiche del '58, nelle quali la DC ottenne il 42,4 per cento dei voti, il PCI il 22,7, il PSI il 14,2, il MSI il 4,7, i monarchici laurini il 2,6, i monarchici covelliani il 2,2, i repubblicani e radicali l'1,4, il PSDI il 4,6, il PLI il 3,5 per cento. Nelle amministrative del '56, la DC ottenne invece il 38,93 per cento, i liberali il 4,2, il PSDI il 7,44, il blocco delle sinistre il 35,17, i laurini il 2,34 e il blocco delle destre l'8,48 per cento.

Secondo l'opinione generale, due saranno i fattori determinanti: il milione dei votanti delle nuove leve che si avvicineranno per la prima volta alle urne e l'affluenza dei votanti.

I partiti hanno concentrato la loro propaganda soprattutto sui giovani, una massa notevole di voti che rappresenta il 3 per cento del totale degli elettori chiamati alle urne.

FERME PAROLE DI EISENHOWER SULLA TENSIONE CON CUBA

Guantanamo sarà difesa con ogni mezzo dagli S. U.

«La base è di estrema importanza per il paese» - L'invio di armi dal blocco comunista a Fidel Castro - Il dibattito alle Nazioni Unite

Washington, 1

Il Presidente Eisenhower ha affermato oggi in una dichiarazione che gli Stati Uniti prenderanno qualunque misura si renda opportuna per difendere la loro base navale di Guantanamo, sulla costa Sud-orientale di Cuba.

La dichiarazione del Presidente Eisenhower afferma che i diritti americani a Guantanamo «si basano su accordi internazionali con Cuba e comprendono l'esercizio da parte americana della giurisdizione completa e del controllo di questa regione. Tali accordi con Cuba non possono essere modificati o abrogati che tramite un accordo tra le due parti, vale a dire Stati Uniti e Cuba. Il nostro Governo non ha intenzione di accettare la modifica o l'abrogazione di tali accordi e prenderà tutte le misure che potranno rendersi opportune per difendere la base».

Dopo aver formalmente assicurato che la presenza americana a Guantanamo e l'impiego di tale base non rappresenta in alcun modo una qualunque minaccia contro la sovranità di Cuba, la pace e la sicurezza del suo popolo o contro l'indipendenza di un paese americano, la dichiarazione conclude dicendo che «a motivo della sua importanza per la difesa dell'emisfero, in particolare alla luce delle relazioni intime che esistono ora tra lo attuale Governo di Cuba e il blocco cino-sovietico, è essenziale che la nostra posizione a Guantanamo sia chiaramente compresa».

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha detto che il Presidente ha già fatto sapere il suo pensiero al riguardo negli ultimi tempi durante conversazioni private e in lettere inviate ad amici degli Stati Uniti.

Si apprende intanto che esponenti dei circoli diplomatici occidentali a Cuba hanno rivelato che gli ultimi invii di armi comuniste nell'isola avrebbero più che raddoppiato la quantità di armi di provenienza comunista in dotazione a Cuba.

Secondo le fonti citate gli invii di armi degli ultimi due mesi, che includono carri armati leggeri, artiglieria campale, mortai, autocarri, fucili e mitragliatrici, superano di gran lunga le necessità difensive di Cuba.

Il valore complessivo delle armi provenienti dal blocco sovietico, e che sono quasi tutte di fabbricazione cecoslovacca, ammonterebbe oggi ad oltre 300 milioni di dollari (oltre 187 miliardi di lire).

A Cuba si trovano anche circa 300 tecnici militari cecoslovacchi giunti probabilmente nell'isola caraibica per addestrare i cubani all'uso delle nuove armi. Sono stati notati anche alcuni civili cinesi, ma s'ignora se essi abbiano compiti militari o facciano semplicemente parte di missioni economiche e culturali.

Sino a questo momento non è stato invece segnalato l'arrivo di alcun caccia a reazione sovietico «Mig», ma si ritiene che esso verrà fornito in futuro, insieme a istruttori di volo cecoslovacchi. Alcuni di questi ultimi si troverebbero già a Cuba per addestrare elementi dell'esercito cubano all'uso degli elicotteri sovietici.

Oggi, l'ex Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, ha rimproverato all'amministrazione Eisenhower di non avere voluto applicare la «dottrina di Monroe» nei confronti di Cuba e di avere consentito che il comunismo «si avvicinasse di 5000 miglia alle coste americane». Truman, il quale conversava con i giornalisti durante la sua consueta passeggiata antimeridiana, ha ricordato la decisione da lui presa nel 1950 allorquando, avendo i comunisti nord-coreani varcato il 38.o parallelo, Washington stabilì di inviare truppe americane alla Corea del Sud. L'ex Presidente ha aggiunto che egli, al posto di Eisenhower, avrebbe invocato la «dottrina di Monroe» per bloccare Fidel Castro e non avrebbe permesso ai comunisti di insediarsi a Cuba. «Avremmo dovuto semplicemente dire loro — ha affermato Truman — che non potevano mettere piede a Cuba. Il Presidente Cleveland fece la stessa cosa nei confronti del Venezuela. Alla Casa Bianca avrebbe dovuto esservi un uomo il quale sapesse dove dirigersi e che cosa fare. Ciò avvenne nei confronti della Corea».

Secondo Truman, sarebbe stato possibile impedire l'ascesa al potere del comunismo a Cuba senza ricorrere alla forza e senza violare gli impegni degli Stati Uniti nei confronti dell'Organizzazione degli Stati americani, tanto più che la dottrina di Monroe è espressamente tutelata dal trattato dell'OSA. L'ex Presidente ha detto poi di concordare con Kennedy circa l'opportunità di rafforzare le forze ostili a Castro. Ha aggiunto che Eisenhower ha aumentato la sua partecipazione alla campagna elettorale di Nixon perchè teme che quest'ultimo possa perdere le elezioni.

A Cuba il Governo ha fatto affluire d'urgenza un contingente di 2.000 uomini della milizia di Stato nelle zone centrali e orientali dell'isola, che Castro sostiene essere minacciata dall'«invasione».

Una vasta parte dell'opinione pubblica cubana è apparentemente scettica in merito alla minacciata invasione che — secondo il Governo di Castro — è ormai «imminente» da nove giorni. Per ogni evenienza comunque i cubani stanno facendo provviste di candele e viveri in scatola.

La radio ha rivolto appelli alla popolazione per donazioni di sangue a favore dei feriti nella lotta contro la «possibile invasione imperialista».

Una speciale banca del sangue è stata istituita all'Avana e gli ospedali necessitano di una speciale autorizzazione per effettuare prelievi. Si è appreso inoltre che Castro ha deciso di inviare un gruppo di membri della milizia nel Nicaragua per uno speciale corso di addestramento di contraerea. Un battaglione corazzato è in fase di formazione: si ritiene che i carri armati e l'armamento siano di fabbricazione cecoslovacca.

L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso questo pomeriggio il dibattito sulla protesta cubana nei confronti degli Stati Uniti al fine di decidere se tale protesta debba essere discussa dall'Assemblea in seduta plenaria o in sede di Commissione politica. Il dibattito è in principio di pura procedura, ma assume l'aspetto di una discussione politica.

Primo oratore è il delegato sovietico Valerian Zorin il quale ha dichiarato tra l'altro che un'aggressione armata da parte degli Stati Uniti contro Cuba può verificarsi «in qualsiasi momento» e ha rievocato la questione di Suez nel 1956, durante il quale — ha detto — «l'Assemblea generale non ha dato sufficientemente prova di vigilanza contro gli aggressori: la Granbretagna, la Francia e Israele il loro fantoccio».

Infine Zorin ha avvertito che con le armi moderne «bastano pochi istanti per percorrere le distanze tra le località più lontane del mondo» e ha aggiunto: «E' evidente che qualsiasi conflitto locale può attualmente trasformarsi, con la velocità di un fulmine, in una guerra di grosse proporzioni».

E' intervenuto quindi il delegato americano James Wadsworth il quale ha dichiarato che l'urgenza sostenuta da Cuba e dalle delegazioni del blocco sovietico non esiste perchè non vi è alcuna minaccia di aggressione statunitense contro Cuba.

Wadsworth ha ricordato che altre volte l'Assemblea è stata invitata a occuparsi di accuse analoghe rivolte dall'U.R.S.S. contro gli Stati Uniti e «ha fatto morire tali accuse di una morte naturale semplicemente esponendole alla luce del giorno». Il delegato americano ha aggiunto: «Noi ci auguriamo che la verità sia stabilita ed è per questo che vogliamo una discussione seria e approfondita in seno alla Commissione politica». Wadsworth ha detto che non si opporrà alla concessione della precedenza alla protesta cubana nei lavori della Commissione.

In sede di votazione l'Assemblea ha deciso che l'esame della protesta cubana contro gli Stati Uniti si svolgerà alla Commissione politica.

Con 29 voti favorevoli, 45 contrari e 18 astensioni l'Assemblea ha respinto un emendamento cubano che chiedeva che il dibattito «sull'aggressione americana contro la Repubblica di Cuba» si svolgesse alla Assemblea generale. Infine, con 53 voti contro 11 (Cuba, gruppo comunista e Indonesia) e 27 astensioni è stato deciso di deferire la protesta cubana alla Commissione politica.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il Segretario al Tesoro, Robert Anderson, e il Sottosegretario di Stato, Douglas Dillon, si incontreranno con il Cancelliere Adenauer nel corso del loro viaggio in Germania, a metà di novembre.

Come annunciato dal Dipartimento al Tesoro, il Dipartimento di Stato ha reso noto che questi colloqui avranno in particolare per argomento l'aiuto ai Paesi sottosviluppati.

La situazione

La campagna elettorale negli Stati Uniti fa registrare ulteriori sviluppi polemici. Kennedy infatti ha sfidato Nixon ad un nuovo contraddittorio televisivo, accusando il candidato repubblicano di chiedere aiuto a Eisenhower nell'ultima fase della campagna. In effetti, Nixon e Eisenhower si presenteranno insieme in una grande manifestazione elettorale nello Stato di New York, dove finora pare che Kennedy, contrariamente a quanto si pensava dagli esperti, sia in vantaggio. A sua volta Nixon definisce l'avversario immaturo e non abbastanza esperto nella politica internazionale. A Kennedy si è unito l'ex Presidente Truman nella polemica contro l'amministrazione repubblicana.

Finora si era osservato che Truman non partecipava alla campagna a favore del candidato del suo partito. E' noto che Kennedy non gode delle sue simpatie. Ma ora Truman ha criticato duramente Ike per il modo come si è comportato con Fidel Castro. Ha ricordato quanto fece in Corea e ha fatto capire che egli al posto di Ike avrebbe reso impossibile lo insediamento di un regime filocomunista a Cuba a poche miglia dalla costa della Florida.

C'è da segnalare una dichiarazione del Cancelliere Adenauer. Ha espresso consenso alla costituzione di un armamento atomico a favore della NATO, ma si è dichiarato contro il progetto di De Gaulle per la creazione di una forza nucleare francese, autonoma dalle altre forze atlantiche. In sostanza, Bonn non appoggia i progetti del generale De Gaulle per una modifica della NATO. Il Premier francese Debrè verrà a Roma nell'ultima decade di novembre per tentare di convincere gli italiani ad appoggiare i piani del generale De Gaulle, ma c'è da dubitare che ci riesca. Egli sarà a Roma dopo la visita ufficiale che vi effettueranno Macmillan e Lord Home il 21 novembre.

Il Governo francese è in allarme: il generale Salan, che è ormai l'oppositore numero uno del generale De Gaulle, è entrato in territorio spagnolo. Si teme che voglia arrivare ad Algeri. De Gaulle ha dato ordine che se ciò avvenisse, egli venga trattenuto. Ma sarà attuato, eventualmente, un tale ordine? Intanto ricorre il sesto anniversario dell'inizio della guerra d'Algeria, che è costata finora 170 mila morti, di cui 13 mila francesi. Ferhat Abbas si è detto favorevole all'unione dell'Algeria con la Tunisia.

ITALIA-INGHILTERRA 4-2 A SAN SIRO

(Telefoto al «Piccolo»)

La rappresentativa della Lega italiana ha battuto nettamente ieri a San Siro quella della Lega inglese (4-2). Tacchi, uno dei più brillanti uomini in campo, ha segnato con un magistrale tiro il primo punto malgrado fosse pressato dal terzino inglese

SALAN E' IN SPAGNA come semplice turista

Madrid, 1

In una dichiarazione diffusa questo pomeriggio dall'agenzia di stampa spagnola «EFE» il generale Salan ha categoricamente smentito che egli abbia intenzione di recarsi in Algeria.

Salan ha ricordato di essere in Spagna come turista e di avere intenzione di recarsi giovedì prossimo da Barcellona a Madrid prima di tornare a Parigi.

LE ASSURDE PRETESE E LE INFONDATE QUERIMONIE DELLA «VOLKSPARTEI»

Molta retorica e poca sincerità nel «grido di dolore» degli oltranzisti

Eccetto l'industria, tutti gli altri settori economici sono in mano a elementi tedeschi Gli estremisti della SVP dichiarano di voler lottare per una nuova «San Marino»

DAL NOSTRO INVIATO
Bolzano, 1

Oltre al giuoco dei birilli, alle esercitazioni di tiro a segno e alle partite a carte, gli uomini dell'Alto Adige hanno avuto oggi, giornata festiva, il diversivo dei comizi indetti dai partiti in tutta la vallata. Da domani la campagna elettorale entrerà nella fase della propaganda capillare e gli attivisti raggiungeranno i «masi» sperduti fra i boschi e le vigne, entreranno nelle «stuben» per offrire un bicchiere di «Caldaro» e suggerire le preferenze; ma oggi è stato, dalle tribune decorate con i colori biancorossi della SVP e azzurri della DC, un rimbalzare di battute polemiche talvolta aspre.

Il presidente della SVP Silvius Magnago (chiamato Nino dai familiari, all'italiana) ha tenuto alcuni discorsi nell'Oltre Adige, lungo la «Strada dei vini»; il segretario generale Stanek ha parlato sull'Altipiano del Renon, l'assessore Benedikter nell'Alta Valle Venosta, suo feudo elettorale. L'oratore più attivo per parte italiana è stato il giovane deputato della DC Alcide Berloffa; l'on. Elsa Conci ha parlato alle donne di Bolzano e altri comizi sono stati tenuti, nel capoluogo o in provincia dal prof. Molignoni del PSDI e dal dott. Mascagni del PCI.

Chi confrontasse i cinquanta discorsi tenuti nella giornata dagli esponenti della SVP rimarrebbe stupito per la diversità delle interpretazioni date alla risoluzione dell'ONU e per la varietà del linguaggio usato nel definire l'autonomia dell'Alto Adige. Sono disparità che confermano il disorientamento esistente nel partito. Se appena si guarda sotto la scorza della retorica irredentistica, di rigore per strappare applausi e voti di preferenza, si scopre che tutte le soluzioni prospettate finora da parte tedesca per l'Alto Adige — da quella annessionistica dei fanatici di Innsbruck a quella diplomatica dei moderati di Vienna, a quella «legalitaria» di alcuni amministratori pubblici di Bolzano — si riflettono disordinatamente nei discorsi degli oratori dell'Edelweiss.

Ci sono i seguaci del Sand e dei von Pretz che fanno credere di desiderare veramente la distensione e dimostrano di avere meditato sulla lezione del Palazzo di Vetro, ci sono i possibilisti, come Pupp e Magnago che sono combattuti fra esigenze di obiettività e tentazioni massimalistiche; ci sono gli esagitati come Stanek e Voigger che minacciano addirittura una scissione nella S.V.P. se prevarrà l'opinione di riprendere i negoziati nell'ambito dell'accordo De Gasperi-Gruber. Questi ultimi non esitano a dichiarare che considereranno conclusa la lotta soltanto quando l'Alto Adige sarà come San Marino: e potessero dire di più, aggiungerebbero che la capitale di questa felice Repubblica non potrebbe non essere Innsbruck.

Consideriamo pure queste fantasie asburgiche — che un giudice costituzionale potrebbe forse definire attentati alla sicurezza dello Stato — come innocue intemperanze verbali; fingiamo di ignorare che alle riunioni segrete di villa Brigl intervengono regolarmente i caporioni della Berg Isel Bund di Innsbruck, che sono tutto tranne che cittadini italiani; lasciamo credere di non sapere nulla circa l'esistenza di gruppi terroristici del BAS ansiosi di passare all'azione; resta il fatto che dopo il 6 novembre bisognerà chiedere conto di affermazioni del genere, perchè la debolezza rappresenta, in questa situazione, un pericolo. Quando le urne avranno dato il loro responso e le passioni elettorali saranno spente allora si potrà e si dovrà, entro precisi limiti che sfuggono agli equivoci e alle speculazioni, ricercare la strada di una collaborazione amministrativa che sia preludio all'auspicata pacificazione etnica. Quel giorno, però, il dott. Stanek e gli altri «duri» della SVP dovranno smettere di sognare un Alto Adige come San Marino o il Canton Ticino, e se avranno fondati motivi di critica, dovranno dimostrare nei fatti come, dove e quando il Governo italiano ha commesso dei torti ai danni del gruppo etnico tedesco. Al di fuori di questo ci sono il revanchismo dei nostalgici dell'impero e il pangermanesimo dei neonazisti: sentimenti «demodées» e istinti criminali che la parte sana della popolazione dell'Alto Adige finirà certamente, presto o tardi, per respingere.

Ciò premesso, è doveroso aggiungere che esiste obiettivamente, in Alto Adige, il problema di porre su nuove basi, anche da parte italiana, la convivenza tra i gruppi etnici. La nostra politica ha oscillato fra le esitazioni dei Savoia nell'assumersi a carico questi territori e l'irruenza con cui Mussolini pretese di piantarvi i «sacri termini» della Patria, e fra questi due estremi gli errori non sono stati pochi. Non ultimo quello di aver pensato di realizzare qui la coesistenza etnica mescolando genti troppo diverse per origini, mentalità e tradizioni, mentre un flusso immigratorio limitato all'arco alpino avrebbe dato, probabilmente, risultati migliori. Nella politica immigratoria il fascismo ha giuocato a dispetto, portando acqua al mulino dei razzisti tirolesi. «Più «penne nere» e meno fantaccini meridionali», diceva un industriale di Bolzano, in una conversazione molto spregiudicata. E accennava al rimpianto dei tedeschi dell'Alto Adige per i sistemi fiscali di Maria Teresa di fronte al «possibilismo» della nostra politica tributaria; indicava, nella sopravvivenza dello stile e dei simboli fascisti nell'edilizia di Bolzano, la prova di una scarsa sensibilità che ha ferito gli allogeni; faceva torto alla burocrazia di avere sottovalutato problemi economici, sociali e psicologici tipici dei gruppi etnici locali.

Se la Democrazia cristiana altoatesina pensasse solo agli interessi elettorali, sarebbe tentata di respingere in blocco queste critiche, di negare l'esistenza di questi problemi. C'è invece, evidentissimo, lo sforzo di avvicinamenti senza debolezze, ma anche senza ottusità, alla comprensione delle esigenze degli allogeni. Nel fissare in Consiglio comunale le linee programmatiche del suo partito per l'Alto Adige, il dott. Bruno Kessler, capogruppo della DC, ha riconosciuto al gruppo tedesco di «chiedere allo Stato di garantire i suoi beni caratteristici», ha dichiarato di rendersi conto che «nell'attuale situazione pesa il ricordo dei torti subiti», ha ammesso che non poteva più bastare, per prendere fiducia, «la semplice estensione meccanica a una minoranza delle facoltà concesse alla maggioranza».

Il programma elettorale della DC altoatesina è ispirato a questi concetti e — come ha precisato il segretario provinciale Berloffa in una conferenza stampa — ammette la necessità di procedere all'applicazione dell'articolo 14 dello statuto per il decentramento provinciale e comunale, di evitare che nelle scuole del gruppo italiano si tenda a degradare il tedesco a «lingua straniera», di incrementare l'istruzione professionale per correggere gli squilibri etnici del mercato del lavoro, di disciplinare l'edilizia popolare: in una parola, di creare le condizioni favorevoli per ampliare la sfera delle autonomie locali e riproporre alla SVP la collaborazione, oggi interrotta, in sede regionale.

Ma a questi atteggiamenti volonterosi devono corrispondere ovviamente, da parte della SVP, prove di buona volontà che finora non ci sono state. E' tempo di dire che i consiglieri della SVP non hanno il diritto di gemere per l'avidità del Governo centrale se questo ha erogato al Trentino Alto Adige, in dodici anni, oltre 25 miliardi per compartecipazioni e 3 miliardi per imposte idroelettriche, così come non si può più considerare l'estensione dell'autonomia provinciale come un'arma per condurre una opposizione sistematica, sul piano politico, contro gli ordinamenti della Repubblica. Non si può neppure piangere sul seppellimento della cultura e del folklore sudtirolesi quando i 4 mila alunni tedeschi delle medie hanno avuto borse di studio per 25 milioni contro 8 milioni di sovvenzioni concesse ai 7 mila alunni italiani; quando nei villaggi esistono scuole elementari a disposizione di sei o sette figli di allogeni; quando nell'Alto Adige si stampano 27 periodici in lingua tedesca. E non si può accusare gli italiani di sfruttare le risorse economiche quando il 95 per cento della agricoltura, il 70 per cento dell'artigianato, l'80 per cento del commercio, il 96 per cento del turismo sono nelle mani di elementi tedeschi, e il settore industriale (il solo in cui prevalgono gli italiani) offre alla provincia i 9 decimi dei gettiti erariali.

Le cifre danno fastidio, ma bisogna trascriverne alcune per dimostrare che nel «grido di dolore» degli oltranzisti tedeschi c'è molta retorica e poca sincerità, che molte delle critiche roventi scagliate dalle piazze dei villaggi non reggono alla verifica dei fatti.

Ugo Ronfani

L'attrice Elizabeth Taylor si avvia con il marito in una clinica di Londra, dove è stata ricoverata perchè colpita da un male che i suoi medici curanti non riescono ancora a diagnosticare

Un aeroporto e una scuola inaugurati da Fanfani

Mestre, 1

L'aeroporto intercontinentale «Marco Polo» di Tessera è stato inaugurato questa mattina dal Presidente del Consiglio on. Fanfani. L'opera è stata benedetta dal Cardinale Patriarca il quale, nel suo breve discorso, ha letto un messaggio inviato da Giovanni XXIII.

I lavori per la costruzione del «Marco Polo» si iniziarono il 29 marzo 1958 e fu l'allora Patriarca di Venezia Card. Roncalli a benedire la prima pietra. Per la realizzazione della opera sono state necessarie 160 mila giornate lavorative, l'asportazione dalle barene di 430 mila metri cubi di materiale fangoso e il trasporto di due milioni 800 mila metri cubi di ghiaia, sassi ed altri materiali per la costruzione del terrapieno e degli accessori dalla zona di prelievo.

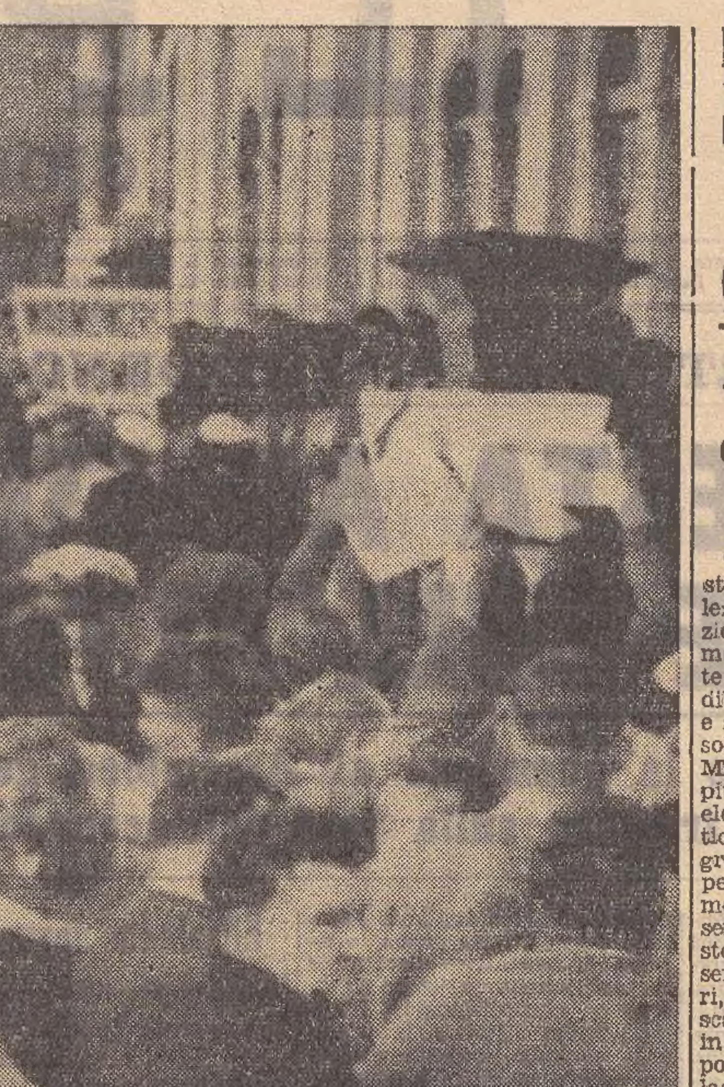
L'aeroporto dispone di una pista lunga metri 2655 e larga 45 metri e di due piazzole per la prova dei motori, nonchè il piazzale di sosta aerea di metri 440 per 137. Il primo lotto di lavori comprende la costruzione di una moderna aerostazione.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inaugurato a Chioggia una scuola. Il nuovo edificio, che è costato 95 milioni di lire, comprende 24 aule ed è attrezzato con criteri moderni. La benedizione alla scuola è stata impartita dal Vescovo Piasentin.

Attività dell'Etna

Catania, 1

Tre esplosioni si sono registrate stamane al cratere subterminale di Nord-Est dell'Etna; il fenomeno è stato accompagnato da alte colonne di fumo giallo-rossastro levatesi in cielo. Nel pomeriggio, le esplosioni sono cessate.



Davanti alla sede dei sindacati di Melbourne si è svolta una violenta manifestazione anticomunista per protestare contro la visita in Australia di tre sindacalisti della Cina di Mao

IL LEADER COMUNISTA ALLA TELEVISIONE

Togliatti rinnova gli strali contro la D.C.

«E' necessario che tutte le forze democratiche cessino dal lanciare contro di noi anatemi»

Roma, 1

Togliatti, che ha parlato questa sera a «Tribuna elettorale», ha aperto la sua conversazione televisiva ricordando come la sua esposizione precedente abbia dato luogo ad animati dibattiti. «Non intendo a tutto e a tutti replicare, ha detto, un solo richiamo mi sia concesso. Mi ero sforzato, pur nel modo più conciso, di indicare alcuni elementi di una dottrina politica. Mi è stato risposto dal segretario del partito liberale, per esempio, che io sono un mentitore. Mi sia concesso osservare che rispondere a questo modo è indice solo di essere, in fatto di argomenti seri, singolarmente sprovveduti, e scarsamente provveduti anche in fatto di buona creanza». Dopo aver così risposto all'on. Malagodi, il segretario del PCI ha affermato che i cittadini vogliono essere liberi ed eguali. «Così, ha detto, essi intendono la democrazia».

«La battaglia elettorale odierna — ha proseguito Togliatti — è un momento di questa avanzata democratica. Siamo stati minacciati tutti, nei mesi scorsi, di essere privati della democrazia e respinti addietro verso un regime autoritario di tipo fascista». Dopo aver attribuito alla DC la responsabilità di tutto ciò, Togliatti ha così detto: «Ci siamo conquistati una Costituzione che ci assicura un progresso economico, politico, sociale da attuarsi con profonde riforme. Questa Costituzione però non è stata nè applicata nè rispettata dai Governi della DC. Esigiamo che finalmente lo sia. Dobbiamo porre termine al regime della discriminazione, dello arbitrio amministrativo, della invadenza clericale, della prepotenza e della corruzione che — ha asserito il leader del P.C. — è il regime democristiano. Dobbiamo limitare e spezzare il dominio sulle ricchezze della Nazione e sulla vita del popolo che oggi hanno i grandi monopoli privati, alleati e sostegno della DC. Non vi è questione concernente il benessere dei cittadini che non sia strettamente legata a questa esigenza fondamentale».

«Ma dalla DC — ha affermato Togliatti — non possiamo attenderci in questa direzione nessun passo in avanti. E' necessario dunque — secondo il leader comunista — perchè la democrazia progredisca, che vada indietro la DC; è necessario che siano sconfitti i suoi alleati di destra, aperti o nascosti, come sono i monarchici e i fascisti; è necessario che si ponga un termine al potere esclusivo al monopolio politico del partito clericale, strappandogli il maggior numero possibile delle posizioni che esso ha nelle amministrazioni locali. E' necessario che tutte le forze democratiche cessando dal lanciare contro di noi anatemi che sono stolti e vani, comprendano che, soltanto se esse saranno unite nella azione volta a raggiungere questo obiettivo, esse agiranno a favore del progresso e del rinnovamento democratico del Paese».

«Noi vogliamo — ha sostenuto Togliatti — questa unità e lottiamo per essa appunto perchè il progresso e il rinnovamento democratico li vogliamo sul serio. Alla direzione dei Comuni, delle province, delle regioni e alla direzione di tutta la vita nazionale devono finalmente avere accesso i rappresentanti di tutte le masse popolari, di tutte le classi lavoratrici».

LA PROSSIMA VISITA DELL'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY AL PONTEFICE

Favorevoli reazioni inglesi all'annuncio dell'incontro in Vaticano

La stampa interpreta l'avvenimento come un promettente inizio di nuovi rapporti fra la Chiesa cattolica e quella anglicana - Una precisazione da parte vaticana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Quasi tutti i giornali inglesi pubblicano con grande rilievo in prima pagina la notizia della visita che l'Arcivescovo di Canterbury farà al Papa nei primi giorni di dicembre, di ritorno da Gerusalemme e da Istanbul. Il popolare «Daily Express», che proprio oggi annuncia la cifra record di 12 milioni e 292 mila lettori, la presenta con un titolo che occupa tutta la prima pagina. E' un segno dell'entusiasmo quasi romantico mescolato a confuse e forse miracolistiche aspettative che l'annuncio pare destinato a provocare tra i credenti britannici. Gli altri giornali sono più moderati, ma in tutti si nota un calore che la prudenza professionale sembra frenare a stento. Il più freddo è il «Times» che non dedica alla notizia alcun commento, almeno per ora, mentre gli altri giornali riprendono l'argomento in diffusi articoli editoriali.

Dal «Times» però ricaviamo un dato preciso e curioso: l'ultimo Arcivescovo di Canterbury che visitò il Vaticano fu Arundel nel 1397. Gli altri fogli si richiamano più genericamente all'abisso scavato fra la Chiesa anglicana e quella cattolica dai tempi della riforma e della controriforma, e salutano l'incontro fra il Papa e il dott. Fisher come un vago ma promettente inizio di nuovi rapporti e come un primo passo verso l'unità delle Chiese cristiane. Non si nasconde le difficoltà che l'incontro presenta per entrambe le parti, a causa delle critiche e delle opposizioni interne facilmente prevedibili, ma per quanto riguarda Giovanni XXIII si sottolinea la sua ferma volontà espressa l'ultima volta nel maggio scorso di promuovere una «grande comprensione per tutti coloro che portano il nome di Cristo nel cuore».

Sebbene a Lambeth Palace, quartiere generale della Chiesa anglicana, si sottolinei che lo incontro di Roma avrà semplice carattere di cortesia e che non sono previsti colloqui su particolari argomenti, la stampa inglese lascia intendere di non crederci del tutto. Un argomento potrebbe essere il Concilio ecumenico annunciato dal Vaticano, e l'eventuale partecipazione ad esso di rappresentanti della Chiesa anglicana. Un altro potrebbe essere la via e il modo per stabilire in Inghilterra più amichevoli rapporti tra le due Chiese e una più stretta collaborazione a sostegno del messaggio cristiano.

L'Arcivescovo di Canterbury, che partirà in volo da Londra il 22 novembre e visiterà a Gerusalemme e a Istanbul i massimi rappresentanti locali delle religioni anglicana e ortodossa, scenderà a Roma durante il ritorno. La visita al Papa non sarà che un episodio del suo giro «di buona volontà e di amicizia», come è stato definito, ma i giornali inglesi sono concordi nel metterlo in primo piano.

Esponenti delle Chiese protestanti di Granbretagna hanno manifestato oggi in maggioranza cauta approvazione all'annuncio della visita che il Primate d'Inghilterra, renderà prossimamente al Pontefice. E' comunque diffusa la sensazione che non siano da attendersi sviluppi sensazionali nelle relazioni tra le varie Chiese cristiane.

Questa sera — a quanto si apprende da Roma — in taluni ambienti vaticani non si nasconde una certa sorpresa per il fatto che alcuni quotidiani italiani, dando notizia della prossima visita che il dott. Fischer, Arcivescovo anglicano di Canterbury, farà al Papa, sembrano attribuirgli un significato diverso anche da quello che gli viene attribuito a Londra. Si tratta infatti, da parte del dott. Fischer, di un gesto di personale cortesia verso Giovanni XXIII, e da parte del Papa della prosecuzione di una regola che è stata costantemente seguita, e secondo la quale Giovanni XXIII, come anche il suo predecessore, accolse e accoglie personalità acattoliche e anche acristiane.

Sembra perciò illogico — si nota negli stessi ambienti — ritenere che la visita sia ispirata da un mutato atteggiamento della Chiesa anglicana verso la Chiesa cattolica, come non è ragionevole credere che per questo la Santa Sede possa mutare il proprio atteggiamento nei riguardi della Chiesa anglicana. D'altronde gli ambienti cattolici non possono non mostrarsi contenti del fatto che si vada creando un clima sempre più propizio a questi incontri.

Eugenio Galvano

NORMAN DONGES E' STATO STRANGOLATO NELLA SUA AUTO

Era un nottambulo impenitente il solitario colonnello in pensione

Spariti il portafogli, i documenti, un orologio e un prezioso anello della vittima Nessun fermo - Sembra escluso ogni legame con gli ambienti dei «balletti verdi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

L'autopsia effettuata nel pomeriggio sul corpo dell'americano Norman Donges, trovato morto ieri in una «Volkswagen» sulla Tiburtina, ha accertato che l'uomo è stato strangolato. Il collo del Donges presenta infatti numerosi segni che fanno ritenere che egli sia stato strangolato con un braccio da una persona posta sul sedile anteriore della vettura.

Norman Donges, di 53 anni, colonnello in pensione, abitava in una camera al quinto piano dell'albergo Ymca, in piazza Indipendenza. Usufruendo di una pensione quasi uguale allo stipendio che percepiva quando era ancora inquadrato nei ranghi dell'esercito americano, conduceva a Roma una vita relativamente agiata ed aveva pochi amici. S'era iscritto alla Facoltà di lettere della Università di Roma, ma sembra che la sua passione per la nostra letteratura fosse, più che uno hobby, un atteggiamento snobistico. Lo si poteva vedere frequentemente in via Veneto, seduto nei caffè alla moda, e solitamente non rientrava a casa prima dell'alba. Sembra anche che possedesse un'ingente somma, valutata a parecchi milioni di lire, accumulata in anni ed anni di risparmi, sembra che sarebbe depositata in banca.

Come detto il corpo di Norman Donges è stato trovato ieri mattina a bordo di una «Volkswagen» al km. 17 della Tiburtina. La macchina era ferma al margine della strada. Apparentemente, il corpo dell'uomo non mostrava ferite. Dopo un primo accertamento, gli inquirenti hanno constatato che dalla giacca mancavano il portafogli, nel quale l'americano soleva tenere somme relativamente alte, e i documenti. La polizia non ha trovato neanche l'orologio da polso. La vittima aveva ancora, invece, i gemelli d'oro e il fermaglio anch'esso d'oro della cravatta. La polizia è stata anche informata che l'americano aveva acquistato da poco un anello con brillante del valore di oltre un milione. Nonostante le ricerche, il prezioso anello non è stato ancora ritrovato.

Il colonnello americano non aveva parenti a Roma, aveva solo un fratello, sposato con figli, residente nella Louisiana. Il Donges si trovava in Italia da circa due anni. Dopo un periodo trascorso a Perugia, ove sembra abbia frequentato il corso della Facoltà di geologia nella locale Università, il colonnello si era trasferito a Roma nel marzo scorso prendendo alloggio all'albergo YMCA in piazza Indipendenza. Anche nella capitale, come detto, egli si era iscritto all'Università ottenendo la proroga di soggiorno per motivi di studio dal Ministero degli Interni.

La polizia, attraverso le testimonianze del personale dell'albergo, ha appreso che il Donges era persona molto seria e solitaria. Lo straniero avrebbe avuto pochi contatti con connazionali. Non risulta inoltre che avesse amicizie nè con donne, nè con uomini. Era solito condurre invece una vita molto metodica: usciva dalla propria stanza verso le dodici, dopo aver studiato per alcune ore. Consumato il pasto nel ristorante dell'albergo, raggiungeva poi a bordo della sua auto, la «Volkswagen» nella quale è stato trovato cadavere, l'Università, facendo ritorno nel ristorante verso le ore 22 per la cena. Solamente il sabato era solito consumare i suoi pasti in trattorie di Trastevere o in ristoranti della zona di via Veneto. E' stato inoltre accertato dagli inquirenti che egli era dedito all'alcool. Diverse volte fu notato rincasare la sera in stato di ebbrezza alcoolica e varie bottiglie di liquore sono state infatti trovate nella sua stanza.

E' stato anche accertato che l'americano passò fuori la notte tra sabato e domenica, rientrando in albergo alle ore 8.30 in uno stato di grave eccitazione. La polizia ignora però dove e con chi abbia passato la notte. Dopo un riposo di alcune ore, alle 12.30 il Donges consumò il pranzo nel ristorante dell'albergo, uscendo verso le 13.30. Da quell'ora nessuno sa cosa abbia fatto fino al momento della morte che, dall'esame necroscopico, è risultata avvenuta intorno alla mezzanotte.

E' stato decisamente smentito che la vittima possa aver avuto alcun legame con gli ambienti dei cosiddetti «balletti verdi». Inoltre si apprende che la Mobile ha chiesto l'intervento di un ispettore di polizia dell'Ambasciata S.U. e del Nucleo di polizia giudiziaria. Particolari indagini sono svolte nell'ambiente che frequenta il «Cafè de Paris» in via Veneto. Sino ad ora non è stato eseguito alcun fermo.

La sola persona con cui il Donges avesse stretto qualche rapporto era l'industriale Louis De Liguori, che alloggia nello stesso albergo, il quale ha detto dell'ex ufficiale: «Era un tipo estremamente chiuso, anche se assai gentile con tutti». Lo vide per l'ultima volta domenica mattina. Fecero insieme un tratto di strada e il colonnello si offrì di accompagnarlo con la propria macchina fino a Civitavecchia ove lo industriale era diretto. Il signor De Liguori rifiutò opponendo che non poteva approfittare fino a tal punto della sua gentilezza. Ma quel che è importante è che se il colonnello si offriva di accompagnare l'industriale, evidentemente non aveva alcun impegno nella giornata. E dunque la persona che indubbiamente era con lui al momento della morte, doveva esser un occasionale conoscenza.

La vita solitaria, quel suo notturno girovagare, le occasionali conoscenze che faceva, lasciano aperte molte ipotesi in merito alla identità della persona che lo accompagnò domenica sera, in macchina, fino in aperta campagna.

P. M.

Sono tornate le rondini in un paese trentino

Trento, 1

A Cunevo sono tornate le rondini. Il singolare fenomeno è stato registrato anche in alcuni vicini centri della valle. Le rondini avevano lasciato la zona ai primi freddi, ma ora, forse perchè la temperatura è tornata a un livello molto mite, hanno fatto ritorno ai loro nidi. Nella zona a memoria d'uomo non si ricordano voli di rondini in una stagione così avanzata.

UN INCRESCIOSO INCIDENTE ALLE CAPANNELLE

FANTINO AGGREDITO DA UN IRATO SPETTATORE

Ingiustamente accusato di aver favorito la vittoria del figlio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

La presenza di padre e figlio in una stessa corsa, all'Ippodromo delle Capannelle mentre si disputava la corsa «Sette Colli» riservata ai puledri di due anni, ha fatto registrare un increscioso incidente. Si tratta di due fantini molto noti sui principali ippodromi Otello e Sergio Fancera. Sergio benchè sedicenne si è fatto già notare. Nella corsa in questione, Otello ha montato il favorito «Tudor», e suo figlio lo outsider «Fluer de Reve». col quale ha ottenuto una delle tre vittorie conquistate oggi. Il risultato non è piaciuto ad un gruppetto di scommettitori che ha inveito contro Otello accusandolo di aver favorito la vittoria del figlio: uno dei più scalmanati anzi ha addirittura aggredito il fantino, gettandolo a terra. Gli altri fantini, Sergio compreso, hanno reagito vivacemente; l'aggressore è stato letteralmente frustato ed ha poi ricevuto il resto dal direttore di pista, signor Neri. noto per la sua forza erculea: colpito ad una gamba da un calcio, il Neri ha reagito con un pugno. Gli agenti di P.S. accorsi hanno dovuto accompagnare lo scommettitore alla infermeria per una medicazione; nei suoi confronti non è stato possibile rubricare alcun reato per cui è stato subito rilasciato.

Evidentemente gli scommettitori non sono rimasti convinti del risultato data la posizione di partenza dei cavalli nella considerazione generale; quando poi l'outsider è giunto primo sul traguardo da vari gruppi si è levato il grido «Ladri! Ladri!».

L'episodio dell'aggressione però è avvenuta più tardi. Otello Fancera accompagnato dal gruppo degli altri fantini si stava avviando verso l'insellaggio per la successiva corsa, il Premio «Campidoglio», nel quale montava il cavallo «Acherusio». Inutile dire che l'incidente è stato oggetto di lunghe discussioni sia nell'ambiente ippico che in quello sportivo in generale. I due Fancera sono infatti assurti da qualche tempo al rango di «personaggi» del galoppo italiano.

Abbiamo voluto sentire il parere personale di Otello Fancera sull'effettivo andamento della gara. Gli abbiamo telefonato a casa, ed egli ha recisamente smentito che abbia voluto favorire la vittoria del figlio. «Tudor I» era effettivamente il favorito. E per questo aveva un handicap di 56 chili; «Fleur de Reve» aveva invece un handicap di 44 chili. A dimostrare la mia onestà durante la corsa c'è un episodio molto significativo: quando mio figlio ha preso il comando, sono stato proprio io, nonostante il grave handicap, ha precisato Otello Fancera, a prendere l'iniziativa per riportare sul fuggitivo gli inseguitori. Questi ultimi, tutti con un handicap di 44 chili, hanno proseguito, invece, la loro corsa d'attesa. E' chiaro quindi che da solo non avrei potuto raggiungere... mio figlio. La sua vittoria, in altre parole, ha concluso Otello Fancera, è stata meritatissima; e, tengo a precisarlo, l'ha vinta da solo, senza l'aiuto di nessuno, tanto meno il mio».

P. M.

DOPO UN'ISTRUTTORIA CHE E' DURATA DUE ANNI

CINQUE PERSONE IN GIUDIZIO PER SOFISTICAZIONE DI OLIO

34.864 chili di grasso animale importati e «destinati a usi diversi da quelli per cui era stata concessa l'esenzione dalla sovrimposta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

Una delicata e complessa inchiesta in materia di sofisticazione di olio commestibile è stata conclusa dalla Procura della Repubblica con la citazione a giudizio di cinque persone. L'istruttoria condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bonelli, prese l'avvio due anni fa dalla verifica effettuata da agenti della guardia di Finanza sulle pratiche di sdoganamento di due partite di grassi animali per un ammontare di 34.864 chilogrammi. L'acquisto dei grassi era stato contratto all'estero dal commerciante Aldo Cavadini di 46 anni, ma i documenti dichiaravano che la merce era stata ceduta alla tintoria Bonecchi di Rho della quale sono titolari Eraldo Bonecchi di 71 anni, e il figlio Francesco di 38 anni.

Costoro, di fronte alle contestazioni dei militi della Finanza riconoscevano di avere firmato quei documenti ma solo per fare un favore a un amico, il ventisettenne Angelo Mariani, titolare, insieme con il padre Giuseppe di 63 anni, di un saponificio. Il Mariani, come già i Bonecchi, negavano assolutamente di essere mai entrati in possesso dei grassi acidi animali. Gli inquirenti si orientarono pertanto verso altre indagini onde suffragare il sospetto che quella partita di merce destinata a tintoria o a saponificatori fosse invece finita a produttori di olii commestibili. Le ricerche in tal senso non davano però alcun esito.

Il magistrato, comunque, pur mancando le sicure prove delle avvenute sofisticazioni, ha citato a giudizio le cinque persone, il Cavadini, i Bonecchi e i Mariani, per rispondere di concorso nel mancato pagamento della sovraimposta di confine dovuta all'erario in quanto le due partite di grassi furono destinate ad «usi diversi da quelli per cui era stata concessa l'esenzione dalla sovrimposta stessa»; di concorso in frode commerciale per averne «in concorso con persone sconosciute, destinato alla sofisticazione chilogrammi 34 mila 864 di grassi acidi animali mettendoli in commercio con nomi, dichiarazioni e documenti falsi e non corrispondenti alle reali origini dei prodotti stessi» infine i cinque sono stati citati a giudizio anche per concorso nella vendita di sostanze alimentari impure, spacciate come genuine.

G. M.

Sciagure stradali

Due morti e due feriti all'ingresso di Nimis

Udine, 1

All'ingresso del paese di Nimis, una moto guidata da Franco Gervasutti, di 23 anni da Nimis, che portava sul seggiolino posteriore Walter Tomada di 27 anni, pure da Nimis, si è scontrata questa sera con uno «scooter» che sopraggiungeva in senso contrario, pilotata da Vani Michelizza, di 20 anni da Taipana, che portava sul seggiolino posteriore il compaesano Arturo Blasutto di 19 anni. Tutti e quattro i protagonisti dello scontro sono stati trasportati all'ospedale di Udine: il Gervasutti e il Michelizza vi sono giunti cadaveri; il Tomada ha riportato ferite in varie parti del corpo, ed è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni. Preoccupanti sono invece le condizioni di Arturo Blasutto.

Madre, figlio e nipote periti in Piemonte

Torino, 1

Tre persone, madre, figlio e un nipotino, hanno perso la vita stamane, in una sciagura stradale, accaduta poco dopo l'abitato di Scalenghe. Le vittime sono gli agricoltori Primo De Stefanis di 33 anni, la madre Antonia Albera vedova De Stefanis, di 65, ed il bambino Claudio Nicola di 7 loro nipote. Tutti e tre abitavano nella frazione Case Vecchie di Airasca. Erano partiti questa mattina, alle 10, diretti ad Osasco, nel cui cimitero è sepolta una sorella di Antonia Albera. Da due mesi Primo De Stefanis aveva acquistato una nuova «500» ed il viaggio veniva compiuto appunto sulla vetturetta. Primo si mise al volante, la madre gli sedette accanto. Ad essi si era unito il piccolo Claudio. La vetturetta aveva appena lasciato Scalenghe e si dirigeva verso Osasco.

Ad un tratto, la macchina si spostò sulla destra e le due ruote di destra, superata la parte bitumata, finirono in una striscia erbosa, che fiancheggia la strada. Qui slittarono nel fango e la vetturetta sbandò leggermente. Per riportarla sulla strada, Primo De Stefanis diede un colpo di sterzo, forse in modo troppo deciso e violento. La macchina balzò sul lato sinistro della strada, abbattè alcuni alberelli, schizzò dentro il fosso laterale e si rovesciò sul fianco sinistro, fermandosi presso i piloni d'ingresso di un mulino.

Il piccolo Claudio aveva sfondato il tetto di tela della macchina ed era finito nel fosso morto sul colpo. Dentro la vettura i due davano debolissimi segni di vita. Durante il tragitto all'ospedale Antonia Albera e il figlio sono spirati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge, nevicate sulle Alpi. Su Sardegna, Toscana e Lazio da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali locali. Su Marche, Umbria e Abruzzi in prevalenza cielo nuvoloso con qualche pioggia. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi con moto ondoso in aumento su mar Ligure, alto Tirreno e mar di Sardegna per rinforzi dei venti da Sud-Ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 13; Verona Villafranca 5, 13; Trieste 9, 15; Venezia 8, 14; Milano 7, 13; Torino 7, 14; Genova 13, 15; Bologna 8, 13; Firenze 11, 14; Pisa 9, 15; Ancona 12, 17; Perugia 10, 13; Pescara 12, 20; L'Aquila 10, 17; Roma 11, 20; Campobasso 9, 17; Bari 11, 25; Napoli 9, 20; Potenza 10, 16; Reggio Calabria 15, 22; Messina 16, 21; Palermo 15, 23; Catania 13, 24; Alghero 17, 20; Cagliari 16, 22.

Morto Sandro Menardi azzurro dello sci e del bob

Padova, 1

E' stata oggi traslata da Padova a Cortina dove domani le saranno rese solenni onoranze funebri la salma dell'architetto 29enne Sandro Menardi, azzurro dello sci e del bob, perito in seguito a un incidente d'auto avvenuto alle porte di Padova, sulla statale per Rovigo.

Il Menardi al volante della sua automobile, proveniente da Monselice si dirigeva a Padova quando si è scontrato con un trattore. Le sue condizioni in un primo momento non sono sembrate gravi; ma successivamente, il suo stato è peggiorato, dato che le lesioni interne riportate, sono andate via via peggiorando fino a che il giovane ha ceduto alla morte.

ORIGINI DELLA PITTURA MODERNA

L'OTTOCENTO FRANCESE

ABBIAMO ricordato che nell'arte d'oggi, se la tendenza generale è per il non-figurativo, esistono pure autentici maestri figurativi che sarebbe assurdo passar sotto silenzio e che la storia dell'arte deve riconoscere se non vuol negare se stessa. Ma è pur certo che se l'astrattismo non esaurisce nemmeno in questi anni il panorama estetico, esso ha tuttavia oggi il posto dominante e in ogni caso rappresenta la punta estrema della civiltà artistica contemporanea.

Tracciando un quadro generale dell'arte dai tempi della civiltà classica, per lo spazio cioè di circa due millenni, vi possiamo distinguere quattro grandi ere, alternativamente realistiche e astratteggianti. *Prima era:* la classicità grecoromana: realistica, anche se di un realismo idealizzato. *Seconda era:* arte cristiana bizantina (da circa il sec. IV a circa il sec. XIV): astratteggiante. *Terza era:* rinascimentale e postrinascimentale (dagli inizi del sec. XIV agli inizi del XX): realistica. *Quarta era:* la nostra, sec. XX: astratteggiante. E' un'era in pieno svolgimento in questi anni e che non sappiamo naturalmente quando avrà fine.

Il punto di divisione tra la seconda e la terza era, e cioè tra l'astratteggiante bizantina e la realista rinascimentale, possiamo fissarlo con l'opera di Giotto; l'altro punto di divisione, tra l'era realista-rinascimentale e postrinascimentale — e la nostra astratteggiante, può esser segnato con la produzione di Pablo Picasso.

Giotto e Picasso perciò danno inizio a due grandiose rivoluzioni nella storia estetica dell'Occidente. Giotto e alcuni altri artisti novatori (gli scultori Nicola e Giovanni Pisano che di poco lo precedono, e il pittore romano Cavallini, suo quasi contemporaneo) decidono di abbandonare definitivamente l'astratteggiare dell'era bizantina e di tornare alla visione del vero già abbandonata fin dei primi secoli del cristianesimo. Pablo Picasso all'opposto abbandona la concezione figurale realista che da Giotto era continuata fino ai primi anni del Novecento e crea una poetica antirealista e distruttrice del vero, la quale pochi anni più tardi avrà in Kandinsky il primo inventore di un'arte assolutamente astratta, di un'arte cioè che non ha alcun rapporto con i dati della realtà naturale.

Se ora guardiamo la storia delle vicende estetiche del sec. XIX, ci accorgeremo che la rivoluzione picassiana non nasce improvvisamente nè senza logico sviluppo dall'evoluzione precedente. Il rigido formalismo neoclassico che pretendeva ripetere la plastica figurale degli antichi, aveva provocato in Francia la reazione che si chiamò romantica e che ebbe in Delacroix il maggiore rappresentante.

Delacroix si rifece ai cinquecentisti veneziani e alla pittura secentista di Rubens per creare una pittura che restituisse il senso atmosferico alle scene, ai paesaggi e alle figure stesse; riprese a interessarsi dell'ombraluce, così trascurata nel precedente periodo accademico; tolse alle proprie opere quelle finitezze e quella precisione formale che nel neoclassicismo isolavano le figure e le riducevano a rigide statue campeggianti nell'irrealtà del vuoto.

Luce ombra aria atmosfera: è su queste fluide sfuggenti quasi immateriali entità — che dimostrarono per la prima volta tutta la loro poetica potenza nella pittura di Leonardo e Giorgione — che torna a battere l'accento della visione di Delacroix e dei romantici. Con esse si velavano, si fondevano le forme e si cancellava l'astrattezza disegnativa dello scolasticismo neoclassico. C'era già dunque con Delacroix la tendenza alla semplificazione formale. Ritroviamo pure questa velatura atmosferica e il corrispondente abbreviamento di forme e di segni nella paesistica preimpressionista di Corot. Tiene conto di queste esperienze il realista Courbet, uno dei più grandi poeti del vero, d'un vero sentito nella sua schiettezza assoluta, quasi eroica, fuori da ogni retorica neoclassica, libero da ogni fumosa passionalità romantica.

Ma una vera rivoluzione del linguaggio compie infine Edouard Manet. Egli elimina dal dipinto ogni ombreggiatura accademica non solo, ma anche le dense atmosfere che invadevano spesso le pitture dei romantici. La forma con Manet è spesso ridotta ai contorni essenziali, e il colore è liberato da ogni chiaroscuro che sacrifichi la sua purezza. Volume e spazio sono ridati soltanto allusivamente, senza alcuna preoccupazione per la loro realistica efficacia. La realtà fotografica, cui tendeva alquanto anche la visione di Courbet, è assolutamente soppressa. Il dipinto insomma con Manet non è più un illusivo brano del reale ma una sua libera interpretazione poetica. Con Edouard Manet per la prima volta nell'Ottocento l'arte prescinde dalla rispondenza precisa al vero. E' nata la poesia dell'impressionismo.

Gl'impressionisti di stretta osservanza — Monet Sisley Pissarro — vennero un po' dopo; ma appresero da Manet la semplificazione del linguaggio, la libera interpretazione del vero, l'assoluto disprezzo per la resa fedele della realtà naturale. Gli impressionisti s'interessarono assai a studiare le modificazioni che il colore subisce sotto la luce. Perciò essi lavorarono quasi sempre all'aria aperta, intenti a cogliere la luce che ottunde corrode dissolve le forme, la luce che esalta il colore, che lo traduce in gamme innumerevoli secondo le varie ore del giorno, che lo polverizza in iridati barbagli. Sono i poeti della luce solare. Essi scoprono che il colore si carica di luce se esso vien diviso nei suoi elementi; perciò per dargli più luminosità e freschezza, ne dissolveranno la composizione; non dipingeranno direttamente un verde, a esempio, ma giustapporranno sulla tela un azzurro e un giallo, non deporranno un viola ma un rosso vicino a un azzurro. E il quadro si trasformerà in una superfice sparsa di colorate luci e di una vivida luminosissima policromia.

Siamo in tempi positivisti, gli ultimi decenni dell'Ottocento: e perciò la tendenza sperimentale del tempo spinge questi artisti a cercar norme positive per la loro tecnica pittorica; e le trovano nelle leggi ottiche di Chevreul e di altri fisici. Ma questo loro scientismo non li impaccia. Essi sono poeti: e i loro paesaggi, le loro vedute fluviali, le loro marine sono creazioni d'una sensibilità squisita, un gioioso penetrare nel regno della natura, un vibrante canto del più fresco e più luminoso colore. Un gemmato colore quale mai s'era visto nella pittura europea. L'impressionismo è la viva ispirata testimonianza di una grande civiltà pittorica.

Tuttavia queste inebriate e inebrianti immersioni nella gioia del colore e della luce avevano dissolta la forma. Contorni e volumi non si ridussero con l'impressionismo che a pochi rapidi segni, a qualche accenno, a qualche macchia. Paul Cézanne, francese del mezzogiorno, di una terra cioè più tradizionalmente educata alla visione classica, si propose di ricostituire la forma disfatta dagli impressionisti pur conservando le loro alte conquiste nella poetica del colore-luce. Ma non rinunciò neanche lui a semplificare. La forma in Cézanne è sintetizzata, tende alla cristallizzazione geometrica. Lo dichiarò del resto egli stesso; compito supremo dell'artista, egli disse, era «traiter la nature par la sphère, le cylindre et le cône». Grande indicazione questa per i cubisti della generazione seguente. La raccomandazione di Cézanne, naturalmente, era metaforica; la geometrizzazione della forma era perfettamente nota e praticata dagli artisti del Rinascimento; e basterà ricordare Paolo Uccello, Piero della Francesca, Antonello da Messina; ma era sempre tuttavia, la loro, una geometrizzazione tendenziale. I cubisti invece la presero come un assoluto: cubisteggiarono la natura. Fu una semplificazione e una stilizzazione, come ognuno sa, del più violento, del più disperato intellettualismo.

Con i cubisti siamo arrivati al Novecento. Torneremo a rivedere i movimenti che ora abbiamo passato in rapidissima rassegna: il romanticismo, il realismo, l'impressionismo, il postimpressionismo. Ma abbiamo creduto bene prospettarci in sintesi l'intera evoluzione dell'Ottocento francese perchè sia più chiaro lo storico fondamento e quasi il logico passaggio da quei presupposti del gusto all'arte attuale.

Remigio Marini

Vaste aree del Somerset in Inghilterra sono state colpite da alluvioni di eccezionale gravità. Nella foto: reparti di soldati sono stati impiegati nella cittadina di Taunton allagata

E' SEMPRE VIVA L'ECO DELLE SUE PAROLE PROFETICHE

Un incontro ideale con Unamuno a Bilbao

Qui è nato e cresciuto il famoso scrittore che ha trasformato in eloquente predicazione le tradizioni saldissime di questa gente

DAL NOSTRO INVIATO
Bilbao, novembre

Il trenino che mi porta da Santander a Bilbao procede con volonterosa lentezza ansimando, paziente ed allegro, scandalosamente antiquato e nondimeno deciso, nobile e miserello come l'immortale Platero di Juan Ramòn.

J. Ramòn Jiménez, come tutti sanno, è uno dei maggiori poeti del nostro secolo. Prima di morire, qualche anno fa, fece in tempo ad ottenere la palma del Premio Nobel: nè ci fu una sola voce, nel vasto mondo della cultura spagnola e ispano-americana o anche fuori, che avesse l'ardire di protestare. Uno dei suoi libri più noti è «Platero e io», centotrentotto capitoletti di una prosa poetica straordinariamente felice, tenuta sempre com'è sul filo difficile di una soavità senza sdolcinature e di una lucidità senza freddezze. Ma chi è Platero? Platero è un «burrillo», un asinello andaluso dal pelo argentato che, a dar retta agli acutissimi critici, sarebbe soltanto un pretesto poetico, un punto d'appoggio messo lì a sostenere il monologo dello scrittore, uno espediente tecnico e nulla più.

Un personaggio vero

No, signori miei, Platero è un personaggio vivo e vero: e assomiglia all'umiltà speranzosa di questo trenino spagnolo, alla scarnita bellezza di questa terra spagnola, alla fiera mansuetudine di queste donne spagnole che seggono calme per ore con a volte un lampo negli occhi neri insondabile come la notte, alla rassegnazione serena e perfino affettuosa di questi operai spagnoli che portano scritta in fronte la loro magra giornata come un distintivo di nobiltà. Platero, a ben guardare, è una faccia del destino spagnolo, un aspetto essenziale dell'anima spagnola. E' un'idea fatta carne: e, come tutte le idee che si rispettano, non sparisce nella morte, ma vi si esalta, per divenire, attraverso di essa, immortale.

Apro il libro di Juan Ramòn, che mi son portato dietro, e rileggo: «A mediodia, Platero estaba muerto... A mezzogiorno, Platero era morto. La pancetta d'ovatta gli s'era gonfiata come il mondo e le sue zampe, rigide e scolorite, si drizzavano verso il cielo... Per la stalla silenziosa, accendendosi ogni volta che attraversava il raggio di sole del finestrino, svolazzava una bella farfalla di tre colori...».

Volto pagina: «Platero, tu nos ves, verdad?... Platero, tu ci vedi, vero? Vero che vedi come ride in pace, chiara e fredda, l'acqua del bindolo dell'orto; come volano, nella luce ultima, le sollecite api intorno al rosmarino verde e violaceo, rosa e oro pel sole che ancora accende la collina?... Platero, vero che tu ci vedi? Sì, tu mi vedi. E io credo di sentire, sì, sì, io sento nel ponente sereno il tuo tenero raglio lamentevole, che riempie di dolcezza tutta la valle delle vigne...».

Intanto, eccoci arrivati a Bilbao. Città segnata da un suo fermo decoro, da un'impronta ampia di moderno fervore, da un'ansia di grandi orizzonti marini che si risolve provvisoriamente nel giro d'inquieti canali.

Mi ci tratterrò solo ventiquattr'ore. Vorrei intanto acquistare il biglietto per l'Italia. Ma non c'è niente da fare. Giro da un ufficio all'altro, da un'Agenzia all'altra, da una Stazione all'altra (anche qui due stazioni ferroviarie: quella centrale e quella «de Achuri»), senza approdare mai a nulla. Tutti molto gentili, a dire il vero, ma anche altrettanto inflessibilmente ancorati a quella che è la parola più tipica della Spagna: «Mañana», «domani». Lo dico senza ironia, anzi con una punta di invidia.

Magari riuscissi, cara Spagna, a vincere la mia fretta e a imparare dalla tua sorridente saggezza l'arte di attendere. Ma questo è un altro discorso.

Per il momento Bilbao mi regala la gioia di un incontro con Unamuno. Incontro, naturalmente, ideale, perchè il famoso scrittore (che fu anche Rettore dell'Università di Salamanca) è scomparso da tempo. Ma Unamuno qui è nato; qui è cresciuto, respirando a pieni polmoni quest'aria severa e assoluta, preparandosi a trasformare in predicazione eloquente e in rapinosa poesia le tradizioni saldissime di questa gente diritta e pugnace.

Parole commosse

A Salamanca il prof. Unamuno assumerà poi taluni atteggiamenti di «loica» inquietudine: metterà nel suo indiscutibile magistero un filo di sofistica anche se sopraffina, insieme a quella cattedratica ingenuità che gli farà venire la voglia di «correggere» il capolavoro del Cervantes con tutta una serie di «opportune» modifiche. Ma qui, «en mi nativo pais basco», il prof. Unamuno è piuttosto il gran poeta e pensatore cristiano che «el gran profesor». Si riodono le parole commosse che concludono la prefazione dettata dallo scrittore a una ristampa (1923) del giovanile romanzo basco «Paz en la guerra»: «Come Walt Whitman disse a proposito di una collana dei suoi poemi: "Questo non è un libro, è un uomo!", permettetemi ch'io vi dica a proposito del mio: "Questo non è un romanzo; è un popolo". Che l'anima della mia Bilbao, fiore dell'anima della mia Spagna, raccolga la mia anima nel suo grembo». E c'è anche, per le strade animate ma non frenetiche della città, tra le facciate assorte e lontane dei bruni palazzi, l'eco di quei grandi versi che riprendono nel capolavoro unamuniano, «El Cristo de Velazquez», il tema supremo della pace nella guerra:

Solo nella tua guerra spirituale possiamo — trovar la pace, il tuo bacio di saluto: — solo lottando per il cielo, Cristo, — vivere la pace potremo noi mortali: — ... perchè guerra di pace fu la tua passione.

Solenne invocazione

Quando Unamuno scriveva questi versi, era terminato da poco il primo conflitto mondiale. Facile, per tutti, adagiarsi in un sogno di pace apparente. Per tutti, fuori che per i poeti-profeti, anche se travestiti da professori, come era Unamuno. Proprio nel '21 il prof. Unamuno con poetici e profetici accenti avvertiva: «Vediamo, da lontano, combattimenti per una pace più laboriosa della guerra stessa; vediamo popoli, ciechi ancora per la vittoria e per la sconfitta, ottenebrarsi nella loro storia. Il sudore della battaglia, forse il sangue, offusca loro la vista e non vedono, attraverso questa nuvola di sudore e di sangue, di polvere e di fumo, il loro avvenire».

A tanta cecità Unamuno opponeva la sua invocazione solenne, che mi riaffiora d'improvviso nella memoria, col vigore delle indicazioni più persuasive:

Tu, la Palabra, sin el aire, muda: — Tu, la Parola, senza vento, muta.

E' il verso più alto del «Cristo de Velazquez» che è a sua volta l'opera massima di Unamuno: qui e ora basta a innalzare idealmente sulla città unamuniana il segno improvviso di un'essenziale presenza dominatrice. Un' impressione che mi segue anche mentre — fiancheggiando acque pigre e modeste — m'inoltro nella grigia periferia e raggiungo infine il grigiore superlativo della «Estaciòn de Achuri».

La quale tuttavia ha qualcosa di allegro nel suo squallore: e mi fa ricordare che anche il poetico Platero di Juan Ramòn era grigio, un grigio asinello lietissimo. Così il «burrillo», il ciuchino nazionale di Spagna, ritorna trotterellando nel quadro dei miei pensieri, ai piedi del vittorioso Cristo unamuniano.

Che sia — questo emblema dell'umiltà e della pazienza spagnole — l'asinello della Natività? Ma allora dovrebbe esserci anche l'altro animale della Natività. E c'è infatti: se ripenso ai miti poetici di Unamuno, non posso non sentire in quest'aria il flato caldo di quel gigantesco bove tutto particolare, di proporzioni e irruenza preistoriche, che era il bisonte di Altamira, illustre antenato dei non meno illustri tori spagnoli.

D'altra parte il tema taurino non si esaurisce in Ispagna nei suoi termini letterari (dal Lope de Vega al Lorca). Il Toro è, come tutti sanno, uno dei cardini della vita spagnola nella sua quotidiana realtà. E coloro che riconoscono nella corrida solamente un pittoresco elemento folkloristico ai limiti della barbarie sono decisamente fuori della giusta strada. Ci sono degli spettatori stranieri (e soprattutto delle spettatrici: sto pensando a una stella cinematografica di equivoco e posticcio splendore, Ava Gardner), che entrano in una Plaza de Toros con lo stesso animo di chi si prepara a somministrarsi una droga eccitante. D'accordo. Ma il vero significato di una corrida è diverso. In essa gli spagnoli giustamente ravvisano la rappresentazione sempre rinnovata dell'eterno contrasto tra la eleganza e il coraggio dell'uomo da un lato e la brutale cecità e possanza dell'animale dall'altro.

Cavalleresco com'è, il popolo spagnolo riverbera un po' della sua simpatia e ammirazione per il torero sul toro stesso, in quanto questo è pur necessario complemento di quello nel difficile gioco della corrida.

Ecco perchè può accadere che una Casa Editrice delle più serie e qualificate di Spagna si chiami per l'appunto «Taurus». Un libro della quale — «Fronteras infernales de la poesia» di José Bergamin — mi farà compagnia in questo ultimo tratto del mio viaggio spagnolo.

Domani sarò in Francia. Addio, Spagna! Cara e ospitale terra dell'anima (cioè della fede e del sogno, della poesia e della speranza), arrivederci!

Vittorio Vettori

Il soprano Renata Tebaldi prova gli abiti che indosserà per la «Fedora» nella sua imminente tournée negli Stati Uniti

DUE NOVEMBRE A VIENNA: UNA SUGGESTIVA CERIMONIA

Nella cripta imperiale sfilano silenziosi i cappuccini

Una processione che ha il preciso valore di un «memento» Bloccata con mezzi invisibili la «peste dello stagno»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, novembre

L'inizio di novembre, con la festività di Ognissanti e con la commemorazione dei Defunti, riconduce i Cappuccini nella *Kaisergruft*, in una processione che ha il preciso valore di un «memento».

Dai solenni e silenziosi sotterranei della chiesa, che accolgono i resti mortali di centoquaranta membri della antica famiglia imperiale, si leva in tali giorni — e particolarmente il 2 novembre — più chiaro il monito sulla caducità delle cose umane. Non è nella relatività temporale — in una durata, cioè, più o meno lunga — che può ritrovarsi, infatti, la conferma di un effettivo valore, ma in quella che potrà essere la sopravvivenza proprio quando sarà il tempo a cessare d'esistere.

In una teoria di sai marroni — che, snodantesi attraverso i sarcofagi (ormai divenuti quasi soltanto monumenti) rappresenta l'altro termine di raffronto, cioè quello della vita — si ritrova, così, praticamente la «diffida» morale della storia.

La cerimonia, che si svolge nella *Kapuzinergruft*, non è diversa, in fondo, da infinite altre che in occasione della commemorazione dei Defunti, si svolgono ovunque; ma qui la particolarità del luogo ed il carattere monumentale delle arche — cui il gusto e l'arte del Barocco dettero il loro inconfondibile e decisivo contributo — sembrano poter sottolineare con maggiore evidenza il «sic transit gloria mundi».

V'è stato, poi, nel corso degli ultimi due anni, l'apporto casuale di un singolare fenomeno, puramente fisico, che agendo sui sarcofagi con una sconosciuta aggressività, ha dato luogo ad un dissolvimento della materia metallica in polvere con ulteriore invito alla pensosità. E d'altra parte sarebbe stato difficile sfuggire ad una suggestione che traeva le sue origini da molteplici raccordi.

Difficile diagnosi

Si parlò, allora, di una strana malattia a carattere epidemico che aveva improvvisamente attaccato i sarcofagi, deturpandoli gravemente. La diagnosi fu lunga e difficile; i sintomi erano del tutto nuovi e non consentivano, quindi, ricorsi a precedenti esperienze. Gli specialisti si compiacquero di aver trovato una denominazione suggestiva, che ben poteva rispondere al carattere misterioso del male e nacque, in tal modo, la «peste dello stagno». La notizia fece il giro del mondo: si disse che le arche della *Kapuzinergruft* erano state colpite da questa pestilenza che corrodeva i metalli — e particolarmente lo stagno — lasciando una polvere grigia: una polvere che per qualche tempo fece impazzire l'Ufficio federale dei monumenti ed i tecnici del restauro.

Oggi la fase endemica di questa «peste dello stagno» può considerarsi generalmente bloccata ed ha avuto inizio quel periodo di convalescenza — cioè di ripristino delle parti malate — nel quale sono severamente impegnate tutte le moderne risorse della fisica e della chimica.

La difficoltà maggiore è rappresentata dal fatto che, malgrado due anni di studi e di ricerche, non è stato possibile individuare le cause di questo male. Si è riusciti ad arrestarne le conseguenze deleterie con provvedimenti di emergenza, ma che cosa sia accaduto ai sarcofagi degli Absburgo nessuno ha saputo dirlo con esattezza. I tecnici hanno accennato ad un processo elettrolitico, che sarebbe stato originato dagli sbalzi di temperatura e di umidità. La ragione è sembrata convincente e si è, quindi, deciso di sottrarre, per quanto è possibile, le monumentali arche all'aggressione degli agenti atmosferici.

Resta, peraltro, un dubbio: come mai, essendo rimaste le condizioni ambientali le stesse per secoli, i sintomi della «peste» si sono rivelati in maniera chiara e drammatica soltanto nel corso degli ultimi due anni? Quale è stata la misteriosa variante che ha condotto ad una improvvisa accelerazione dei tempi nell'azione di disfacimento? Nessuna risposta è stata finira data al riguardo.

Il fatto che si sia potuto effettivamente notare come la stabilizzazione delle condizioni di temperatura e di umidità dell'ambiente abbia effetti favorevoli sui sarcofagi e riduca moltissimo — forse possa anche del tutto annullare — l'aggressività della cosiddetta «peste dello stagno», non vuole assolutamente dire che temperatura ed umidità, con i loro squilibri, abbiano originato la misteriosa malattia.

Gli impianti modernissimi di condizionamento d'aria che sono stati installati nella Cripta, la protezione di vetro sotto la quale sono stati posti i sarcofagi più rovinati e quelli più preziosi, l'isolamento assoluto dei singoli monumenti ottenuto per mezzo di una invisibile verniciatura plastificante, rappresentano più opportuni mezzi di prevenzione che di terapia.

Nella *Kapuzinergruft* la cosiddetta «peste dello stagno» ha fatto danni gravissimi, lasciando tracce destinate a scomparire a seguito di un'accorta e difficile opera di restauro. Forse si tratta di un male interiore del metallo; nessuno, in fondo, può scartare «a priori» anche questa ipotesi. Nella stessa natura delle cose è sempre da ricercarsi — e da ritrovarsi — il principio del disfacimento.

Vari accorgimenti

La cosa più interessante è che i mezzi impiegati per la protezione di cose monumentali e metalliche sfuggono alla percezione visibile: si tratta di aria regolata per temperatura ed umidità, di vetro fragile trasparente, di una vernice infine che l'occhio non riesce a cogliere.

Sono tutti motivi che invitano ad una maggiore pensosità, a causa delle derivazioni logiche — ed analogiche — che da essi possono trarsi. E tali motivi rappresentano, inoltre, il conforto fisico ad altre meditazioni che, in un luogo come questo, vengono naturali (è il momento metafisico della discesa alla *Kapuzinergruft)* a quanti hanno la capacità di coordinare esperienze, emozioni ed idee.

Specialmente il due novembre, quando i Cappuccini sfilano attraverso la Cripta in una processione che, davanti alle superbe testimonianze del passato, ricorda — come nel *Purgatorio* Oderisi d'Agobbio — tutta la «vana gloria dell'umane posse».

Dino Satolli

Il capitano Peter Townsend al suo arrivo a Parigi proveniente dagli Stati Uniti. E' con lui la giovane moglie

La rassegna dei libri

«Mastrangelina» di C. Alvaro - «Amore tra le rovine» di E. Waugh

Sono ormai passati quattro anni dalla morte di Corrado Alvaro, ma lo scrittore calabrese continua a farsi ricordare puntualmente attraverso il copioso materiale inedito che Bompiani viene via via portando alla luce con altrettanta puntualità. Le tappe di questo itinerario postumo furono, dal '57 a oggi, «Roma vestita di nuovo», «Belmoro», «Un treno nel Sud», la seconda parte del «Diario», che presentammo non molto tempo addietro su queste medesime colonne. Ultimo in ordine cronologico è uscito «Mastrangelina», il romanzo centrale cioè di quel ciclo narrativo che Alvaro aveva iniziato nel '46 con «L'età breve» e che si concludeva con «Tutto è accaduto».

«Mastrangelina» s'inserisce nel cuore della trilogia alvariana, accompagnando il personaggio di Rinaldo Diacono dal declino dell'adolescenza alla soglia della virilità: dai sedici ai vent'anni. Se l'altra — l'infanzia — era «un'età breve», questa è un'età difficile; anzi, è l'inferno dell'età giovane, secondo la definizione che fornisce Alvaro di quel periodo in cui, non più ragazzi e non ancora uomini, i bisogni infantili e le impalcature dell'educazione crollano nell'urto della vita.

Il mondo provinciale del mezzogiorno, dove gli uomini hanno l'ossessione della donna vagheggiata con un misto di rispetto e concupiscenza, è qui osservato dal narratore con occhio penetrante di psicologo e di storico, alla vigilia della guerra che sta per divellere le ultime strutture ottocentesche. E il realismo della rappresentazione, che scava profondamente nel cuore umano, è sempre trasfigurato da un linguaggio intensamente lirico: il linguaggio d'uno scrittore che, pur avendo affidato il meglio della sua opera alla prosa, è stato uno dei maggiori poeti del nostro tempo. Ma mette conto sottolineare come questo nuovo romanzo postumo, «Mastrangelina», riconfermi una volta di più la coerenza, la continuità d'interessi spirituali, l'attenzione indefessa verso gli aspetti e i problemi civili e morali del nostro Paese, che caratterizzano tutta la lunga e laboriosa carriera di Corrado Alvaro, anche sotto il velo della fantasia creativa e dei fatti artisticamente atteggiati. Perchè la multiforme e doviziosa operazione letteraria del nostro scrittore fu essenzialmente il tema d'un lungo discorso sempre ripreso al punto in cui sembrava interrotto: il discorso, vale a dire, sulla società italiana vista nella prospettiva d'una ermeneutica della vita e del costume nazionale. E fu anche — vale ripeterlo — il tema della sua costante, inesorabile presenza morale, della sua partecipazione di uomo e scrittore: uno dei più fecondi e stimolanti della cultura contemporanea, perchè sotto i lineamenti d'una ideale taciturnità, sotto le ombre del suo schivo temperamento, il dire il comunicare agli altri, in ogni momento anche aspro della vita, fu l'impegno che lo ricondusse ad una sua speciale, ma prodigalissima forma di eloquenza. Ed è dunque per ciò che ogni «documento» postumo di Corrado Alvaro suscita sempre, in chi lo seguì con rispetto e devozione, un vivo alerte interesse; la speranza e il conforto d'una «sua» parola.

* * *

Evelyn Waugh rappresenta, insieme a Graham Greene, uno degli esempi più rimarchevoli e inquietanti della letteratura cattolica anglosassone. Waugh proviene da una famiglia di letterati nativa dello Hampstead. Dopo il suo primo romanzo, pubblicato nel 1928, girò in un lungo e in largo l'Europa e il Medio Oriente e prese parte ad alcune spedizioni scientifiche nelle regioni polari, quale corrispondente del «Daily Mail». Nel 1937 fece ritorno in patria, ma vi rimase per poco, poichè allo scoppio del secondo conflitto mondiale si arruolò nella Marina britannica. La pace lo ricondusse alla sua casa, alle sue preziose collezioni di libri rari e soprattutto alla sua attività letteraria. Questa, assai sommariamente, la scheda biografica di Evelyn Waugh, d'uno scrittore cioè, singolare, non facile, ricco di veleni e ben noto ai lettori italiani essendo state tradotte nella nostra lingua quasi tutte le sue opere, la più recente delle quali, apparsa sul nostro mercato librario, è «Amore tra le rovine». Questo volume dà al ritratto di Waugh un'ulteriore pennellata. Si tratta d'una scelta di racconti, per lo più brevi, abilmente congegnati.

Come osserva Christopher Hallis, il bersaglio costante dello scrittore inglese è la «futility» nelle sue specificazioni sociali, o meglio, la «futility» quale la società la realizza. E la forma che più la rappresenta è appunto quella imbastita sul niente, di cui Waugh dà un esempio pieno di forza e carattere. Sarà volta a volta il mondo del cinema o la parodia dell'evasione turistico-geografica, o un manicomio provinciale in tutto simile a qualunque altro settore del nostro mondo, o la storia d'una fidanzata custodita dal cane. Ma, fra la satira sociale di un Chesterton e gli amari veleni di Orwell, con l'aria di riferire la vita di domani, sotto il segno di una fantascienza razionalizzata, parecchi di questi racconti forniscono il ritratto estremo del nostro tempo e del nostro mondo. Dove i personaggi sono le svagate vittime di una società le cui strutture esatte sembrano tradurre minacciosamente le più misteriose ambivalenze dell'animo umano. Ora, su questo ritmo di idee vagabonde, variegate da lumi «libertini», la vena pungente di Waugh si sbizzarrisce a inventare tutta una serie di ambienti e figure scarnificate, disinfettate della coscienza fino al limite della caricatura e del «persiflage», elementi implacabili del suo graffiante, vindice umorismo. Nasce così dalle sue pagine quel mondo di «corpi vili» (il prestito è contratto con il titolo d'uno dei suoi romanzi), che è il tema costante — da «Una manciata di polvere» a «Sempre più bandiere», dal «Caro estinto», a «L'inviato speciale», a «Lady Margot», a questo più recente «Amore tra le rovine» — della sua inesauribile «social comedy».

Giorgio Bergamini

Convegno sui problemi del turismo sociale

Milano, 1

Dall'11 al 18 novembre avrà luogo a Milano, per iniziativa del Touring Club Italiano, un convegno di studi per i problemi del turismo sociale. L'iniziativa si ricollega direttamente al successo e all'interesse che suscitò l'anno scorso una «giornata di studio» promossa dallo stesso TCI sul problema dello scaglionamento delle vacanze; ma assume quest'anno, una maggiore importanza, non soltanto per la maggiore vastità dei temi da affrontare, ma anche e soprattutto perchè all'Italia è stata affidata l'organizzazione, per il 1961, del III congresso internazionale del turismo sociale.

E' quindi doveroso, per il nostro paese, prepararsi ad affrontare il congresso internazionale, dopo aver preventivamente vagliato e ponderato — come appunto sarà fatto nel prossimo convegno di Milano — i temi principali che possono interessare il fenomeno della sempre crescente e spesso disordinata espansione del turismo.

Al convegno di Milano interverranno i maggiori esponenti della categoria ed organismi interessati, dal Ministero del Turismo alla Confindustria, dalle associazioni sindacali a quelle ricreative, da esponenti del turismo periferico a rappresentanti di organi ed enti locali; i temi spaziano, in un gran numero di relazioni e comunicazioni, sui problemi più scottanti del turismo moderno: i trasporti, i prezzi, la guerra camping - albergo, l'utilizzazione del tempo libero, l'effettivo godimento delle ferie pagate, lo scaglionamento — nello spazio e nel tempo — delle ferie medesime, e via dicendo.

CRONACA DELLA CITTA'

INTENSIFICATO IL RITMO DEI COMIZI

Chiare indicazioni politiche attese dalle «amministrative»

Poste dal Ministro Codacci Pisanelli e dall'on. Premoli le alternative che caratterizzano il voto di domenica

Dall'alba al tramonto gli oratori hanno occupate le piazze nella giornata di ieri; e c'è stato perfino chi è andato ben oltre, perchè verso le 23 è stata udita, diffusa da un altoparlante autoinstallato, una voce indipendentista, che invitava i triestini a far sì che la città non diventi «un porto di pescatori» (forse durante il giorno era rimasto sempre inascoltata ed ha dovuto rivolgersi ai cittadini amanti delle ore piccole nella speranza di intrattenere qualcuno). A parte tale episodio, la giornata è trascorsa senza frastuoni.

La DC ha tenuto al cinema Grattacielo un importante comizio, con l'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento on. Codacci Pisanelli. Il rappresentante del Governo è stato preceduto nel suo discorso dal segretario provinciale Belci, che, dopo averlo presentato, ha illustrato la posizione della DC nella presente campagna elettorale nella nostra Provincia, sottolineando con soddisfazione la presenza dei candidati democristiani in tutti i Comuni del circondario dove si svolgono le elezioni.

Il Ministro Codacci Pisanelli ha esordito affermando che non deve passare in seconda linea il carattere amministrativo della prossima consultazione popolare, precisando subito però che gli avversari socialcomunisti sperano in un aumento dei loro voti per chiedere lo scioglimento del Parlamento e l'indizione di nuove elezioni. Occorre pertanto — ha detto l'oratore — che attraverso il voto del 6 novembre si rafforzi l'attuale soluzione politico-governativa, scongiurando una svolta che porterebbe l'Italia a inserirsi fra le cosiddette democrazie popolari.

L'on. Codacci Pisanelli ha esaminato quindi i risultati cui è pervenuto il comunismo nei Paesi da esso dominati, facendo un raffronto fra le condizioni dei lavoratori in Russia, dove il sistema vige da 40 anni, e quelle in Italia, dove la democrazia esiste da soli 15 anni. Per quanto riguarda la garanzia della pace, sbandierata dai comunisti egli ha sottolineato che la maggiore minaccia proviene dalla Cina rossa, i cui capi sostengono la inevitabilità della guerra quale strumento per risolvere i grossi problemi di politica internazionale. Di fronte al pericolo socialcomunista che incombe sul nostro Paese — ha proseguito l'oratore — noi insistiamo perchè continui la collaborazione democratica senza «svolte», in modo da poter proseguire con i buoni risultati ottenuti in 15 anni, ed ha citato la difesa della lira, primo sintomo per indicare la bontà dell'amministrazione, e la realtà del miracolo italiano che trova ammirati riconoscimenti nel mondo.

Dopo aver esaminato il problema dell'Alto Adige, dichiarando che la democrazia deve convincere, non vincere, il Ministro ha sottolineato il sistema democratico instaurato in Italia che sta introducendo una completa innovazione nella concezione della storia dei popoli.

Il prof. Augusto Premoli, vicesegretario generale del PLI, ha parlato a mezzogiorno in piazza Goldoni. Molti i problemi da lui trattati, sul piano nazionale in particolare e, per quello che si riferisce alla Regione, anche sul piano locale. A questo proposito l'oratore ha affermato che il suo partito ha chiesto che il Governo esamini questo delicato problema nella sua vera essenza, nella sua precisa realtà. Tale compito è stato affidato ad una commissione di politici e di tecnici, che, a suo avviso, non potranno non rendere consapevole il Parlamento sulle gravi difficoltà di ordine finanziario, legislativo e politico che comporterebbe l'ordinamento regionale.

Il prof. Premoli ha ricordato quindi il grave problema della scuola che attende ancora di essere risolto e, proseguendo nella sua chiara esposizione, l'oratore ha criticato duramente talune manifestazioni definite di «sottogoverno», soffermandosi anche su iniziative editoriali finanziate dallo Stato, alle quali viene indebitamente offerto tale concorso infruttuoso sul piano sociale.

Da ultimo ha contestato ai socialisti il diritto di ergersi a vessilliferi del progresso sociale, per la cui politica invece i liberali si sono sempre battuti con purezza d'intenti, senza confondersi con la demagogia di marca marxista.

Per il PRI hanno parlato ieri numerosi oratori, fra i quali l'assessore provinciale uscente cav. Bazzaro, l'avv. Volli, il segretario Pennestre, il dott. Fragiacomo, Di Giovanni e Macillis, invitando gli elettori a votare per i partiti democratici che soli possono garantire la formazione di un Consiglio provinciale efficente e operante.

Per il PSDI hanno parlato ieri in piazza Goldoni Giorgio Cesare e il prof. Dulci. Dopo aver esposto il programma del PSDI per rendere effettiva la autonomia degli enti locali, Cesare ha detto che gli elettori devono sapere per chi e per che cosa votano e ha polemizzato con quei partiti che si riservano di stabilire la loro linea politica, dopo il 7 novembre. Il prof. Dulci ha parlato invece dei problemi della scuola e delle adulterazioni dei generi alimentari, passando poi a polemizzare con i «fascisti e i comunisti che oggi fanno professione di libertà in omaggio ai principi dei partiti democratici, ma che se avessero il potere toglierebbero a tutti ogni libertà secondo i loro principi totalitari».

A Muggia, in località Grisa hanno parlato Italo Vascotto e Vittorio Pisa. Vascotto ha esposto le realizzazioni del PSDI in campo nazionale e locale sostenendo che l'amministrazione comunista, non avendo alcuna voce in capitolo a Trieste o a Roma, non può farsi portavoce degli indilazionabili problemi di Muggia.

I COMIZI DI OGGI

PRI ore 18.30, piazza Tra i Rivi: Pennestre e Volli; Servola: Di Giovanni e Macillis

PLI ore 10.30, piazza Tra i Rivi; 11, via Udine - via Tor S. Piero; 11.30, via Udine - via Rittmeyer; 12.30, via dell'Orologio; 17.30, piazza De Marchi; 18, via Orlandini; 18.30, piazza Carlo Alberto; 19, piazzale Rosmini

PDI ore 18, piazza Cavana e 19, viale XX Settembre - via del Toro: dott. Premuda

MSI ore 17, Villaggio del pescatore; Tenze; 19, piazza Cavana: dott. Morelli, on. Gefter Wondrich e Guerrieri; 19, Villa Carsia: Ida De Vecchi

PSI ore 18.30, piazza Garibaldi: Terpin e Apih

PCI ore 10, largo Barriera: Sema; piazza Oberdan: Tonel; 16.15, via Broletto: Sema e Burlo; 17, Sgonico: Gombac; via Matteotti: Pescatori; ore 17.30, piazza G. Garibaldi: Tonel; ore 18, piazza S. Antonio: Rocco; piazza Vittorio Veneto: Calabria; via Carducci: Burlo; 19, largo Pestalozzi: on. Vidali; 19.30, S. Giovanni di Duino: Vera Waldersteim

In segno di rispetto per la giornata dedicata ai Defunti, la DC ha sospeso per oggi qualsiasi manifestazione elettorale.

Orari dei negozi da oggi a venerdì

Oggi tutti i negozi osserveranno l'orario normale con facoltà di protrarre la chiusura alle 21; barbieri e parrucchieri saranno aperti senza interruzione dalle 8 alle 19.30. — Domani e venerdì 4 chiusura di tutti i negozi tranne le panetterie e le latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; i fiorai (8-13); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30). Macellerie: aperte il 3 dalle 6 alle 11 e chiuse il 4. Pescherie: aperte il 3 dalle 8 alle 12 e chiuse il 4. Gli studi fotografici saranno aperti solo il 3 dalle 9 alle 13. Chiusi in entrambe le giornate barbieri e parrucchieri che il 5 osserveranno l'orario continuato dalle 8 alle 19.30.

Consegnati agli elettori oltre 207 mila certificati

RIMASTI GIACENTI 4206

Alla scadenza del termine previsto dalla legge per la consegna a domicilio dei certificati elettorali, l'ufficio elettorale comunale ha provveduto alla consegna di 207.436 certificati. In tale cifra sono compresi anche 1333 certificati recapitati a elettori residenti in altri Comuni e 10 ritirati da elettori residenti all'estero.

Risultano giacenti ora 4206 certificati, oltre ad altri 16 relativi a dispersi in guerra.

SARA' REALIZZATO IN VIA CALVOLA

Delineato il progetto per l'Istituto d'arte

Otto aule a duplice uso e moderni laboratori
Tutti gli allievi abilitati negli ultimi esami

Nei giorni scorsi il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, ha concluso l'acquisto da parte del Comune del terreno di 9700 metri quadrati situato fra le vie Calvola e Negrelli per la costruzione della nuova sede dell'Istituto statale d'arte. E' questo un primo passo verso la concreta realizzazione di un'opera edilizia scolastica, destinata a valorizzare un tipo di istituto medio superiore che ha già rivelato la sua utilità pur nelle ristrettezze di spazio in cui è costretto. L'Istituto d'arte infatti attualmente è ospitato in alcuni ambienti del «Da Vinci», e con la costruzione della nuova sede anche questa scuola potrà trovare prezioso spazio per dare maggiore respiro alle molte classi di ragionieri e geometri.

L'acquisto del terreno effettuato dalla Provincia per costruire la nuova sede dell'Istituto statale d'arte non costituisce tuttavia solo la prima tappa per un sollecito avvio della costruzione. La Provincia infatti si prepara ora ad emettere il bando di concorso fra le imprese edili per la realizzazione dell'opera. A quanto ci consta, il costo complessivo per la nuova sede dell'Istituto d'arte non dovrebbe superare i 300 milioni, e nelle direttive di massima che la Provincia indicherà per il progetto saranno previste otto aule a duplice uso (normale insegnamento e disegno), un'aula di fisica, una di tecnologia, una di chimica, una gipsoteca, un laboratorio di plastica, l'aula magna; 4 laboratori per le diverse sezioni, la palestra, uffici per la presidenza e la segreteria ed i locali di servizio. Gli elaborati delle imprese concorrenti passeranno poi ad un duplice vaglio e la scelta della commissione dovrà infine essere ratificata dall'autorità tutoria: un iter piuttosto laborioso, per un'opera che è attesa con impazienza, per consentire lo sviluppo di questa moderna scuola.

L'Istituto statale d'arte infatti vede ogni anno aumentare il numero degli alunni, ma l'attuale sede, assolutamente precaria e che ha sempre avuto carattere provvisorio, si rivela sempre più inadeguata alle esigenze di un insegnamento che richiede maggiore disponibilità di spazio e di attrezzature rispetto agli istituti di altro tipo.

Da rilevare inoltre i positivi risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto statale d'arte che si sono presentati agli esami di abilitazione per ottenere la qualifica di «maestri d'arte». Quest'anno tutti i candidati all'abilitazione sono stati promossi, e ciò costituisce quasi un record. Per l'anno scolastico 1960-61 la popolazione scolastica dell'Istituto d'arte ammonta a 290 allievi, divisi nelle quattro specializzazioni. I giovani che hanno scelto la decorazione pittorica sono in maggioranza (147), seguiti dagli aspiranti maestri d'arte nel settore tessile (38), dai 33 iscritti nelle varie classi della sezione «arte del legno» e dai 19 della sezione «arte dei metalli».

Un grande impianto sportivo

Venerdì la Ginnastica inaugura la palestra

Giovedì prossimo alle 16 avrà luogo la cerimonia della inaugurazione della nuova palestra della Ginnastica Triestina. Il sodalizio biancoceleste aveva avviato la sua costruzione con la posa della prima pietra il 7 dicembre 1958, decidendo in tal modo di ampliare la disponibilità ricettiva dell'impianto sociale, per far fronte all'accresciuta frequenza dei corsi di ginnastica. Il Commissariato del Governo ha disposto un finanziamento di 12 milioni ed ha messo inoltre a disposizione le maestranze del Centro di addestramento; altri aiuti generosi furono prestati dal CONI, dalla Cassa di Risparmio e da altri enti cittadini; fra i soci fu aperta una sottoscrizione che permise la raccolta di circa due milioni. I dirigenti in carica della Ginnastica Triestina si sono a loro volta assunti impegni per l'importo di dieci milioni per il completamento delle strutture.

L'edificio che viene a integrare con un moderno impianto le vecchie attrezzature del sodalizio biancoceleste è sviluppato su tre piani.

Per la cerimonia inaugurale la società ha diramato gli inviti alle massime autorità cittadine; è stato invitato pure a presenziare il presidente del CONI avv. Onesti, che ha seguito da vicino lo sviluppo della nuova opera destinata a rafforzare l'attività del sodalizio, educatore di giovani e forgiatore di campioni.

ADELINA FURIOSA NON SI SMENTISCE

Mantiene la minaccia di accoltellare il marito

Ennesima lite con lesioni fra due coniugi

A pochi giorni di distanza dal primo fatto, una donna ritorna oggi alla ribalta della cronaca nera, per un analogo episodio che venerdì scorso l'aveva vista comparire davanti ai giudici del Tribunale penale. Si tratta di quell'Adelina Gerebizza in Coslovich, di 33 anni, condannata a quattro mesi di reclusione, con la revoca dei benefici di legge su altre due sentenze di due e tre anni fa, per alcuni episodi di violenza di cui era stato vittima il marito Bruno. In quell'occasione il presidente l'aveva dovuta far allontanare dall'aula perchè, durante l'escussione del marito, la donna aveva dato in escandescenze, che si erano protratte poi anche nel corridoio, e che avevano richiesto l'intervento di un'autolettiga della CRI.

Se tempo addietro aveva minacciato il marito con un coltello, ieri ha voluto mettere in atto il suo insano proposito. E il campo profughi di Padriciano è stato ancora una volta messo in subbuglio da una ennesima lite scoppiata tra i due: stando alle dichiarazioni della donna, il marito sarebbe rincasato alticcio. Dalle parole ai fatti, specialmente dati i precedenti, il passo è stato breve. Adelina ha impugnato un coltello — sembra la sua arma preferita, dopo la lingua — e ha ripetutamente colpito l'uomo alle gambe mentr'egli cercava di difendersi alla meglio da quella furia scatenata. Il solito intervento di altre persone, richiamate anche dal pianto disperato dei bambini purtroppo adusi a scenate del genere, e ancora una volta la autolettiga della CRI ha dovuto intervenire, non per lei questa volta, ma per Bruno Coslovich, che poco dopo ha raggiunto l'Ospedale maggiore, alla cui astanteria il medico gli ha medicato tre ferite di punta e taglio al polpaccio sinistro e delle lesioni muscolari, giudicandolo guaribile in due settimane circa. Questo, poco prima delle 18.

Quattro ore più tardi, la stessa Adelina ha creduto opportuno seguire la strada del marito, presentandosi al medico di turno e facendosi medicare una ferita da taglio alla mano sinistra, alcune escoriazioni al collo e contusioni alla testa. La prognosi non supera la settimana. Benchè si possano supporre, non è dato di conoscere con esattezza i motivi che hanno spinto la donna ad aggredire e ferire il marito; del dramma familiare, che con uguali toni si ripete con una certa frequenza, si stanno interessando gli agenti della Mobile.

Un fatto comunque è certo: l'Adelina è socialmente pericolosa, come dichiarato nella recente sentenza del Tribunale penale, che ne aveva ordinato il ricovero in una casa di cura e custodia per un periodo minimo di sei mesi. L'ordine di carcerazione non era stato però reso esecutivo, in quanto la donna è madre di due bambini ancora in tenera età.

E' deceduta ieri alle 13 all'Ospedale maggiore la signora Giovanna Bertotti ved. Radovich di 77 anni, abitante in via Mantegna 8, la quale si era fratturata un femore il 21 ottobre, cadendo in casa.

Ripresa dei corsi ENALC dopo le festività

In occasione delle festività, le lezioni dei corsi in svolgimento presso il Centro di formazione professionale dell'ENALC di via Rossini 4, saranno sospese secondo il seguente calendario: corsi normali, sospesi nei giorni 1, 3 e 4, riprenderanno regolarmente il giorno 7; corsi disoccupati, sospesi nei giorni 1, 3 e 4, riprenderanno il giorno 5; corsi apprendisti, sospesi nei giorni 1, 2, 3 e 4, riprenderanno, secondo gli orari comunicati ai datori di lavoro, da lunedì 7.

E' morto Enrico Padovan pioniere dei vetrinisti

Enrico Padovan, che a Trieste è stato il pioniere dei decoratori delle vetrine, è scomparso domenica scorsa all'età di 76 anni. Era stato un maestro nel suo campo, e alla sua scuola erano cresciuti molti giovani che ne avevano appresa l'arte e la fantasia creativa. Le vetrine da lui allestite si distinguevano sempre per vivacità e buon gusto, qualità che sapeva fondere magnificamente, con la risultante di una gradevole presentazione degli articoli che gli venivano affidati per l'esposizione. Ha vinto numerosi concorsi di decorazione, ottenendo altrettanto numerosi riconoscimenti della sua opera.

I funerali di Enrico Padovan hanno avuto luogo ieri mattina. Alla vedova e ai figli le più sentite condoglianze.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15, minima 9,5; umidità 85 per cento; pressione mb. 1014, stazionaria irregolare; temperatura del mare 16,6; vento km. 4, da O.

Oggi: Commemorazione defunti. Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 16.42 tramonta domani alle 6.22.

Maree - OGGI: alta alle 8.18, cm. 48 e alle 21, cm. 27 sopra il l. m.; bassa alle 14.55, cm. 56 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.43, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SUL COLLE DI SAN GIUSTO E NEI CIMITERI MILITARI

Omaggio di soldati in armi ai Caduti di tutte le guerre

Commossa onoranza resa alle vittime delle foibe
Ferve la preparazione della «colonna tricolore»

Numerosi riti celebrativi e commemorativi hanno avuto inizio ieri, in omaggio ai Caduti di tutte le guerre. Per oggi il Presidio militare ha predisposto una solenne manifestazione ed anzitutto il Comandante del Presidio, gen. Vismara, visiterà il cimitero militare di S. Anna alle 10.15, deponendo una corona al monumento centrale. Al rito parteciperanno le massime autorità civili e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole. Tre cappellani militari deporranno sulle tombe i fiori offerti dagli alunni delle scuole; la raccolta è stata effettuata tramite le patronesse del comitato triestino del Patronato italiano per l'assistenza spirituale alle FF. AA.

Il Comandante del Presidio si recherà poi sul colle di San Giusto, dove deporrà una corona al Monumento ai Caduti. Alle 11.15 sarà officiato il rito religioso nella Cattedrale; celebrerà la Messa il cappellano militare don Mario Caroli, parteciperanno autorità e rappresentanze. Alle varie cerimonie presteranno servizio d'onore compagnie e picchetti armati dell'82.o Reggimento di fanteria, del reggimento di cavalleria «Piemonte», dell'artiglieria da campagna e distaccamenti del Presidio. Altri fiori e corone saranno deposti ai cimiteri militari di Prosecco e Aurisina.

Domani 3 novembre la Compagnia volontari giuliani e dalmati deporrà una corona al monumento ai Caduti nel cimitero di S. Anna. Il rito avrà luogo alle 9.45. Nel pomeriggio, alle 16.15 una corona sarà deposta sulla lapide che ricorda lo sbarco, alla radice del Molo Bersaglieri, dalla sezione provinciale bersaglieri «Enrico Toti»; presterà servizio d'onore una rappresentanza del Presidio. I bersaglieri si ritroveranno a sera per un rancio sociale.

Venerdì 4 novembre, anniversario della Vittoria, la cerimonia di massimo rilievo cittadino avrà luogo alle 10 nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti: alla presenza di un reggimento di formazione in armi, delle massime autorità civili e militari e delle rappresentanze, il Comandante del Presidio illustrerà il significato della giornata; saranno quindi letti i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Analoghe cerimonie avranno luogo in tutte le caserme a cura dei rispettivi comandanti. Per tutto il giorno saranno aperte al pubblico le caserme «Vittorio Emanuele» e «Generale Sani» di via Cumano.

Trieste, come ogni anno, renderà venerdì omaggio ai Centomila che riposano nel Sacrario di Redipuglia. Sarà presente a nome del Governo il Sottosegretario alla Difesa-Aviazione civile, on. Bovetti, che giungerà in mattinata scendendo all'aeroporto di Ronchi. La cerimonia si ripeterà nel rito tradizionale: la Messa al campo sarà officiata dall'ordinario militare Pintonello; poi saranno letti il bollettino della Vittoria e la motivazione della M.O. al Milite Ignoto.

Come già da dieci anni la locale sezione del fante, per incarico della Federazione grigioverde, organizzerà per l'occasione la «colonna tricolore», cui parteciperanno tutte le altre Associazioni combattentistiche e d'arma. La colonna si formerà al Foro Ulpiano e partirà alle ore 8.15, con la scorta della polizia stradale. Nessun automezzo potrà raggiungere Redipuglia, per opportuna disciplina del traffico, se non incolonnato; a tutti gli autopullman e alle vetture verranno pertanto distribuiti appositi contrassegni. La vendita dei biglietti per i torpedoni prosegue presso l'Utat. La Sezione combattenti e reduci si riunirà poco prima, alle 7.45 alla Casa del Combattente e prenderà poi parte alla colonna con un autopullman messo a disposizione dalla Federazione provinciale della ANCR di Trieste.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha emesso in occasione del prossimo 4 novembre un proclama a cura del comitato centrale di Roma. Richiamando i valori della tradizione storica nazionale, che trovano il massimo suggello nell'Anniversario della Vittoria, l'Associazione riafferma la intangibilità dei confini naturali del Paese, contro le inconsulte minacce tendenti a turbare la situazione dell'Alto Adige.

Ieri un commovente rito si è svolto alla foiba di Basovizza, a cura del Comitato onoranze agli infoibati. Il rito funebre è stato officiato da mons. Fabbro, delegato del Vescovo, alla presenza delle rappresentanze combattentistiche e patriottiche. Tra le autorità il gen. Vismara, il dott. Ruggiero per il Commissario generale, l'ass. Faraguna per il Sindaco, l'on. Gefter-Wondrich, il giudice dott. Lugnani per il Presidente del Tribunale. La funzione religiosa è stata poi ripetuta alla foiba di Monrupino.

RECATI DAL CONSOLE ZECCHIN

Corone d'alloro e fiori nei cimiteri dell'Istria

Nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti, particolari cerimonie hanno avuto luogo ieri a Capodistria e a Pola, a cura del Consolato d'Italia a Capodistria. In mattinata il Console generale dott. Zecchin ha deposto una corona d'alloro adornata del tricolore sul cippo dei Caduti che sorge alla sommità del cimitero di San Canziano, e altri fiori sono stati sparsi sulle tombe dei militari e su quelle dove riposano le vittime dei bombardamenti. Nel primo pomeriggio analoga cerimonia si è svolta nel cimitero della Marina militare a Pola.

Il dott. Zecchin sarà questa mattina a Fiume per la deposizione di due corone d'alloro, rispettivamente nel camposanto dove sono raccolte le salme dei soldati italiani e davanti al monumento che ricorda il granatiere italiano, eretto nel cimitero comune.

Domani a mezzogiorno un'altra corona sarà deposta all'Ossario di Caporetto, con l'intervento pure degli esponenti dell'UNUCI di Monfalcone.

Singolare ferimento di una giovane donna

Alle 21.50 è stata ricoverata ieri nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore la casalinga Jolanda Michelazzi in Del Greco, d'anni 22, abitante in via Timeus 5, la quale presentava un ematoma alla regione frontale, una contusione alla regione vertebro-dorsale, lesioni al collo e stato di choc. Trasportata al nosocomio con la CRI, la donna vi è stata accolta con prognosi di 15 giorni. La madre della ferita, Leopolda Umek in Michelazzi, di anni 40, coabitante, rincasando ha trovato la figlia a terra, svenuta e ferita, per cui ha subito richiesto l'intervento della CRI. La Umek ha dichiarato ai carabinieri di via Cologna, che si sono interessati al caso, di ritenere che la figlia sia rimasta ferita nel corso di una colluttazione con il marito, Mario Del Greco, d'anni 26. La stessa Jolanda ha però smentito questa versione, asserendo di essere caduta dalle scale.

Cade il cornicione e ferisce un passante

Un signore transitava ieri mattina alle 10 lungo la via Roma, quando è stato investito da una pioggia di calcinacci e mattoni. Il cornicione dello stabile n. 10 si era infatti d'improvviso sgretolato, piombando sul marciapiedi sottostante. Lo sventurato passante è stato pertanto colpito violentemente al capo da alcuni frammenti. Si tratta dell'impiegato Mario Udovich di 60 anni, abitante in via Milano 4, il quale è stato soccorso da alcuni passanti; successivamente l'infortunato è stato prelevato dai sanitari della CRI all'interno di un bar dove era stato fatto adagiare; gli infermieri l'hanno quindi trasportato, privo di sensi, all'Ospedale maggiore. All'Udovich sono state riscontrate delle escoriazioni alle mani, una violenta contusione al vertice del capo con conseguente stato confusionale e choc, per cui è stato giudicato guaribile in un mese.

Convocata dal presidente nazionale sen. prof. Guido Corbellini, il 9 novembre avrà luogo a Torino la assemblea generale dell'Associazione tecnica dell'automobile (ATA). La sezione di Trieste vi parteciperà numerosa e i consoci, guidati dal presidente dott. ing. de Antonellis, visiteranno anche il 42.o Salone internazionale dell'automobile. Prenotazioni e informazioni presso la sede sociale di via San Nicolò 30, tel. 36035.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

La medaglia d'oro avv. Furio Lauri è stato insignito della commenda al merito della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio. Il riconoscimento è stato decretato in considerazione degli alti meriti acquisiti dall'avv. Lauri nella vita militare, in campo professionale, industriale e dell'aeronautica sportiva. Furio Lauri, dirigente e promotore della società «Meteor» costruttrice di aerei da turismo, alianti e aerei radiocomandati utilizzati dalle forze della NATO e recentemente sperimentati a Monfalcone, è uno dei maggiori appassionati di cose aeronautiche della Regione. Quale consigliere d'amministrazione del Consorzio Aeroporto Giuliano di Ronchi dei Legionari, egli ha già avuto modo di dare un notevole contributo per la realizzazione dell'iniziativa, che proprio in questi giorni ha avuto il riconoscimento giuridico da parte del Consiglio di Stato. All'avv. Lauri, che assomma nella sua persona chiare virtù professionali dopo aver dimostrato il suo valore quale pilota di caccia, guadagnandosi una medaglia d'oro e due medaglie d'argento, esprimiamo le più vive congratulazioni per la significativa onorificenza decretatagli.

PER VOTARE

avete a posto il vostro documento d'identità? Se doveste rinnovarlo, siete ancora in tempo. Per avere in soli dieci minuti le fotografie rivolgetevi a

giornalfoto

in Piazza della Borsa n. 8

OGGI apertura normale

Aiutiamo una vecchina

La «nonnina» di San Giacomo può andare fiera del cuore dei suoi concittadini: a pochi giorni dall'inizio della colletta per dotare la signora Carla Galimberti di un apparecchio acustico, estremamente necessario nelle sue particolari condizioni, le offerte hanno raggiunto quota 43.000. A quelle precedenti, infatti, che ammontavano a lire 38.500, altre se ne sono aggiunte, e precisamente: da N. N. 1000, A. V. 1000, M. G. 500, Sabina Pototschnig 2000. La raccolta delle offerte, presso i nostri uffici, continua.

Grotta Gigante illuminata

Venerdì, festa della Vittoria, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 14 alle 17.30. Sarà questa l'ultima manifestazione del genere per il corrente anno. Il pubblico potrà raggiungere la grotta usufruendo del servizio di autobus urbano in partenza da piazza Oberdan per Prosecco e quindi proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Sul fondo della grotta, come di consueto, funzionerà il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Voce Giuliana

«Voce Giuliana» di stamane rivolge un appello agli istriani perchè il 6 novembre rafforzino con il loro voto i partiti democratici nazionali, che nel corso di questi ultimi quindici anni hanno ricostruito la Patria. «Se si pensa — scrive il quindicinale — che cosa era l'Italia nel 1945, bisogna dire che in questi anni si è operato un vero miracolo: tutto questo è merito dei quattro partiti democratici e se è vero che nel campo del progresso molto resta ancora da fare, non si vede perchè sotto la guida della DC, del PSDI, del PLI e del PRI non dovrebbe essere fatto visto quanto detti partiti hanno saputo realizzare». Dopo le interviste col capolista dc. Giordano Delise e col presidente del PLI Giacomo Furlani, «Voce Giuliana» pubblica in questo numero quelle con Rinaldo Fragiacomo del PRI e col socialdemocratico Giorgio Cesare.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Concorso mezzo milione

Ieri al *Caffè Dante*, via Torrebianca 37, presente un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Trieste, è stata fatta la prima delle dieci estrazioni mensili. Il numero vincente è 29915. Le prossime estrazioni al primo di ogni mese.

Omaggio al prof. Ravasini

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del primario prof. Carlo Ravasini, la Igea ha voluto onorarne la memoria elargendo l'importo di lire 50 mila all'Ente Comunale di Assistenza, dove il prof. Ravasini diede per molti anni la sua competente e apprezzata collaborazione quale consigliere d'amministrazione. La ECA, nel ringraziare con questo mezzo per il generoso gesto, ricorda ai cittadini l'illustre scomparso.

L'eccidio di Capodistria

L'altra sera, nella chiesa del Rosario, il rev. mons. Bruni ha celebrato una Messa nella ricorrenza dell'eccidio di Capodistria del novembre 1946, in cui perirono i giovani Reichstein e Zarli, nonchè dei fratelli Cociancich di Prade, in seguito allo sciopero di protesta proclamato allora dai capodistriani contro il cambio della moneta italiana in jugolire.

La Dr. N. G. Payot

creatrice della cosmesi scientifica moderna consiglia i suoi famosi prodotti «Crème Amnioderm e tonique hydramniotique» per la cura di tutte le pelli. In vendita presso la *Profumeria Primula*, via Roma 14, telefono 28622.

La nuova tecnica dello sci

Un interessante documentario illustrante i segreti della tecnica austriaca dello sci per le specialità alpine sarà proiettato questa sera a cura dello Sci CAI XXX Ottobre nella sala maggiore del C.M.M. «Nazario Sauro». I biglietti d'invito vanno richiesti alla sede del sodalizio promotore, in via D. Rossetti n. 15, tel. 93329. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, nella sede del CMM in via G. Rossini 6.

I televisori «Siemens»

sono della stessa marca del telefono che avete in casa e non hanno rivali per funzionalità, eleganza e prezzo. Esaminateli presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

---

† Si è spento ieri, dopo breve malattia

Angelo Dovier

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANGELA GIANNI, i figli CELESTINO, ANGELO, NORMA e GUERRINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Luciano Lovisato ed al dott. Badalotti, a Suor Silvestra, nonchè alle infermiere tutte della II Divisione Medica.

I funerali seguiranno giovedì 3 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Cristianamente come visse, si è spento il 1.o novembre, all'età di 87 anni, il

cav. Giovanni Ventrella

Consigliere di Corte d'appello a r.

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i nipoti

VENTRELLA, STEFANI, BARTOLE, BEFANI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dal Duomo di Gradisca.

Gradisca, 2 novembre 1960.

(Preschern, Gradisca, tel. 91-55)

---

† Il giorno 31 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Adami

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, il figlio GIULIANO, i fratelli ELENA, RAFFAELE e PAOLA unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I Titolari ed il personale della Ditta QUINTAVALLE & SANTINI si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'ottimo collaboratore

Giuliano Adami

---

† Ieri 1 corr. si è spenta la nostra cara

Amalia Martini ved. Martellani

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, il fratello, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 3 corrente alle ore 15 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

---

† L'1 corr. si è spenta la nostra cara Mamma

Caterina ved. Borfecchia

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli RAFFAELLO e ANITA.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DEPANGHER e quelle congiunte, vivamente commosse per le numerose attestazioni di cordoglio tributate al loro Caro

Nazario

porgono i più sentiti ringraziamenti: anzitutto al Presidio Militare per l'invio ai funerali di una rappresentanza in armi; alla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, alla Sezione bersaglieri «E. Toti», all'Associazione mutilati ed invalidi, alla «Famea Capodistriana», al «C. Canottieri Libertas», ai pescatori capodistriani e a quanti — istriani e capodistriani — in varie guise vollero onorare la Sua memoria.

Al primario dott. Jurcev, al dott. Marchiò e a tutti gli altri medici ed al personale — religioso e laico — della «Maddalena», giunga uno speciale grazie per l'affettuosa assistenza prestata allo Scomparso nel periodo della Sua degenza all'Ospedale.

Trieste, 1 novembre 1960

---

† Il 30 decorso, si spense serenamente la nostra adorata mamma

Giuseppina Bocalich ved. Mazzuchin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ALBINA, ERSILIA, MARIO con la moglie GILDA e la nipote MARIAGRAZIA, le sorelle e i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 1 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Corsi

Volontario Giuliano Guerra 1914 - 1918

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello EZIO unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corr. partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si unisce al lutto la famiglia NARCISO PENSO.

---

† Munito dei conforti religiosi il 31 ottobre ha cessato di vivere

Ermete Vici

Lo piangono la sconsolata moglie ITALIA, la figlia GRAZIELLA col marito DARIO IASCHI, gli adorati nipoti, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia, confortata dalla Santa Fede, è spirata la nostra cara Mamma

Giuseppina ved. Crosilla nata Zelco

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, le sorelle, il fratello, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 10.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 31 u. s. si è spento il nostro caro

Luigi Bacci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie TERESA, i figli LICIA e LUCIO (assente), la diletta nipote PINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte di

Silvana Cati

il marito e il figlio La ricordano con affetto a tutti coloro che La amarono.

Oggi 2 novembre, IV anniversario della morte di

Silvio Obersnel

i suoi cari Lo ricordano sempre con immenso affetto.

Le famiglie CASTAGNA, MASSAROTTO e PONSERO nella ricorrenza dei Defunti ricordano con affetto il caro

Carlo Zanchi

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal. FIUME giornal. ore 8 e 17.30. GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA E' LA SVEGLIA CAVALLAR

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIOIOSO
IL VINO GENUINO
il vino della Marca Trevigiana
bianco, rosato, rosso gr. 11 L. 115
vini tipici gr. 12 L. 130
(Merlot, Cabernet, Prosecco, Tocai, Riesling, Verduzzo)
SERVIZIO A DOMICILIO
CESTELLI DA 12 BOTTIGLIE
Consorzio Agrario Trieste Tel. 24464

2 NOVEMBRE A SANT'ANNA

MEDITAZIONE FRA LE TOMBE

Sulla spianata di Sant'Anna si ripeterà oggi, più intenso dei giorni scorsi, il pellegrinaggio di novembre. Ancora una volta il grande camposanto sembrerà, dopo quello dei morti, un porto dei vivi, una meta da raggiungere come il luogo di un incontro cui non si può mancare, anche se la sosta — com'è d'uso — sarà breve.

In queste giornate il cimitero si trasforma nell'anima e nelle cose. Lo scirocco che indulge al ricordo dell'estate si limita a portare nuvole e spruzzate d'acqua, tenendo lontano la pungente asprezza dell'autunno. L'appuntamento con le memorie, ancorchè malinconico, è atteso e si sviluppa nel cerchio d'una parentesi di vera pace, di un'isola tranquilla ancorata tra passato e futuro lungo il cammino di tutti. I colori dei fiori posati su ogni tomba muteranno per qualche giorno il volto di questa cittadella del silenzio, che nell'evolversi dei suoi monumenti grandi e piccoli cristallizza nei nomi, negli epitaffi e nelle forme di pietra la storia della città più grande; città lontana fino a pochi anni fa, vicina oggi a circondare il luogo sacro con il respiro di cento case cresciute sui dolci declivi attorno, con i rumori della nuova vita portata fin là come una perenne presenza di affetto. E negli anni che passano e si accavallano ogni ritorno di novembre sull'ampia spianata pare così segnare un pellegrinaggio più folto degli altri; felice e tremante inventario di nomi e di sentimenti sulla linea di un confine quasi reale, che per alcuni istanti diventa patetico parlatorio in cui si incontrano i vivi e i morti.

Un cimitero che si rinnova

L'architettura funeraria — pur tenendo in debito conto la particolarità del luogo in cui sorge — rivela un indubbio interesse dal lato artistico e, di riflesso, l'evolversi graduale degli indirizzi verso un rinnovamento di costruzioni e di stile. Al posto dei monumenti di gusto barocco in onore decine di anni or sono, da qualche tempo sorgono nel camposanto di S. Anna tutta una serie di cappellette prive degli ornamenti ottocenteschi, improntate a un disegno e a una linea stilizzati, di carattere essenzialmente moderno.

Sui fondi perpetui a sterro o tombe di famiglia con cripta sotterranea s'innalzano delle piccole costruzioni in pietra d'Aurisina, in marmo di Carrara, qualcuna pure in granito, con sulle pareti finestrelle colorate, la porticina in bronzo o in ferro, chiusa. Nell'interno, la targa con inciso il nome del defunto, la sua fotografia, il vaso per i fiori collocato sul fondo o su un ripiano. Di ogni tipo viene preventivamente presentato, per il necessario nulla-osta, il progetto elaborato da scultori, architetti, ed altri tecnici del genere.

Una cinquantina di queste edicole funerarie sono sorte nel 1960 nella necropoli di Sant'Anna, e altrettanti si possono calcolare i monumentini fatti erigere — sempre nel corso di quest'anno — nel campo XV, disponibile in questo ciclo, con il concorso di artigiani scalpellini, sui fondi di sepoltura a sterro decennali. Questo nuovo tipo sembra venir molto apprezzato, e la sua costruzione offre la possibilità di un confacente miglioramento dell'ambiente cimiteriale. Ognuno presenta una fisionomia diversa dall'altro, armonizzati come sono secondo uno studio architettonico improntato all'arte funeraria artigianale. Il coordinamento delle sepolture perpetue, che permetterà una sistemazione razionale, lo si è avuto pure nei cimiteri di S. Croce, Prosecco, Contovello, Barcola, Cattinara, Basovizza e Servola.

L'Amministrazione comunale ha approvato inoltre lo studio — nel cimitero di Sant'Anna — di una serie di cripte a sepolture perpetue nei campi XIII e XVII; queste opere potranno venir realizzate entro la primavera dell'anno prossimo, e sia gli ingegneri che gli architetti avranno la possibilità di intraprendere nuovi studi sull'arte funeraria. Nei due citati campi, inoltre, in concomitanza con la realizzazione delle tombe di famiglia, verranno costruiti dei loculi ossari perpetui sotterranei con monumentino esterno e targa indicativa del nome, sì da esaudire le numerose richieste che pervengono in questo senso. Fra sei mesi circa saranno costruite tre cripte isolate riservate alle salme dei Caduti in guerra, che l'Amministrazione comunale intende particolarmente onorare.

Recentemente è stata portata a termine tutta una serie di 500 loculi ossari perpetui presso il campo XIX a muro e circa una centinaio di colombari perpetui e trentennali. Nello stesso campo, in aggiunta a quello fatto nel corso di quest'anno, è in elaborazione un secondo progetto di prolungamento dell'opera esistente per la realizzazione di un'altra serie di loculi e colombari perpetui e trentennali.

Per quanto riguarda il cimitero militare di via della Pace, vengono attualmente sistemati i resti mortali dei soldati italiani che provengono dai vari fronti di battaglia. Riferendoci ai lavori di eliminazione del cimitero militare germanico di Opicina, è da osservare come l'Amministrazione vi abbia collaborato con la esumazione di 1100 salme di militari tedeschi, che sono state traslate al camposanto germanico di Costermano, presso Verona.

Attualmente è allo studio della competente ripartizione comunale un ampliamento del cimitero, onde poter procedere alla creazione di una zona monumentale, data la ristrettezza dell'attuale spazio disponibile, che misura 148 mila mq., insufficienti alle esigenze tecniche e funzionali della necropoli. In fase di progetto, e in attesa dei relativi fondi, vi è un'ulteriore serie di posti a sepoltura comune presso il campo XIII, che verrebbe dotato di 2.800 loculi; con questi, aggiunti ai 19.296 già esistenti nei campi IV, XI, XII e XIV, si raggiungerebbe un totale di 22.096 loculi, sufficienti per un periodo di dieci anni, salvo l'aumento graduale della densità della popolazione.

Col progettato ampliamento del cimitero di S. Anna un altro problema da non sottovalutare verrà convenientemente risolto: quello concernente il forno dove vengono bruciate le ghirlande secche ed i rifiuti in genere, e che, data la sua vetustà, non risponde alle esigenze di carattere igienico e sanitario che dovrebbe invece possedere.

Messa in suffragio dei medici defunti

I medici deceduti durante l'ultimo anno, verranno ricordati dall'Associazione medici cattolici con una S. Messa in suffragio della loro anima, domenica, 6 novembre, alle ore 9 precise, nella chiesa del Seminario vescovile. Al sacro rito sono invitati tutti i medici ed i familiari dei defunti.

(«Giornalfoto»)

Fiori su ogni tomba nel cimitero di Sant'Anna nelle giornate di novembre dedicate ai defunti

Ardito «colpo» di tre balcanici

Un ardito colpo ai danni della titolare di una rivendita di tabacchi è stato consumato l'altra sera a Servola ad opera di tre profughi balcanici. Sono entrati in due, mentre uno attendeva in strada facendo da «palo»; hanno dichiarato di voler acquistare venti pacchetti di sigarette «Stop». La titolare della rivendita ha confezionato un pacco e l'ha offerto a uno dei due: l'altro fingeva di frugare nelle tasche per cercare il denaro. Ad un tratto la donna si è vista strappare l'involto; e i poco raccomandabili clienti si sono dati a precipitosa fuga. La vittima ha gridato a gran voce «al ladro!» e le sue invocazioni sono state raccolte da due passanti, i quali si sono lanciati all'inseguimento dei malviventi, riuscendone ad afferrare uno, proprio quello che deteneva la refurtiva. Si tratta del diciassettenne Franc Oblak, il quale è stato successivamente preso in consegna dai carabinieri. Gli autori materiali del colpo sono invece riusciti — dopo aver consegnato le sigarette al «palo» — a far perdere le proprie tracce.

(Foto Panzini)

Lo squallido ambiente di Androna dell'Olio dove è avvenuto il grave fatto di sangue

OSCURO FATTO DI SANGUE IN CITTAVECCHIA

UCCIDE UN GIOVANE SQUARCIANDOGLI IL PETTO

Ricoverato in condizioni disperate è deceduto sette ore dopo L'anziano omicida è stato arrestato con il coltello in mano

Un gravissimo fatto di sangue è successo nel tardo pomeriggio di ieri in uno squallido alloggio di Cittavecchia, dove un giovane di diciannove anni è stato colpito al torace da una coltellata vibratagli da un vecchio; si tratta di un ex calciatore della «Triestina», Franco Gustincich, il quale è purtroppo deceduto stanotte all'una e trenta. L'arma gli ha trapassato la regione sternale sinistra (il colpo era diretto al cuore) producendogli una grave lesione pleuropolmonare. L'omicida — identificato per il settantasettenne Raffaele Mariano, nato a Conversano (Bari) e residente da qualche tempo nel rione di San Giovanni — è stato subito dopo arrestato dagli agenti della Squadra di pronto intervento della Questura.

Ecco la cronaca del fatto nella successione degli avvenimenti. Sono circa le 18 quando il giovane Gustincich transita barcollando e premendosi le mani al petto lungo la via Cavazzeni, imbocca la via Crosada ed entra nella trattoria «da Baldassarre»; riesce a dire, con voce fievole: «Sto morendo, aiutatemi...», e si accascia sul pavimento, davanti il banco di mescita; alcuni clienti si precipitano in suo soccorso; egli giace svenuto, in un lago di sangue. Sembra riprendersi; gli chiedono: «Cosa è successo? Chi ti ha ferito?». Il giovane riesce a mormorare: «Un vecchio».

Il ragazzo ha bisogno di soccorsi urgenti; alcuni clienti lo sollevano, lo rimettono in piedi e sorreggendolo alle ascelle lo accompagnano fuori del locale. Il ferito viene condotto, lungo via Crosada, in via del Teatro Romano; passanti si fermano ad osservare la scena: egli si lamenta penosamente premendosi il torace per arrestare il copioso flusso di sangue. Ai piedi della scalinata di S. Maria Maggiore perde definitivamente le forze e i soccorritori lo fanno adagiare sui primi gradini. Intanto è sopraggiunto il gerente della trattoria, il quale entra nel vicino bar «Africa» e da quel telefono invoca l'intervento della CRI. Già si è sparsa fulminea la voce del tragico ferimento. Qualcuno telefona anche alla Polizia.

Una camionetta parte immediatamente verso via Crosada. Gli agenti interrogano i clienti della trattoria e si fanno spiegare cosa è successo. Viene loro descritta la scena dell'ingresso nel locale del giovane ferito. E' un giovane che abita nelle vicinanze, in androna dell'Olio 2. Gli agenti imboccano la via Cavazzeni e svoltano nella prima laterale a sinistra, che è appunto l'androna indicata, un vicolo stretto e buio tra vecchie catapecchie. S'imbattono così in due uomini che stanno colluttando; uno — un vecchio — impugna un coltellaccio, l'altro cerca di disarmarlo: la lama è imbrattata di sangue; gli agenti arrestano il vecchio (è il Mariano, il feritore del ragazzo) e fermano l'altro contendente: questi è un napoletano, Giuseppino Cuccurullo, di 35 anni, il quale alloggia nell'unico vano (un vecchio magazzino adattato ad abitazione) davanti al quale i due sono stati sorpresi a lottare. Ci abita anche una donna, una veneziana di circa 38 anni, conosciuta nel vicinato col solo nome di battesimo: Maria; gli agenti fermano anche lei. Sia la donna che il Cuccurullo hanno certamente assistito alla scena del ferimento del ragazzo, e pertanto sono stati tradotti in Questura per testimoniare sulle circostanze del sanguinoso episodio.

Nello squallido alloggio di androna dell'Olio 2 (porta A) vivevano ultimamente tre persone: Franco Gustincich (la vittima), il napoletano Cuccurullo e Maria la veneziana; ci aveva abitato fino a un mese fa anche il vecchio Mariano, mentre il giovane Gustincich vi si era sistemato da circa tre mesi a questa parte. Questi dimorava in precedenza in via Flavia 8 — come risulta anche dalla carta d'identità — presso la madre; ma il giovane, sempre in lite con i congiunti, sempre male in arnese, per lunghi periodi disoccupato, conduceva da un paio d'anni una propria vita, lontano da tutti. Giocava a calcio nelle file degli allievi della «Triestina», ma da qualche mese era costretto all'inattività per un doloroso strappo al ginocchio.

Ricoverato all'Ospedale alle 18.30, due ore più tardi è stato sottoposto a trasfusioni di sangue, in attesa d'essere operato; le sue condizioni erano tuttavia disperate, e all'1,25 è spirato senza aver più ripreso conoscenza.

Rimangono quanto mai oscure, fino a questo momento, le circostanze del tragico episodio; il ferito non ha potuto parlare. il feritore è stato chiuso in cella di sicurezza senza essere sottoposto a interrogatorio dato che versava in serio stato di prostrazione; il napoletano e la veneziana, unici testimoni oculari, sono pure trattenuti in Questura per accertamenti.

Si sa soltanto che di primo pomeriggio il giovane Gustincich era uscito di casa, dichiarando ai vicini: «Sportivo come sono, non posso mancare all'appuntamento televisivo per l'incontro Italia-Inghilterra»; e si è recato ad assistere alle fasi della partita internazionale in un bar della zona. Al termine della trasmissione era ritornato nell'alloggio (un vano poveramente arredato: tre letti, un canterano, un lume a petrolio; gli agenti della Scientifica, nell'effettuare il sopraluogo, si sono trovati tra i piedi dei grossi ratti). Il ragazzo, al rientro, ci ha trovato anche il vecchio Mariano, il quale ora abitava a San Giovanni e non si sa perchè abbia fatto ritorno nel vecchio alloggio.

La lite — se c'è stata — non deve essere scoppiata subito; il Gustincich infatti si accingeva a mettersi tranquillamente a letto, dopo essersi tolto soltanto la giacca, quando il vecchio d'improvviso gli ha vibrato la terribile coltellata. Quest'ultimo è stato descritto dai vicini come un tipaccio; un vecchietto sanguigno, che quando era alticcio — è gli capitava sovente — lo si udiva proferire frasi minacciose nei confronti del ragazzo. «Stai attento, io ti ammazzo...», diceva spesso da ubriaco — e i vicini l'hanno udito — quando abitava ancora nel «magazzino» di androna dell'Olio. Ieri, in ogni caso, egli era perfettamente lucido. In Questura, mentre veniva condotto in cella, pareva rendersi conto della gravità del gesto commesso; camminava lento tra due guardie, a capo basso, come oppresso dal peso della propria responsabilità. Portava un berrettone grigio e indossava un lungo impermeabile giallastro. Versava in un comprensibile stato di abbattimento, per cui gli agenti — come detto — hanno differito a stamane il suo interrogatorio.

Ladri in una ditta di materiali edili

Sono penetrati i ladri, l'altra notte, nell'ufficio della ditta di materiali da costruzione sita in via dell'Istria 155. Dopo aver infranto il vetro di una finestra che dà sul cortile interno dell'edificio, i malviventi si sono agevolmente introdotti nell'ufficio della direzione e hanno trafugato una macchina calcolatrice «Everest», un rasoio elettrico, una pistola «scacciacani» e l'importo di 3500 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Sabba dal titolare della ditta, sig. Ernesto Ugussi, abitante in via San Giacomo in Monte 2/1, il quale ha specificato d'aver patito un danno complessivo di 315 mila lire.

La somma di 23 mila lire, una bottiglia di liquore e dolciumi, sono stati asportati la notte scorsa dal bar «Imperia» di via S. Lazzaro 9, di cui è titolare il sig. Vladimiro Chius di 46 anni.

Servizio di bracciantato al mercato ortofrutticolo

Si è riunita ieri l'altro sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat la commissione comunale di mercato, che ha preso in esame il problema del servizio di bracciantato e delle relative tariffe nell'ambito del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. La commissione ha deliberato di proporre all'Amministrazione comunale di fissare in 65 il numero dei braccianti abilitati a prestare la loro opera al mercato, fissandone anche i nominativi.

Feriti in due cadendo dallo scooter

Due operai percorrevano in motoretta la riva Ottaviano Augusto, provenienti da riva Traiana e diretti verso città, quando all'altezza del distributore dell'«Aquila» sono entrati in collisione con una utilitaria che si stava immettendo sulla stessa riva sopraggiungendo da via Campo Marzio. Entrambi gli occupanti del motomezzo sono rimasti feriti. Il guidatore, che era il picchettino Luciano Gandusio di 36 anni, alloggiato al centro profughi di Campo Marzio, ha riportato un ematoma alla regione parietale destra, ed escoriazioni multiple al sopracciglio, alla mano e alla caviglia destri; l'altro, il collega Olivo Chert di 39 anni, abitante in via Venezian 22, si è prodotto invece la frattura del polso destro per cui è stato trattenuto all'Ospedale con prognosi di un mese. Le vittime hanno raggiunto il nosocomio poco dopo mezzogiorno con un'autolettiga della CRI.

Nuovi pescatori accolti al Villaggio San Marco

Nel pomeriggio di ieri a San Giovanni di Duino, presso il Villaggio San Marco, il Circolo culturale ricreativo istriano, sorto recentemente nell'ambito della DC e che svilupperà la sua attività anche con la collaborazione di altri organismi degli istriani, ha organizzato una riuscita manifestazione per dare il benvenuto alle famiglie dei pescatori profughi che hanno preso possesso nelle scorse settimane dei nuovi alloggi nell'ampliata borgata.

Una folla di esuli si è data convegno in uno dei nuovi locali che sarà adibito a deposito delle attrezzature per la pesca ed ha trascorso alcune ore tra giochi, canti e allietate da una orchestrina. In un'atmosfera di fervido attaccamento alla propria terra hanno parlato il presidente del circolo prof. Ramani, il direttore dell'Ente provinciale per il turismo dott. Rinaldini, che, come noto, è il candidato della DC alle elezioni comunali a Duino Aurisina e l'on. Giacomo Bologna. Era presente alla manifestazione anche il segretario del CLN dell'Istria Rovatti.

Il programma di iniziative del neo costituito Circolo ricreativo istriano avrà svolgimento nei prossimi giorni con altre riunioni dedicate a rinsaldare i vincoli di compattezza dei profughi nei campi e nei nuovi borghi dell'Opera assistenza profughi.

La stagione lirica al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per la prossima stagione lirica per i turni A e B.

Oggi all'Excelsior

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

ORARI DEGLI SPETTACOLI

Feriali: ore 15 — 17.05 — 19.35 — 22

Festivi: ore 14.30 — 17 — 19.30 — 22

Oggi all'Arcobaleno

IL FILM CHE HA RIVELATO NON 1 NON 2 MA 3 NUOVI GRANDI ATTORI

ROBERT MITCHUM · ELEANOR PARKER — IN UNA PRODUZIONE SOL C. SIEGEL

a casa, dopo l'uragano

GEORGE PEPPARD · GEORGE HAMILTON EVERETT SLOANE · LUANA PATTEN

SCENEGGIATURA DI HARRIET FRANK, JR. • IRVING RAVETCH

DIRETTO DA VINCENTE MINNELLI • PRODOTTO DA EDMUND GRAINGER

CINEMASCOPE METROCOLOR

Metro Goldwyn Mayer

TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO DI WILLIAM HUMPHREY. PUBBLICATO IN ITALIA DA SUGAR EDITORE

Vietati tessere e omaggi

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Giovedì 10 e venerdì 11 novembre, due uniche rappresentazioni della Compagnia francese Jean de Rigault de «Le misantrope» di Molière e «Jean De La Lune» di Marcel Achard. Prenotazione e vendita dei biglietti ai botteghino del Teatro, tel. 24183 ed alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) telefono 36372.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000. poltrone settore B, lire 2800.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Ore 16.45: «Il signor Mesure», commedia di C. Magnier.

GRATTACIELO

Successo senza precedenti

«Rocco e i suoi fratelli»

Il capolavoro di Luchino Visconti

EDIZIONE INTEGRALE

ARCOBALENO. 14.30: «A casa dopo l'uragano» (Home from the hill), in cinemascope metrocolor, l'atteso capolavoro con un cast d'eccezione: Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard e George Hamilton. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 15, 17.05, 19.35, 22: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Si prega attenersi agli orari degli spettacoli poichè sarà categoricamente proibito entrare in sala dopo l'inizio del film. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30, 17.40, 20 e 22.10: «I dannati e gli eroi», in technicolor. Il più grande e spettacolare film di John Ford, con Jeffrey Hunter, Costance Towers e Billie Burke. Si consiglia la visione del film dall'inizio, comunque non accedere in sala negli ultimi 10 minuti.

FILODRAMMATICO. 16. Grande prima dell'atteso film dell'orrore: «Le spose di Dracula», in technicolor, con Peter Cushing, Yvonne Monlaur e Freda Jackson. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15.30 ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori. Ultime visioni.

SUPERCINEMA. 16. L'arma segreta della risata: «A noi piace freddo», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Peppino De Filippo e Yvonne Forneaux. Il film più comico dell'anno.

ALABARDA. 15.30: «Notti di Pietroburgo». Incantevole film a colori. Il racconto di un primo amore che abbaglia e travolge, con la deliziosa Johanna von Koczian e Ivan Desny. Prima visione.

AURORA. 16.30: «Il mondo di notte», il superspettacolo degli spettacoli presentato dalla Warner Bros in technirama e technicolor. Dopo il successo di «Europa di notte» un'altra sensazionale produzione girata nei più famosi tabarins di tutto il mondo. Viet. ai minori.

CAPITOL. 16. Uno spettacolare film Dino De Laurentiis: «Sotto 10 bandiere», con Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot ed Eleonora Rossi Drago.

CRISTALLO. 15.30. Il divertentissimo capolavoro in cinemascope di Billy Wilder: «L'appartamento» con la simpaticissima Shirley Mac Laine. I premio a Venezia per la migliore interpretazione, Jack Lemmon e Fred Mac Murray. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Saffo, venere di Lesbo», in cinemascope technicolor, con Tina Louise, Kerwin Mathews ed Enrico Maria Salerno. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Sissi, la favorita dello Zar», con Romy Schneider Technicolor. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Appuntamento a Zurigo», il più scintillante e divertente film dell'anno, in technicolor, con la deliziosa e briosa Liselotte Pulver e Paul Hubschmid. Grande successo.

UN AGGHIACCIANTE FILM DI FANTASCIENZA AUTENTICA

DOMANI IN PRIMISSIMA VISIONE

al Cine Viale

MASSIMO. 15.30: «Fiamme alla frontiera», film avvincente come un'avventura, in un technicolor di eccezione, con Keith Larsen e Taina Elg. (M. G. M.).

MODERNO. 14, 16, 18 ultima 22. Ultimo giorno a grande richiesta: «Scandalo al sole», con Sandra Dee, Richard Egan e Dorothy McGuire. Il capolavoro Warner di eccezionale successo. Technicolor. Vietato ai minori.

VIALE. 16. Un film scacciapensieri, divertentissimo, spensierato: «Via Convento», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate continue.

VITT. VENETO. 16.30. Metrocolor: «La crociera del terrore», con Robert Stack, Dorothy Malone, George Sanders ed Edmond O'Brien. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Technicolor: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Grange, Deborah Kerr e James Mason. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «Le armi e l'uomo». Piccante, divertente technicolor tratto dalla commedia di C. Bernard Shaw, con O. W. Fisher e Liselotte Pulver.

ARISTON. 15: «Pietà per la carne». La Warner presenta un grande romanzo d'amore senza precedenti nella storia del cinema, stupendamente interpretato da Jean Simmons, R. Flemming e Dan O' Herlihg. Grande successo.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «La sceriffa», dicertente cinemascope, con Tina Pica, Ugo Tognazzi e Tina De Mola. Successo.

ASTRA. 16.30: «Vento selvaggio», grandioso capolavoro di C. B. De Mille, con J. Wayne e P. Goddard.

IDEALE. 14: «La storia di Ruth», una colossale realizzazione d. Henry Koster il grande regista de «La tunica», la storia sublime d' un grande amore, in cinemascope Fox a colori, con Stuart Whitman, Tom Tryon, Peggy Wood e Viveca Lindfors. Ultimo giorno a grande richiesta.

MARCONI. 16: «Zaffiro nero», technicolor, con Nigel Patrick e Yvonne Mitchell.

RADIO. 15: «La donna che visse due volte». Un film di Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak. Technicolor.

SAVONA. 16: «L'impiegato», un film spassoso e divertente, con Nino Manfredi ed E. Rossi Drago.

LUMIERE. 17: «L'ultimo dei Comanches», technicolor, con Stephen McNally e Julia Adams.

NOVO CINE. 14: «L'ultima battaglia del generale Custer», spettacolare technicolor, con Sol Minco e Philip Carey. Segnono cartoni a colori di Walt Disney.

ODEON. 14. Doris Day e Jack Lemmon, l'indovinata coppia, nel technicolor: «Attenti alle vedove».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Duello fra le rocce», con Audrie Murphy e Felicia Farr.

VERDI. «Pellirosse alla frontiera», con C. Carson e L. Fuller.

VOLTA. «La zingara rossa», con Melina Mercury e Keit Mitchell.

Imminente al FENICE

FINALMENTE ALBERTO SORDI INAUGURA LA SUA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1960-61 CON UN FILM DI ECCEZIONALE VALORE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

ELOQUENZA DEI RENDICONTI DELL'ECA

Si fatica a conservare i minimi assistenziali

Aumentate notevolmente le erogazioni per i vari sussidi Non è possibile ridurre il contributo integrativo statale

I rendiconti dell'E.C.A. che mensilmente vengono pubblicati dimostrano chiaramente come la situazione cittadina non consenta alcuna riduzione dell'attività assistenziale. E tale affermazione viene avvalorata dall'esame dell'esercizio dell'anno trascorso, nel corso del quale sono stati assistiti 6.710 nuclei familiari, comprendenti 11 mila 322 persone, con un aumento nei confronti dell'anno precedente rispettivamente di 480 e 919 unità. Ciò non significa che siano diminuite anzichè accresciute le possibilità di lavoro a Trieste, chè detto aumento può essere causato da vari e concomitanti fattori, ed in primo luogo dal continuo elevarsi dell'età media della popolazione, per cui, di conseguenza, sempre maggiore diverrà il numero dei pensionati.

E' purtroppo noto che, nonostante le ultime rivalutazioni, la maggior parte delle pensioni è del tutto inadeguata al costo della vita, e pertanto, assieme a quello dell'occupazione, il problema base della sicurezza sociale in Italia rimane l'attribuzione ai lavoratori ed ai loro superstiti, inidonei ad attività lavorativa retribuita di un trattamento di pensione sufficiente al soddisfacimento delle esigenze di vita. Non si deve inoltre trascurare l'incidenza sull'assistenza locale di quei profughi ai quali venne sospesa l'erogazione del sussidio ministeriale a norma di legge e che, trovandosi ancora in condizioni di bisogno, si sono rivolti per aiuto all'Ente.

Le erogazioni effettuate dall'E.C.A. ai propri assistiti possono venir così riassunte: sussidi in denaro: L. 196.233.875; sussidi in vitto preparato: L. 83.127.239; ricetti gratuiti negli alloggi popolari notturni: L. 7.778.500; sussidi in indumenti, calzature, ecc.: L. 13.918.099; sussidi in lettiere, corredi da letto e oggetti casalinghi: L. 3.947.808; sussidi in occhiali, apparati ortoperici, ecc.: L. 759 mila 631; sussidi in generi alimentari: L. 8.965.502, per un importo totale di L. 314.730.654.

Facendo un confronto con lo anno precedente, si rileva come i sussidi in denaro siano aumentati di 18.765.833 lire; tenuto conto della riduzione della spesa per la distribuzione di vitto confezionato, di L. 9 milioni 92.356, in buona parte assorbita dal correlativo aumento delle erogazioni in buoni viveri di L. 5.646.485, si nota che, peraltro, il maggior esborso per sussidi in denaro è valso appena a non far recedere il livello dell'assistenza, già riconosciuto molto poco soddisfacente. Infatti, dividendo le erogazioni complessive di L. 314 milioni 730.654 per il numero delle persone assistite (11.322) si ha ancora la quota pro capite di L. 27.880 lire annue, pari a poco più di L. 2.300 mensili già risultante nella relazione morale del '58.

Tale risultato non dimostra affatto la possibilità pratica della riduzione del contributo integrativo statale; esso invece è stato conseguito mediante rigorose economie attuate in altri settori, nella consapevolezza di conservare i minimi assistenziali tanto faticosamente raggiunti. Certi sacrifici sono però possibili soltanto per un periodo di tempo limitato, giacchè in seguito vanno a compromettere definitivamente il complesso delle attività, ponendo in crisi il principale organismo che, sia pur in misura ancora inadeguata, serve ad alleviare la situazione di disagio di una parte della cittadinanza, altrimenti particolarmente gravosa per difetto di altri validi rimedi con grave squilibrio del nesso sociale.

L'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza si è vista costretta a decidere il rifiuto di sussidi per pagamento di pigioni arretrate agli inquilini in condizioni di indigenza, degli immobili di proprietà di enti pubblici, quali l'IACP, il Comune e il Demanio. Inoltre, le seguenti spese hanno gravato sul bilancio dell'E.C.A., o per propria competenza o per disposizione superiore: gestione degli alloggi di fortuna per profughi, sinistrati, senzatetto: L. 24.077.790; gestione della colonia alpina preventoriale di Sappada e spese per cure climatiche di minori: L. 49.615; contributi-rette per ricovero di minori e vecchi in istituti speciali non dipendenti: L. 5 milioni 71.105; spese di trasporto e rimpatrio di assistiti: L. 6 mila 371; sussidi a nubende: L. 11.260; contributi a istituzioni e collettività: L. 255.305. Tali somme, aggiunte ai suaccennati 314.730.654 lire danno un totale di L. 344.202.100. Unica economia in queste spese si è dimostrata possibile nell'ulteriore contrazione dei contributi-rette per ricoveri di minori e vecchi in istituti speciali non dipendenti.

Le Fondazioni Gregorio Ananian, Babette Wallmann e Girolamo Grego hanno erogato, dalle proprie rendite patrimoniali, 21 borse e 6 sussidi di studio da L. 30.000 a studenti delle Scuole medie e ginnasi-licei classici, nonchè 15 borse di studio da L. 60.000 annue e un sussidio da L. 30.000 a studenti universitari.

Per le campagne del Fondo soccorso invernale 1958-59 e 1959-60 sono state erogate durante l'anno L. 77.949.390. La mensa postsanatoriale, nella nuova sede di via Conti, ha assistito 194 persone, con complessivi 55.685 pasti del costo medio unitario di L. 305 circa. Nel dicembre '59 sono stati versati all'Ente 7 milioni di lire, importo appositamente stanziato dal Ministero dell'Interno per le provvidenze assistenziali stabilite dalla legge 20 febbraio 1958. Il costo giornaliero di mantenimento di ciascun ricoverato è risultato essere di L. 190 per gli Educatori, di L. 979 per la Casa del giovane e di L. 825 per il gerocomio e l'ospizio «C. Banelli». Peraltro, la retta per i ricoveri a carico di Enti pubblici è stata mantenuta in L. 750 giornaliere pro capite, e così la differenza tra costo effettivo e retta convenzionata viene coperta, in tutto o in parte, dalle eventuali pensioni o entrate di qualsiasi genere, di cui i singoli ricoverati fossero in godimento, salva la regolamentare quota del 20 per cento concessa ai ricoverati stessi per le minute spese personali.

Commozione sul Carso

(«Giornalfoto»)

L'omaggio alle vittime delle foibe ieri pomeriggio a Basovizza presenti le autorità, fra cui il Comandante del Presidio, gen. Vismara e i rappresentanti di Palamara e del Sindaco

DALLE MEMORIE DELL'IMPERATORE DEL MESSICO

MASSIMILIANO IN BRASILE ENTUSIASTA PIONIERE DEL «CAMPING»

Intraprese il lungo viaggio a bordo della fregata «Elisabetta» salpando da Miramare nel novembre del '59 - Vivo interesse per le bellezze naturali del paese che definì «paradiso terrestre»

Cent'anni or sono la fregata austriaca «Elisabetta» varcava l'Atlantico diretta in Brasile. Recava a bordo l'arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe e capo supremo della Marina. Visitare quel paese e studiarne la flora era lo scopo dichiarato del suo viaggio; movente segreto il desiderio di allontanarsi dall'Europa, ove l'anno prima l'Austria, battuta sui campi di Magenta, Solferino e San Martino, aveva perduta la Lombardia.

Massimiliano, che ne era stato fino all'ultimo Governatore generale, sperò invano di essere risarcito con un'altra carica di pari importanza. Più di lui ne sofferse la sua giovane consorte, l'intelligente e ambiziosa Carlotta, figlia del Re del Belgio. Avevano perciò deciso di togliersi dall'ambiente e concedersi lo svago di un lungo viaggio.

Partiti da Miramar nel novembre del '59, avevano raggiunto, dopo varie soste, l'isola di Madera, trascorrendovi il Natale. Poi, mentre Carlotta rimaneva a svernare in quell'isola celebre per clima e bellezza naturale, egli proseguiva la navigazione verso il nuovo mondo.

Com'egli scrisse nelle sue Memorie di viaggio, si sentì felice quando, passato il Tropico, entrò nella zona ove il freddo cede lo scettro al sole, che splende sullo zenith. Il 7 gennaio del 1860 varcano l'Equatore, e l'arciduca, insieme agli altri nuovi a quest'esperienza, si sottopone al tradizionale battesimo per burla.

Quanto più si avvicina alla meta, sente crescere in sè l'orgogliosa soddisfazione di essere il primo Absburgo a metter piede in quell'America. «Mi pare un sogno, scrisse, di essere io il primo fra gli eredi di Ferdinando e di Isabella che sin da fanciullo sentì la missione di dover toccare il suolo di un continente destinato a raggiungere tanta importanza nella storia dell'umanità».

Il 10 gennaio nota: «Terra! terra! eruppe come un inno trionfale dal mio petto, che respirava più libero, allorchè, di prima mattina, salito sul ponte, vidi stendersi davanti ai miei occhi, illuminata dal sole, baciata dalle onde, la costa del nuovo continente, di quella parte del mondo ch'è stata conquistata dallo sforzo cosciente dell'uomo». E aggiunge: «Ero in uno di quei momenti felici nei quali all'uomo si schiude un nuovo universo, ed egli vorrebbe avere cento occhi per accogliere in sè gli sconosciuti prodigi».

La fregata approda a Bahia, ma egli vuol mettere per la prima volta piede in America sul terreno quasi vergine dei dintorni; sbarca perciò con alcuni compagni fuori della città, in incognito. Le bellezze della natura lo seducono; entusiasmo e meraviglia desta in lui la vista di certe piante che fi prosperano all'aria, aperta, mentre in Europa richiedono il calore artificiale delle serre.

Trascorre alcuni giorni a Bahia, la cui arte, da lui definita da parvenus, suscita le sue critiche, con la sola eccezione di qualche chiesa e convento di stile rococò, adorni di maioliche azzurre, che gli ricordano edifici settecenteschi dell'Italia meridionale e della Sicilia. Con maggior severità egli critica la popolazione civilizzata di Bahia che, per velleità di eleganza, segue ciecamente la moda di Parigi, col risultato di apparire ridicola, vestendo in modo disadatto al caldo clima locale.

Poi l'arciduca riprende a navigare verso sud, sbarcando in una rada semi deserta con un piccolo gruppo composto di un professore di botanica, un pittore, un medico, un guardiacaccia e pochi altri scelti per accompagnarlo nelle sue esplorazioni.

Lo spirito avventuroso di Massimiliano esulta via via che, inoltrandosi nelle boscose solitudini dell'interno, può condurre per la prima volta una vita rude e avventurosa, tanto diversa dall'esistenza ovattata di un principe, sempre circondato da cortigiani e servitori. «Io sono io», scrive con fierezza nel diario, «questo è il motto che mi sono scelto per la foresta vergine. Quando si ha il fastidio, nella propria posizione, di vedersi ronzare intorno continuamente servitori pronti all'aiuto, protettori ufficiali; quando per uno fin dalla culla tutto è stato previsto e provvisto; quando a uno le ferree rotaie dell'etichetta hanno tracciato matematicamente la via da percorrere, oh come straordinariamente gradita giunge a costui la fresca, libera vita dell'accampamento! Qui si deve far conto unicamente sulla propria volontà, sulla propria forza, per penetrare in luoghi dove non stanno pronti servitori a sollevare delicatamente le liane e a lasciarsi mordere in nostra vece dalle serpi velenose, rispettosi per la vita e la morte. Questa tendenza verrà battezzata smania d'avventura nei patri tepidi e profumati salotti; io ritengo però simili avventure molto salutari per la formazione del carattere: sono infatti soltanto le nature forti che desiderano sottrarsi alla vita stagnante».

La grandiosità, bellezza e poesia dei nuovi orizzonti che appaiono all'arciduca sono rispecchiati nel suo Diario: «Risalimmo con le nostre canoe un fiume del Brasile: spettacolo imponente quanto la foresta vergine. Percorrevamo quell'unica strada che conduce nel cuore del continente misterioso e che dall'interno inesplorato sbocca nell'Oceano. Largo come il Danubio, cinto di verdura come il Po, il fiume continuava il suo tacito, millenario, indisturbato corso senza onde, in mezzo a rive dolcemente rialzate, ove nessuna abitazione sorgeva, nessuna località abitata ci dava il benvenuto; ove regnava sovrana soltanto la possente natura, colle sue foreste impenetrabili, i suoi gruppi di palmizi. Navigando un simile fiume non si può essere allegri nè discorsivi: il meschino io ammutolisce di fronte alla grandiosità della natura».

L'entusiasmo di Massimiliano è tale da fargli asserire: «I teologi si rompono la testa intorno all'ubicazione del paradiso terrestre. Se venissero a passeggiare nella foresta vergine del Brasile non avrebbero dubbi. Sotto questo cielo, tra gli aromi di queste piante, in campi verdi come questi viveva padre Adamo libero e lieto. I più saporosi frutti pendevano dai rami per placare la sua fame; gli animali pericolosi, che ora infestano la foresta, non avevano ancora sofferto sotto la tirannia dell'uomo e perciò non usavano contro di lui le loro armi. Adamo godeva, senza pensieri e con l'incalcolabile privilegio di non essere disturbato da alcun vicino». Dopo aver parlato di Eva, del peccato e della cacciata, conclude: «Ma il paradiso esiste ancora, fiorente e luminoso nei mirabili boschi del Tropico».

In quel paradiso, nel cuore della foresta, trascorre alcuni giorni in un accampamento, che rimase sul posto e veniva poi chiamato dagli abitanti del luogo «rancho del principe». Egli si occupava coi suoi di indagini botaniche mentre godeva nel vedere stormi di pappagalli in libertà e i minuscoli, deliziosi colibrì dal lucente piumaggio multicolore, che in spagnolo si chiamano beja flores, *cioè bacia fiori.*

Sei anni dopo uscì a Vienna un ricco volume sulla flora brasiliana intitolato «Risultati botanici del viaggio di S. M. l'Imperatore del Messico nel Brasile, 1859-1860».

Come sempre, l'arciduca s'interessa anche delle questioni sociali. La visita ad alcune grandi fattorie, dette fazendas, ove lavorano centinaia di schiavi negri suscita il suo sdegno, lo fa prorompere in un'accesa invettiva contro la schiavitù, che definisce uno scherno alla logica e alla morale.

Il viaggio dell'arciduca si conclude con lunghi soggiorni a Rio de Janeiro e a Itapamirim, ove fu ospite dell'Imperatore don Pedro II. Ad essi non dedica spazio, come alla foresta vergine nelle sue Memorie sul Brasile. Leggendo le quali troviamo amore e interessamento per terre lontane e poco note; desiderio di apportare i benefici della civiltà a chi ne è privo; rammarico nel constatare che un paese favorito dalla natura non si sviluppa e progredisce, perchè affetto da mali che un saggio Governo potrebbe sanare: insomma le idealità che, pochi anni dopo, lo spingeranno ad accettare la corona del Messico.

Lina Gasparini

Collegi arbitrali per i salari minimi

Nel mese di dicembre terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, per i salari minimi, nelle date accanto indicate: aziende esercenti servizio di pulizia, giorno 10; studi di ingegneria, architettura, geometri e periti industriali, giorno 11; laboratori di pasticceria per conto terzi, giorno 12; Yacht Club Adriatico, giorno 14; piscina coperta, giorno 15. Nelle varie udienze sarà riesaminato il trattamento economico del personale dipendente da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non siano vincolate da contratti collettivi.

Preparazione ai concorsi per educatrici negli asili

In vista dei prossimi concorsi viene istituito presso il Centro didattico del provveditorato agli studi un corso di preparazione ai concorsi per educatrici di scuola materna.

Il corso di lezioni sarà completo e comprenderà le seguenti materie: pedagogia e psicologia, prof. Foschi (ore 20); didattica e preparazione alla parte pratica, signora Marii (ore 15); igiene e puericoltura, dott. Premuda, (ore 10); religione, (ore 10) un sacerdote; economia domestica, prof. Benedetti (ore 8); ordinamento giuridico e amministrativo, dott. Puspani (ore 16); folclore e letteratura infantile, sig. Pezzetta (ore 15); direttore del corso sarà il prof. Fraulini.

Per informazioni o iscrizioni rivolgersi al Centro didattico. Le iscrizioni si chiudono il giorno 15 novembre; la tassa di iscrizione e frequenza è di lire 3000.

PRESENTATA AL SENATO NEI GIORNI SCORSI

Riordino delle professioni dei commercialisti e ragionieri

Testo della proposta di legge per riunire in un solo albo i praticanti le due attività

Negli scorsi giorni, è stata presentata al Senato una proposta di legge che tende a riunire, in un unico Albo, gli attuali ragionieri professionisti e i dottori commercialisti.

Per il futuro, salvi ed impregiudicati quindi i diritti acquisiti dai ragionieri, l'esercizio della libera professione del commercialista richiederà il titolo accademico. Questo impone — rileva la relazione — la attuale dinamica economica che richiede una sempre maggiore specializzazione ad un più alto livello di studi.

Ecco il testo della proposta di legge, secondo le anticipazioni dell'«Interpress»:

Articolo 1. - Le funzioni professionali previste dai decreti presidenziali in data 27 ottobre 1953 n. 1067 e n. 1068 sono riservate alla professione del dottore commercialista. La professione di ragioniere e perito commerciale di cui al decreto presidenziale 27 ottobre 1953 n. 1068 è soppressa, salvi e impregiudicati i diritti acquisiti.

Il suddetto decreto presidenziale e le altre leggi precedenti sull'ordinamento della professione del ragioniere sono abrogate: il diploma di ragioniere e perito commerciale non abilita all'esercizio della libera professione. Conseguentemente tutti gli iscritti ai Collegi dei ragionieri alla data di promulgazione della presente legge vengono di diritto iscritti in via personale agli Ordini dei dottori commercialisti competenti per territorio con l'anzianità d'iscrizione risultante dall'lbo dei ragionieri: il titolo professionale per tutti gli iscritti a tale Ordine sarà quello di commercialista, preceduto dal titolo accademico di dottore oppure da quello di ragioniere.

Articolo 2. - Il Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali e i Collegi dei ragionieri e periti commerciali periferici cesseranno la loro attività entro tre mesi dalla data di promulgazione della presente legge restando definitivamente aboliti. I beni posseduti da tali Enti passeranno di diritto, coi rispettivi diritti ed obblighi, al Consiglio nazionale dei commercialisti e agli Ordini periferici dei commercialisti competenti per territorio.

Articolo 3. - I praticanti iscritti presso i Collegi dei ragionieri potranno ottenere la iscrizione «una tantum» nei tre anni successivi alla promulgazione della presente legge negli Albi dei commercialisti previo esame da effettuarsi presso le sedi competenti per territorio degli Ordini dei commercialisti.

Per l'effettuazione di tali esami avranno vigore le norme previste dalle precedenti leggi regolanti la professione del ragioniere.

Articolo 4. - Nel Consiglio nazionale dei commercialisti e nei Consigli dei singoli Ordini dei commercialisti periferici, dovranno essere riservati ai ragionieri tanti posti nei rispettivi Consigli, proporzionalmente al numero dei ragionieri iscritti agli Albi medesimi. A tale fine il numero dei componenti i Consigli degli Ordini e del Consiglio nazionale è aumentato di un terzo.

Articolo 5. Nei sessanta giorni successivi alla promulgazione della presente legge, si dovrà provvedere da parte di ciascuno degli Ordini dei dottori commercialisti ad indire nuove elezioni per la nomina del Consiglio secondo quanto disposto dall'art. 4: nei successivi quattro mesi, anche il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti dovrà essere rinnovato secondo le disposizioni dell'articolo 4.

L'azione dell'ANIEP a favore dei poliomielitici

Domenica si è tenuta presso la Camera di commercio l'assemblea annuale dell'A.N.I.E.P. (Associazione nazionale invalidi per esiti da poliomielite). Ha partecipato ai lavori il presidente nazionale prof. Casimiro Olszewski.

Il dott. Sulligoi ha relazionato, a nome del consiglio provinciale uscente, sull'attività svolta nell'ultimo anno dalla Sezione di Trieste e sui vari problemi che interessano i poliomielitici della città (scuola speciale, corsi di addestramento al lavoro, centro ricupero, pratiche d'assistenza per prescrizioni ortopediche, ecc.). Il prof. Olszewski ha quindi preso la parola per informare sulla azione svolta in questi ultimi tempi dai dirigenti nazionali dell'A.N.I.E.P. per quanto riguarda la legge a favore della categoria attualmente all'esame della XIV Commissione d'Igiene e Sanità del Parlamento. Le richieste più volte avanzate dai poliomielitici hanno un carattere sociale e non possono essere soddisfatte che con provvedimenti precisi e rispondenti alle diverse necessità di tutta una vita: dall'educazione scolastica elementare, dopo le opportune cure sanitarie, fino ad un reale e sicuro inserimento nella vita sociale attiva. Ha portato il suo saluto all'assemblea l'on. Giacomo Bologna.

Sono stati eletti a far parte del nuovo consiglio provinciale i signori: Maria Abate, rag. Sergio Aita, Giacomo Ambrosi, Lackner, Mario Matuchina, Maria Palese, dott. Nicolò Sulligoi e Guglielmo Zangrande. Nei prossimi giorni è prevista l'elezione del nuovo delegato provinciale.

Contributi agli agricoltori

L'Ispettorato provinciale della agricoltura comunica agli agricoltori che sino ad esaurimento dei fondi a disposizione, concederà un contributo sino al 50 per cento per l'acquisto di insetticidi e anticrittogamici e per l'acquisto di sementi orticole selezionate (spinacio, pisello, ravanello, fagiolo); inoltre concederà un contributo sino al 40 per cento sul prezzo d'acquisto e per un quantitativo di kg. 100 per specie di sementi cerealicole selezionate.

Trattamento economico per le festività in corso

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate il trattamento economico per le prossime festività dell'1, 3 e 4 novembre, qualora non ci sia prestazione d'opera: agli impiegati ed al personale retribuito in misura fissa nulla spetta in più della normale retribuzione mensile; agli operai ed apprendisti spetta una retribuzione pari ad 1/6 dell'orario settimanale contrattuale (operai) e di legge (apprendisti).

Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri assolvono le festività con le note percentuali sostitutive. Qualora venga lavorato in dette festività, oltre al trattamento di cui sopra, spettano le ore effettivamente lavorate, aumentate dalle maggiorazioni previste dai singoli contratti di categoria.

Rivivrà da domani la «Canottieri Pullino»

Domani 3 novembre, festa del Patrono, avrà luogo nella sala del Circolo dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2 alle ore 10 il grande raduno per la ricostituzione della Società nautica «Giacinto Pullino» d'Isola d'Istria.

Proseguono le trattative del contratto elettrici

Il Sindacato aziende elettriche aderente alla Camera Confederale del Lavoro comunica che nei giorni scorsi a Roma sono continuate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende elettriche private.

In questa sessione è stato fatto qualche passo avanti in quanto sono stati ottenuti dei miglioramenti per quanto concerne le maggiorazioni per lavoro di manutenzione in giorno festivo, il pagamento della festività del Santo Patrono qualora questa cadesse in giornata di domenica; la maggiorazione per la giornata di Pasqua; l'indennità turni riservisti, l'indennità turni centrali termiche nel caso in cui l'attività della centrale venisse sospesa nel corso del mese e la maggiorazione ai guardiani e custodi che prestano la loro opera esclusivamente di notte. Sono state altresì confermate le vecchie formulazioni di 6 articoli mentre sono stati accantonati, per un ulteriore esame, gli articoli relativi all'«orario di lavoro», alla «scelta del personale», «ferie», «servizio militare», «assenze e permessi».

Le trattative saranno riprese nei giorni 9, 10 e 11 novembre.

MOSTRE D'ARTE

Mostra del bozzetto

Alla mostra nazionale del bozzetto aperta ancora fino a domani alla «Permanente San Giusto» (CANT) in via Foschiatti 3 pt. sono state premiate le opere dei seguenti pittori: Nino Parole, Antonio Coceani, Carlo Mazzoleni, Dialma Stultus, Pia Refice, Pic Rossi, Pio Solero. Scultori: Silvio Puspan, Pietro Ruzzier.

L'Associazione per il diritto alla casa invita tutti i propri associati e quanti ne avessero interesse a voler presentarsi con urgenza presso la propria sede sociale di via Palestrina 8-III dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alla 18.30 per l'espletamento delle pratiche inerenti al nuovo bando di concorso indetto dall'I.A.C.P. per l'assegnazione di alloggi con la legge 408.

NELLA SEZIONE AERONAUTICA DEL C.U.S.

Brevetto di pilota per quindici studenti

Attività per complessive 150 ore di volo

La Sezione aeronautica del CUS ha conseguito quest'anno sorprendenti risultati nella diffusione della cultura e della passione aeronautica fra gli studenti dell'Università di Trieste. I risultati sono stati comunicati nella recente assemblea annuale dalla caposezione uscente Luciana Novaro, e si compendiano in una attività di volo che ha impegnato oltre ottanta studenti per complessive 150 ore di volo, di cui una quarantina di volo a vela e il resto di volo a motore.

La Sezione di Trieste ha dato il via lo scorso anno al «Trofeo del Cinquantenario» che ha impegnato dodici diverse sedi italiane, con la partecipazione di oltre un migliaio di studenti. Una agguerrita squadra triestina ha poi preso parte alla finale del «Trofeo» a Bari, riscuotendo incondizionata approvazione presso i dirigenti organi ministeriali per il senso organizzativo e i risultati conseguiti.

Tra le iniziative originali della Sezione di Trieste ha avuto ancora una volta pieno successo il «Corso di cultura sul volo a vela», organizzato ad Asiago. Quest'anno, oltre al corso per volovelisti principianti, ad Asiago è stata effettuata e portata a termine anche l'istruzione per il conseguimento del brevetto internazionale di volo a vela per gli studenti che già in precedenza avevano superato il corso elementare: cinque nuovi giovani volovelisti si sono così aggiunti al gruppo di piloti della Sezione.

Nel settore del volo a motore, una decina di giovani stanno ora seguendo la scuola di volo presso l'Aero club di Gorizia, che, con accentuata sensibilità, ha inteso venire incontro alle esigenze finanziarie degli studenti.

La signorina Novaro ha declinato per il corrente anno accademico l'incarico di capo-sezione, dovendosi recare fuori Trieste per motivi professionali. Nuovo caposezione è stato eletto Franco Pecorari, studente di economia e commercio, figlio dell'on. dott. Fausto; membri del direttivo sono Renato Pani, vice caposezione, Renato Busetti, segretario, e Roberto Umek. Luciana Novaro fa anche parte del nuovo direttivo con l'incarico di consulente generale. Prima della sua partenza da Trieste la signorina Novaro è stata vivamente festeggiata dai soci che le hanno offerto una medaglia-ricordo e una pergamena.

Corso per animatori di Cineclub per ragazzi

Per iniziativa dell'Ente nazionale opera Montessori si terrà a Roma dal 12 al 15 novembre prossimo un corso per chi si interessa di cinematografia per ragazzi. A detto corso possono partecipare tutte le persone che intendono dedicarsi a questo notevole ausilio della moderna pedagogia.

Per informazioni rivolgersi alla locale sezione Montessori.

Corsi U.P. alla scuola «Carniel»

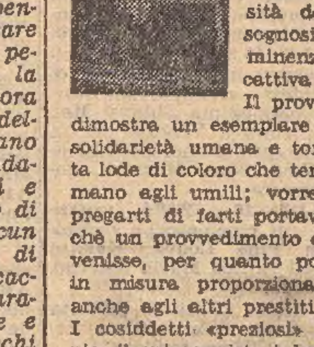
Continuano le iscrizioni ai seguenti corsi di istruzione semigratuiti dell'Università Popolare che inizieranno la loro attività il giorno 14 novembre, presso la scuola «F. Carniel» di via Matteotti: lingua inglese, I e II corso; lingua tedesca, I e II corso; taglio e cucito, I corso; ginnastica estetica (per adulte); ginnastica ritmica (per bambine).

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi giornalmente dalle 18 alle 20 presso la segreteria dei corsi stessi situata al pianoterra della scuola di via Matteotti.

Un giovane geometra triestino, Giuseppe Ficarazzi, che si trova da circa un anno in Australia, assieme alla consorte, è l'autore — assieme all'ing. Luigi Berletto, originario del Friuli — di un ardito progetto della «Casa d'Italia» a Melbourne. Il geometra Giuseppe Ficarazzi, che si è diplomato nella nostra città all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» nel 1957, emigrò un anno fa, assieme alla moglie, in Australia. Giovane molto attivo, il Ficarazzi ha trovato presto una buona sistemazione all'Ufficio lavori pubblici di Melbourne. Nelle ore libere egli si occupa con interesse dei problemi della colonia italiana. Uno di questi problemi è proprio la «Casa d'Italia» a Melbourne: un vecchio sogno degli emigranti italiani, che varie vicissitudini hanno impedito di realizzare. Il fabbricato acquistato originariamente si trova in una via in pieno centro. Naturalmente si tratta di una costruzione che denuncia la sua età: sarebbe perciò necessario costruire una casa nuova dalle fondamenta.

Ed è questo progetto che il geometra triestino ha «studiato»: la nuova «Casa d'Italia» è un imponente edificio di 17 piani modernissimo nella concezione e nella struttura aerodinamica.

SEGNALAZIONI



«Ho appreso la notizia che anche quest'anno, come per il passato, il Monte di Pietà abbuonerà i piccoli debiti contratti su pegni di vestiario, venendo così incontro alle necessità dei più bisognosi, nell'imminenza della cattiva stagione. Il provvedimento dimostra un esemplare spirito di solidarietà umana e torna a tutta lode di coloro che tendono una mano agli umili; vorrei tuttavia pregarti di farti portavoce affinchè un provvedimento del genere venisse, per quanto possibile ed in misura proporzionale, esteso anche agli altri prestiti su pegni. I cosiddetti «preziosi» per esempio, il cui acquisto talvolta è stato costituito dalla somma di piccoli sacrifici e privazioni, per mesi e mesi, compensati dalla gioia di un volto caro in occasione di un lieto anniversario e che poi, per il sopraggiungere di inevitabili necessità, in un'ora amara hanno dovuto essere impegnati, sia pure con il fermo proponimento del futuro riscatto. Poi succede che le cose non vanno per il giusto verso, le spese aumentano (la famiglia anche) e così passano gli anni, si continua a rinnovare la polizza nel disperato convincimento di poter un giorno riavere l'oggetto e rifarne dono alla persona cara, si tenta di fare economie che regolarmente sfumano per far fronte agli imprevisti; si spera ogni anno sulla 13.ma mensilità che invece purtroppo basta appena per turare altre piccole falle del bilancio familiare, più impellenti, e si continua a rimandare ed a pagare gli interessi. Non credi che anche a questa categoria si potrebbe andare incontro, in occasione del prossimo Natale, concedendo un abbuono corrispondente ad una percentuale degli interessi pagati e rendendo più lieve il sacrificio finanziario? Se ciò fosse possibile molte persone te ne sarebbero grate, ed io fra quelle. F. B.».

Tale decisione purtroppo non dipende da noi. Ciò che ci è possibile fare l'abbiamo fatto, pubblicando questa lettera.

Caro «Piccolo», desidero richiamare la tua attenzione su alcuni problemi che riguardano il servizio medico-scolastico. Il primo, e più importante, sorge dalla frequenza degli esami radiologici. Mi risulta che alcuni bambini vengono inviati dai medici scolastici al dispensario antitubercolare per la radiografia, senza che una reazione tubercolinica positiva e l'anamnesi abbiano determinato la necessità dell'esame specifico. Ora, tutto ciò non avrebbe rilevanza, se studi molto seri non avessero messo in causa proprio gli esami radiologici nel determinismo delle leucemie e dei tumori. D'accordo: il rischio percentuale è minimo e allo stato attuale di tali studi, recentissimi, le dosi sicuramente dannose sono da giudicarsi nell'ordine dei 100 Roentgen; ma io non sottoporrei un mio figlio nemmeno ad irradiazioni di entità minore, se proprio non si trattasse di fondati sospetti già confermati in parte da altre innocue indagini. Altro problema è quello della ginnastica correttiva. Credo di non errare nel ritenere che siano assai rari i bambini perfettamente simmetrici; perciò solo i gradi di scogliosi (deviazione della colonna vertebrale) di una certa entità andrebbero affidati agli specialisti. Altrimenti si svuoterebbero i corsi «normali». Orbene, da quanto ho appreso parlando con alcuni medici, pare che le cose non vadano precisamente per il loro verso: dai corsi speciali finiscono col restare esclusi taluni che ne avrebbero bisogno ed all'opposto vi finiscono altri che non ne hanno. Mi rendo conto che a Trieste gli scolari sono circa ventimila e che le liste per la ginnastica correttiva vanno tempestivamente preparate; ma la fretta non dovrebbe portare a discutibili diagnosi di difetti gravi, quando per esempio un bambino nervoso contrae maggiormente i muscoli di un lato del corpo durante la visita. Sono intuibili i danni psichici che possono derivare a bambini sensibili i quali si vedano esclusi dalla categoria dei «normali». Questi, alcuni problemi particolari. Indicandoli, si arriva necessariamente alla questione di fondo: si tratta di stabilire, secondo le leggi, i limiti dell'autorità del medico scolastico. Vorrei appunto sapere se è nella facoltà del medico scolastico inibire la frequenza delle lezioni ad un bambino i cui genitori si rifiutano di sottoporlo ad un esame radiologico o di fargli frequentare i corsi di ginnastica correttiva. Entro che limiti sono obbligatorie le prescrizioni del medico scolastico? Se non sono in errore, penso che tale servizio dovrebbe andare principalmente a beneficio dei bambini poveri, che non hanno mai avuto il privilegio di un'adeguata assistenza medica; ed in secondo luogo vada rivolto alla protezione degli scolari contro il pericolo di malattie infettive contagiose. Ma che cosa succede quando invece il giudizio del medico scolastico si sovrappone, anzi si contrappone a quello del medico — specialista — di famiglia? Non sono un nemico dichiarato dei medici scolastici; ma non posso fare a meno di osservare che essi non sono scelti fra i pediatri. Per quell'incarico è richiesta la sola laurea in medicina. Mi pare che sia un po' poco, per i tempi che corrono, per la continua espansione della medicina che richiede competenze sempre più specifiche. Ho conosciuto medici scolastici che erano dentisti, altri ginecologi. Con quale competenza giudicavano e mandavano? Ed allora, lungi dal proporre una crociata per l'abolizione del servizio medico scolastico, non è lecito e comprensibile e opportuno invocare un miglioramento del servizio stesso? Ed occorre davvero il lungo «iter» legislativo per ottenerlo oppure si potrebbe far subito qualcosa, a vantaggio degli scolari realmente bisognosi? Scusa il lungo discorso e cerca, nel limite delle possibilità di darmi una risposta. (Lettera firmata).

«Si sta procedendo, con soddisfazione di tutti, alla pavimentazione di varie strade con l'impiego di bitume a caldo, ed è davvero una buona cosa. Ma bisognerebbe guardare anche alle piccole riparazioni tanto necessarie e che comportano poca spesa. Per motivi di lavoro mi reco giornalmente alla Posta centrale ed attraverso il giardino che dalla via Galatti porta all'ingresso del palazzo: ebbene, la pavimentazione lascia molto a desiderare, perchè col tempo si sono prodotti nel bitume buche larghe e profonde. Proprio l'altrieri un bambino che giocava è inciampato e, cadendo, si è sbucciato le ginocchia. Bisognerebbe pertanto provvedere alle riparazioni del caso, prima che si legga sul giornale la notizia che qualcuno è stato accolto all'ospedale per la frattura di qualche arto. S. A.».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Venerdì 4 novembre, con partenza alle ore 8.45 dalla Stazione centrale delle FF.SS., traversata dalla Rocca di Monfalcone al monte S. Michele e discesa al Poggio Terza Armata e Sagrado. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, tel. 35240, dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni per i corsi di ginnastica presciatoria (sezioni femminile-maschile ed a indirizzo agonistico). Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

LA GIOVANETTA 1961

Quest'anno Godina ha curato in modo particolare l'assortimento degli impermeabili, mantelli e vestiti da giovanetta, riportando in taglie inferiori tutti i modelli previsti per le Signore più esigenti. Tutti i tessuti, il taglio e gli accessori della moda femminile 1961 sono riprodotti nelle taglie da giovanetta.

Godina invita tutte le Signorinette a visitare senza alcun impegno d'acquisto i reparti speciali di via Carducci e via Oriani.

Su tutti gli acquisti sarà dato in omaggio un buono per una foto formato 18 x 24 da eseguirsi a scelta presso 19 studi fotografici della città.

Il celebre suonatore di tromba Louis Armstrong è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo al suo arrivo a Leopoldville, prima tappa di una «tournée» nell'ex Congo belga

UN'AZIONE SINDACALE IN GERMANIA

INABITABILI I CAMPI DEGLI OPERAI ITALIANI

Assicurazioni fornite dai datori di lavoro

Bonn, 1

Duecentocinquanta lavoratori italiani alloggiati a Lehre, presso Braunschweig, in un ex deposito di munizioni, si sono rifiutati stamane di recarsi al lavoro, in segno di protesta contro la «insufficiente assistenza sociale» da essi goduta. Gli scioperanti, che prestano servizio presso due grandi complessi industriali di Braunschweig, non hanno voluto prendere posto sugli autobus che quotidianamente li portano al lavoro.

I dirigenti delle industrie in cui si è verificata l'azione di protesta hanno promesso che prenderanno immediate misure per migliorare la sistemazione dei dipendenti italiani, molto apprezzati per le loro capacità lavorative.

La locale Associazione dei datori di lavoro ha riferito che gli scioperanti hanno comunicato che si asterranno dal lavoro perchè malcontenti per la loro sistemazione di alloggio e hanno sottolineato che l'agitazione non è diretta contro le imprese che hanno assunto gli italiani. Essi hanno dichiarato di essere soddisfatti della paga e delle condizioni di lavoro, ma non degli alloggiamenti del campo di Lehre. I dirigenti sindacali hanno conferito oggi con i datori di lavoro ed è stato raggiunto un accordo in base al quale gli operai italiani saranno trasferiti in altri alloggiamenti di nuova costruzione.

La Federazione dei sindacati del commercio della Germania occidentale ha aspramente criticato recentemente come sono stati alloggiati i lavoratori stranieri e ha definito «scandalosa» la situazione verificatasi a Lehre.

Condannato all'ergastolo l'ex «Kapò» Thomanek

Bonn, 1

Il Tribunale di Hagen ha condannato all'ergastolo il cinquantunenne Paul Thomanek, ex funzionario dei campi di concentramento nazisti, per averlo riconosciuto colpevole di 26 omicidi, numerosi mancati omicidi e concorsi in omicidio.

Il Thomanek, che compì i suoi reati in vari «iager» tedeschi tra il 1941 e il 1943, era stato già processato nel 1957 e condannato a quindici anni di reclusione, perchè non tutti i suoi crimini erano venuti alla luce. La revisione del processo, sollecitata da alcuni superstiti dei campi di concentramento e dai parenti delle vittime, in maggioranza ebrei, ha portato all'accertamento di spaventose responsabilità dell'imputato che, secondo quanto è scritto nella sentenza, compì le stragi per «ostentazione e voluttà di potere».

I giudici hanno respinto la tesi difensiva secondo cui il Thomanek avrebbe assassinato i detenuti «in stato di necessità», avendone ricevuto l'ordine dal suo diretto superiore Katzmann.

ALL'ASTA IL DIARIO del capitano Cook

Londra, 1

Il diario del famoso navigatore inglese del 18.o secolo, capitano James Cook, sarà venduto all'asta il 28 novembre.

Il capitano Cook, nato nel 1728 e morto nel 1779, scoprì l'Australia e la Nuova Zelanda e girò tutti i mari del mondo: fu assassinato alle Hawaii, allora conosciute col nome di isole Sandwich.

Il diario del cap. Cook, manoscritto, sarà venduto alla Galleria «Christies», insieme al giornale di bordo della sua nave, tenuto durante il viaggio dal 1768 al 1771 nei mari del sud. Li ha messi in vendita il comandante Hudson, della regia marina, discendente di Sir Hugh Palliser, ex comandante del cap. Cook, al quale questi li aveva regalati.

LA «FABBRICAZIONE» DEGLI INCIDENTI DI SALONICCO E ISTANBUL

Nuove prove contro Menderes al processo nell'isola di Yassiada

Sabotata dai turchi la conferenza di Londra per Cipro nel 1955
I coimputati cercano di scagionare Bayar - Ancora sull'infanticidio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Isola di Yassiada, 1

Dopo l'udienza dedicata, ieri, all'imputazione di infanticidio nei confronti dell'ex Primo Ministro turco Menderes, il processo contro i membri del regime politico deposto è tornato oggi a svolgersi su motivi e testimonianze di più stretto paese politico. E' stato oggi interrogato, in apertura di udienza, l'ex presidente della «Associazione turca per Cipro» (un organismo manifestamente manovrato dal Governo ai propri fini), tale Hikmet Bil: gli elementi emersi dalla sua testimonianza costituiscono una grave ulteriore riprova delle responsabilità di Menderes e del suo Governo — non escluso l'allora Presidente Bayar — nell'avere creato ad arte situazioni e incidenti, anche sanguinosi, per determinati fini politici.

Hikmet Bil non ha accusato direttamente Menderes, ma le sue affermazioni sono appunto risultate tanto più significative — e dannose per l'imputato — in quanto si comprendeva come Bil cercasse di «salvare» il suo ex capo. In sostanza, Hikmet Bil, abilmente interrogato allo scranno dei testimoni dal pubblico accusatore, ha rilevato come al tempo della conferenza di Londra del '55 per un accordo anglo-greco-turco su Cipro la missione affidata alla sua «società» dal Governo era stata di «sabotare la conferenza, affinchè fallisse».

Alla conferenza di Londra del '55 Grecia e Turchia si rinfacciarono rispettivamente le responsabilità degli incidenti di Salonicco e di Istanbul: oggi si sa che tali incidenti furono costruiti da Menderes. Infine i negoziati, grazie sempre alla attività svolta dal Governo Menderes per interposta persona, fallirono e furono rinviati.

«Ebbi un colloquio, in auto, con Menderes in quei giorni — ha detto Bil, che attualmente è «attaché» di stampa turco all'Ambasciata di Beirut — e il Primo Ministro, dopo avere chiuso il vetro che ci separava dall'autista, mi disse: ho ricevuto un messaggio cifrato da Fatin Zorlu, nostro Ministro degli Esteri, ora alla conferenza di Londra, il quale ci chiede di essere più attivi...». Chiesi a Menderes cosa dovessi intendere per «più attivi». Mi rispose: «Dobbiamo premere con argomenti più forti: interventi drastici, note diplomatiche decise».

Il teste afferma che Menderes non gli chiese esplicitamente di «manovrare» gli incidenti di Istanbul, ma ammette che il Primo Ministro «non fu molto esplicito». In quella occasione, Menderes gli anticipò che egli contava di «pronunciare un discorso incendiario rivendicando le isole del Dodecanneso».

Hikmet Bil ha inoltre rivelato che egli fu arrestato dopo i disordini di Istanbul, e in quell'occasione la polizia (forse non del tutto addentro alle segrete decisioni di Menderes) lo percosse duramente, cercando di fargli pronunciare ammissioni «che, se rese pubbliche, avrebbero definitivamente pregiudicato la posizione turca in merito a Cipro».

Nel corso dell'udienza pomeridiana, è stata data lettura di una lettera inviata dal dott. Fidal Kutchuk (attualmente Vice Presidente di Cipro), il quale, scrivendo in un'epoca che precedette i fatti di Salonicco e di Istanbul, informava che «circolano con crescente insistenza voci secondo cui i greci starebbero preparando un massacro»: ma tali voci sembravano provenire «più dagli ambienti turchi che da quelli greci». Altre testimonianze hanno menzionato la caccia che all'epoca degli incidenti fu data all'emiro Lifti Abracadabra, il quale, nel settembre del 1955, fu rincorso lungamente da scherani turchi che volevano ucciderlo «come spia dei greci».

Oggi, per chiarire alcuni punti delle deposizioni è stato richiamato alla sbarra l'ex Vice Primo Ministro Fuat Koprulu, il quale ha affermato che le dimostrazioni antigreche furono bensì organizzate dal Governo turco «ma ci sfuggirono di mano»: a significare cioè che i turchi vollero «qualche incidente» ma non i massacri e le distruzioni che nel fatto ebbero luogo. Koprulu ha difeso l'ex Presidente Bayar, affermando che egli «non ebbe niente a che fare» con le macchinazioni del gruppo Menderes. Koprulu ha detto: «Per me, tutta la preparazione degli incidenti fu opera del solo Menderes», ma ha ammesso di non avere elementi per convalidare questa affermazione (che scagionerebbe lui stesso e nove altri ex Ministri, coimputati con Menderes della «fabbricazione» degli incidenti di Salonicco e di Istanbul).

Fra gli altri testi ascoltati oggi, sono stati l'ex deputato Alesandre Hacopoulos, rappresentante della minoranza greca a Istanbul (che ha fornito dettagli sui danni subiti dai greci nei disordini), il dottor Vakup Uluka, insegnante dell'Università di Ankara (che ha descritto la passività degli agenti e dei soldati durante i disordini: un militare cui il docente chiese di arrestare uno scalmanato che percuoteva dei greci gli rispose: «Non sono mica pazzo»), e il direttore di un sanatorio di Smirne, Ibrahim Alper. che in un colloquio con Bayar seppe dal Presidente che «presto scoppierà una bomba a Salonicco». Bayar ha interrotto il teste, accusandolo di mentire, e un teste successivo, Halim Bayer, pure del sanatorio di Smirne e presente al colloquio Bayar-Alper, ha affermato di non avere udito la frase ora riferita da Alper.

Sul finire dell'udienza pomeridiana, la Corte ha ascoltato ben otto donne, che hanno testimoniato sull'accusa di infanticidio addossata a Menderes. Le testi erano favorevoli a Menderes, e hanno affermato (erano amiche della cantante o sue parenti o infermiere dell'ospedale dove il bimbo sarebbe stato ucciso) di avere saputo che il bimbo era morto «naturalmente» poco dopo la nascita.

Due altri testi, il dottor Sargyni e l'avvocato Seres, hanno invece accennato nelle deposizioni alle «voci», anche da essi udite, secondo cui il bambino sarebbe stato «ucciso a percosse o annegato subito dopo la nascita». Essi hanno però ammesso di non avere prove a sostegno delle voci che udirono.

U. P. I.

DOPO I PROVVEDIMENTI ADOTTATI PER I FILM DI VISCONTI E ANTONIONI

Sciopera il mondo del cinema per protestare contro la censura

Un'agitata assemblea di registi, attori e produttori decide di sospendere domani per un'ora il lavoro in tutti gli studi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Un'ora di sciopero dei lavorato del cinema e un mandato dei produttori agli organi direttivi dell'ANICA perchè sollecitino una radicale riforma del sistema di censura: queste sono le decisioni più importanti annunciate oggi poco dopo mezzogiorno, al termine della assemblea svoltasi al cinema Corso.

La riunione, come è noto, era stata indetta dall'Unione dei produttori e dall'Associazione autori cinematografici in seguito alle polemiche suscitate nei giorni scorsi dai provvedimenti che gli organi di censura e la Magistratura hanno adottato nei confronti dei film «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti e «L'avventura» di Michelangelo Antonioni.

Tutte le categorie di lavoratori del cinema erano largamente rappresentate. Ricorderemo, tra gli intervenuti, i registi De Sica, Visconti, Germi, Monicelli, Ettore Giannini, Franco Rosi, Francesco Maselli, Giuseppe De Santis, Florestano Vancini, Mauro Camerini, e i produttori Goffredo

Germi: moralità e violenza

Lombardo e Franco Cristaldi, Sandro Pallavicini, gli sceneggiatori Pier Paolo Pasolini, Suso Cecchi D'Amico e Pasquale Festa Campanile. Lo scrittore Carlo Levi, gli attori Giancarlo Sbragia, Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo, Ivo Garrani, Paolo Stoppa, l'avv. Cortina (legale della Società attori italiani) e Gino Visentini, presidente del Sindacato giornalisti cinematografici, ecc.

Visentini, cui è stata affidata la presidenza dell'assemblea, ha ricordato brevemente i precedenti che avevano portato alla convocazione della riunione, e ha chiarito che l'assemblea stessa non aveva alcuna finalità di speculazione politica, ma era intesa soltanto a difendere la vita e la libertà del cinema italiano. L'avv. Cortina ha annunciato l'adesione di numerose organizzazioni.

Ha preso quindi la parola il regista Nanni Loy, che ha letto un comunicato della presidenza dell'AGIS (Associazione degli esercenti) in cui, mentre si invocano nuove disposizioni che consentano la circolazione «sicura» dei film, si sottolinea che la produzione deve tener conto delle esigenze dell'esercizio, e quindi di quelle dei nuclei familiari che rappresentano gli spettatori più numerosi. Secondo Loy, questo punto del comunicato dell'A.G.I.S. è tendenzioso, e merita una discussione approfondita.

A questo punto, si è avuto lo intervento più vivace della mattinata; quello del regista Pietro Germi, che non ha mancato di ricorrere a qualche formulazione paradossale, per esporre il suo punto di vista. La tesi di Germi, in sostanza, è la seguente: la situazione è particolarmente grave, perchè gli esercenti sono solidali con la censura e favorevoli ai film «western» che potrebbero essere tutti denunciati alla Magistratura per apologia della violenza. Le scene di violenza del film «Rocco e suoi fratelli» suscitano, secondo Germi, il più profondo disgusto per questa violenza, e hanno perciò un alto significato morale.

Ha parlato poi l'on. Barbieri, che ha illustrato lungamente le caratteristiche e le finalità dell'ARCI, da lui presieduta, e che è un'organizzazione comunista di tipo dopolavoristico.

A sua volta, il produttore Goffredo Lombardo ha rilevato che, proprio nel momento in cui sta riconquistando i mercati internazionali, il cinema italiano vede messa in pericolo la propria libertà. Forse, le cose non avrebbero avuto uno sviluppo tanto drammatico se, mentre era in corso un'azione della Magistratura, non ci fosse stata un'interferenza della commissione di censura di secondo grado, che ha imposto di tagliare alcune scene che il Procuratore della Repubblica riteneva dovessero essere solamente oscurate. Si è creata quindi un'atmosfera di incertezza, in cui i produttori si vedono costretti a rivedere i loro programmi di lavorazione, fino a portarli a quota zero, in attesa che si sappia con sicurezza da chi devono essere giudicati i film.

E' stata poi la volta di una insegnante, la signora Liana Mosso, madre di cinque figli: «Vi preoccupate giustamente dei capitali che impiegate — ha detto — ma allora realizzate film alla portata di tutte le famiglie, film che possano esser visti dai nostri ragazzi». Anche l'intervento della signora Mosso ha provocato una certa agitazione in platea, agitazione che ha toccato la punta massima quando il regista Pietro Germi l'ha sfidata a un contraddittorio.

La signora ha ribadito il proprio punto di vista: «Capisco — ha affermato — che certe scene sono fatte per suscitare il disgusto per il male, ma non tutti i giovani possono capirlo, anche perchè dobbiamo riconoscere di essere portati più al male che al bene».

Germi: «Quel che dice la signora è indubbiamente importante, perchè rispecchia un punto di vista molto diffuso. Tuttavia, se siamo cristiani, dobbiamo avere carità per il prossimo, dobbiamo occuparci dei problemi degli altri, e apprezzare i film che impostano questi problemi. Bisogna intendersi anche sul concetto di violenza. Se prendiamo l'espressione alla lettera, dovremmo dire che c'è violenza perfino nel Vangelo, quando viene descritto il martirio di Gesù».

Signora Mosso: «Ma nel Vangelo non ci sono le scene immorali che fate vedere voi».

Su questo piano, la discussione sarebbe certamente continuata fino a sera, tra i clamori generali. Giustamente, perciò, Visentini ha ricordato agli intervenuti le finalità dell'assemblea. Tornata la calma, ha parlato l'avv. Graziadei: «In attesa di diventare il popolo dei cinque pasti — ha detto — siamo il popolo delle sei censure». La censura, non dovrebbe essere amministrata soltanto da funzionari.

Quindi, l'avv. Cortina ha letto una dichiarazione dell'ANAC che, esaminata la situazione di incertezza derivata dal disordine legislativo in materia di censura cinematografica, invita il Ministero del Turismo e dello Spettacolo a rinunciare alla facoltà, prevista dal decreto del 1923, di «richiamare» i film già approvati, e invoca la elaborazione e approvazione di un nuovo e unico testo legislativo in materia.

Il dott. Goffredo Lombardo ha letto, a sua volta, un ordine del giorno dei produttori. Questo ordine del giorno dà mandato agli organi direttivi dell'ANICA (Associazione degli industriali del cinema) e della Unione produttori di adoperarsi perchè venga elaborato un nuovo testo legislativo in materia di censura, che renda sicura la circolazione dei film; siano riformate le commissioni di censura di primo e secondo grado, nel senso di includervi rappresentanti dei produttori e degli autori cinematografici; le commissioni di censura abbiano poteri deliberativi e non consultivi; siano abbreviati i termini di esame di film; siano resi irrevocabili i «visti» di censura e siano impartite disposizioni agli organi di polizia perchè non impongano localmente tagli a film già approvati in sede nazionale.

Infine, l'avv. Cortina ha annunciato una proposta dell'ANAC per una manifestazione di protesta. Tale proposta è stata approvata dai rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori del cinema. Pertanto, dopodomani, giovedì 3 novembre, la lavorazione di tutti i film sarà sospesa dalle ore 16 alle 17.

C. L.

LA SINGOLARE TROVATA DI UNA STAZIONE RADIOFONICA

VIAGGIO VERSO L'AVVENTURA DI UN «SUPER UOMO» FRANCESE

Una lunga serie di difficili prove attende il coraggioso partito a bordo di un'autolettiga per destinazione ignota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Una stazione radiofonica francese ha lanciato qualche giorno fa ai suoi numerosi ascoltatori l'annuncio che era bandito un concorso per trovare un «super uomo» per fargli vivere una straordinaria avventura, superiore forse a quella che conoscerà il primo uomo lanciato nello spazio: il candidato sarebbe infatti trasportato, dopo essere stato addormentato, in un luogo tenuto ancor oggi segretissimo e da qui, dopo aver superate diverse difficoltà, sia di carattere fisico che morale, egli avrebbe dovuto — grazie solo alle sue capacità di resistenza e alla sua inventiva — riuscire a trarsi d'impaccio, sino a ristabilire i contatti col mondo civile.

Oltre duemila sono stati i candidati che nel giro di poche ore hanno inoltrato la loro domanda alla stazione radiofonica per partecipare a questo singolare gioco-esperienza, ma una apposita commissione giudicatrice, che comprendeva fra l'altro tre medici dopo una dura selezione, ne ha ritenuti solo tre per le eliminatorie.

I principali requisiti che erano richiesti ai candidati, oltre a disporre di un mese di completa libertà e di avere ottenuto l'assenso della moglie (se sposati), erano di sapersi servire di una radio emittente-ricevente a onde corte, di saper nuotare e tuffarsi, di essere un buon alpinista, di non temere nè la solitudine, nè il freddo, nè il caldo, di non aver paura degli animali e degli insetti, di non aver paura dei fantasmi, di non essere superstizioso, di non soffrire il mal di mare o il mal di montagna o la claustrofobia, di non essere obbligato a seguire un determinato regime alimentare, di non essere mai stato colpito da scorbuto, ecc.

La scelta dei candidati è avvenuta ieri sera, in emissione diretta, in base soprattutto a testi psicologici che i medici componenti la commissione giudicatrice hanno posto davanti ai microfoni ai tre candidati: un giornalista di 33 anni, un giovane professore di latino di 26 anni e un veterinario di 28 anni.

La scelta è caduta sul giornalista, evidentemente più per le sue doti morali che per quelle fisiche, in quanto si tratta di un giovane la cui corporatura non somiglia a quella dello atleta che tutti si aspettavano di veder prescelto per affrontare una simile prova. Il signor Veissid — tale è il nome del coraggioso — è infatti piuttosto piccolo, molto magro, e tutt'altro che sportivo. Dopo l'annuncio della sua scelta gli organizzatori di questa prova gli hanno lasciato mezz'ora per decidere se accettare o meno, avvisandolo che la stazione radiofonica aveva provveduto ad assicurarlo sulla vita per 30 milioni di franchi e che un premio in denaro era a sua disposizione qualora fosse riuscito vincitore.

Il signor Veissid ha accettato e la sua avventura si è iniziata immediatamente: coricato su di una barella nell'atrio della sede parigina della stazione radio, gli è stata praticata un'iniezione endovenosa di Penthotal, che l'ha addormentato istantaneamente. In tali condizioni, è stato caricato su di una ambulanza che l'attendeva e trasportato verso una destinazione sconosciuta: quando, dopo quindici ore, l'azione dello stupefacente sarà terminata, inizierà per il coraggioso giornalista quella che gli organizzatori dell'emissione affermano essere «la più straordinaria avventura» sino a oggi vissuta da un essere umano.

Ogni sera, e sino a quando egli sarà riuscito a liberarsi dalla situazione in cui verrà a trovarsi, il signor Veissid ha appuntamento alle 20 precise sulle antenne della radio per comunicare agli ascoltatori della stazione le avventure della sua giornata.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Musiche inedite di Carissimi; 9.30: Concerto; 11: Complesso «I musici»; 12.20: Brahms: «Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73»; 13: Giornale; 13.20: Musiche di scena; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Davico: «Requiem per la morte di un povero», per soli, coro, voce recitante e orchestra; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: «Mosè», di G. Rossini; 18.30: Colloquio con Peter Bryan Medawar, «Premio Nobel» per la medicina 1960; 18.55: Concerto sinfonico; 20: Musiche di Liszt; 20.30: Giornale - Radiosport - Come si vota; 21: Tribuna elettorale; 21.10: Messaggio del Padre Eusebio Jori; 21.20: Concerto del trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof; 22: Concerto del coro «Lussus Musikkreis» di Monaco di Baviera e del gruppo di ottoni del «Mozarteum» di Salisburgo; 22.25: Musiche di Wagner; 23.15: Giornale - Musica per orchestra d'archi; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Musica per archi; 9.30: Grandi compositori eseguono le proprie opere; 10: Concerto beethoveniano; 13: Orchestra Melachrino; 13.30: Giornale; 13.40: Suona André Segovia; 14: Musiche di scena; 14.30: Giornale; 14.40: Dall'album di Franz Schubert; 15.30: Giornale; 19.30: Auditorium; 20: Radiosera - Come si vota; 20.30: Newcastle: incontro di calcio Inghilterra-Italia (giovanili); 22.30: Cortot suona Chopin - Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Quantz e Dvorak; 14.30: Sonate brevi; 14.45: Musica folcloristica greca; 15: Concerto d'organo; 15.30: Musica d'oggi in Italia.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

III PROGRAMMA

17: Musiche di Skalkottas, Ghedini, von Einem; 18: La rassegna; 18.30: Attualità di Chopin; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Recitazione del caso di Pietro Pagolo Boscoli e di Agostino Capponi, di Luca della Robbia; 22.45: Musiche di Paisiello.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Mario Zafred: «Secondo trio per violino, violoncello e pianoforte»; 14.40: «L'anno della peste», sacra rappresentazione in due tempi di Sergio Miniussi, da testi medioevali europei; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: La storia di Elizabeth Blackwell; 20: «Bianchi pascoli», film; 20.15: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale; 21.10: «Una cattedrale per l'isola», di J. J. Bernard; 23.15: Telegiornale.

«Una cattedrale per l'isola» è il dramma di Jean Jacques Bernard che la Televisione trasmette questa sera alle 21.10 nella versione italiana di Bruno Corbucci e Mario Landi e con la regia di Anton Giulio Majano. E' la storia mistica di un architetto inviato su un isolotto di pescatori a ricostruirvi una pregevole chiesa medioevale e di una povera ragazza ignorante ma bellissima e che fa discorsi stranamente ispirati. Accanto ai protagonisti, che saranno Maria Pia Tempestini e Alberto Lupo, appare la figura di Michèl, la moglie dell'architetto, la cui parte sarà sostenuta da Marisa Mantovani (nella foto).

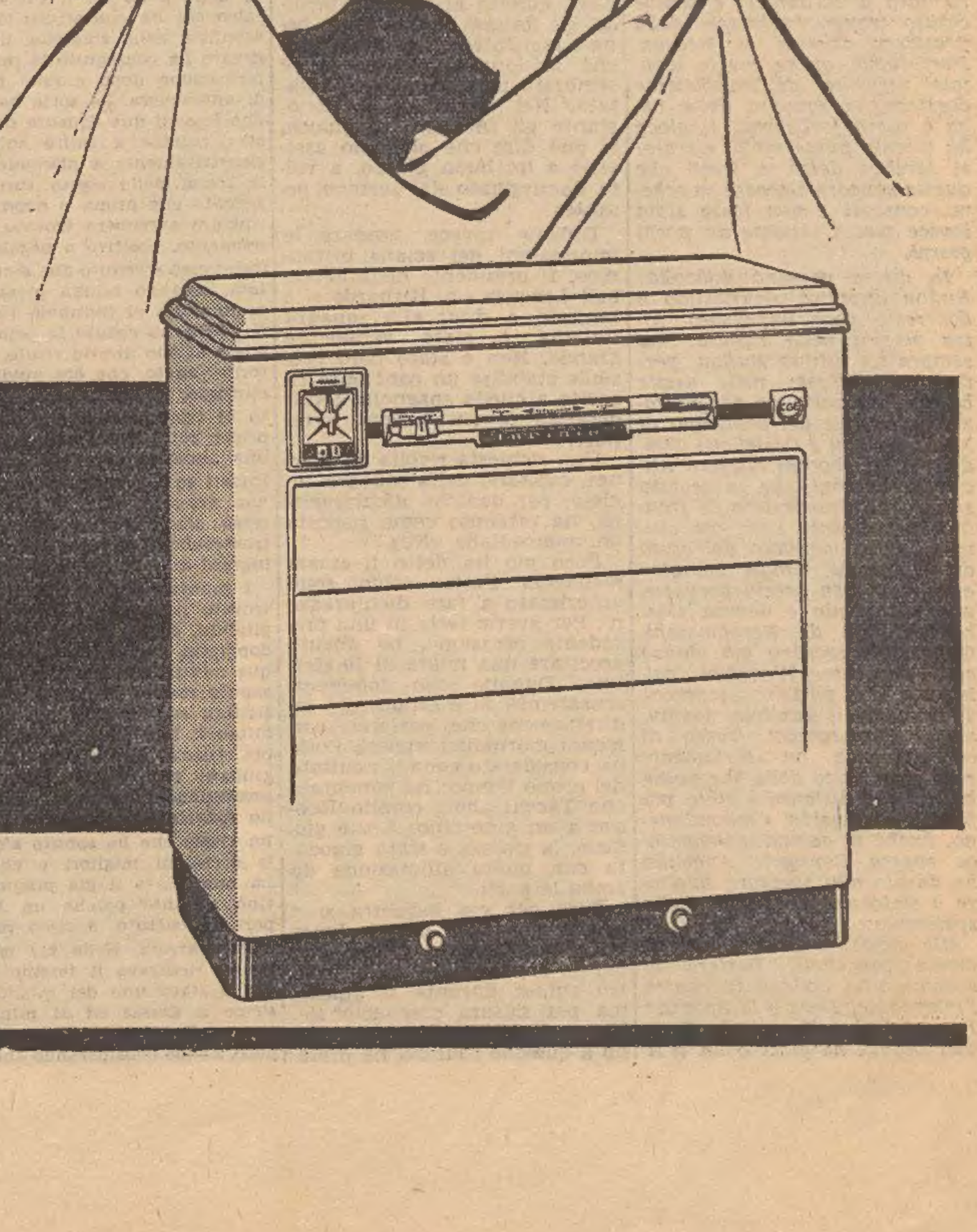
CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA
MILANO

Lavatrice CGE "Lavinia"

...vi darà un bucato più pulito,
... conserverà la vostra biancheria!

- lava a "turbolavaggio" e il movimento dell'acqua si può graduare da "forte" a "dolce" per i capi più pesanti o gli indumenti più delicati
- risciacqua ad acqua emulsionata con aria, sistema esclusivo CGE, che rimuove dai capi di bucato ogni ultimo residuo di sapone e di sporco
- ha due vasche abbinate con un motore per ogni vasca: può così lavare e asciugare nello stesso tempo
- riscalda l'acqua
- scioglie razionalmente il detersivo messo nel contenitore
- fa ricuperare l'acqua saponata e calda
- asciuga per centrifugazione
- programma automaticamente, e a volontà, la durata del lavaggio
- è montata su ruote e si sposta con grande facilità
- consuma poco
- ha un dispositivo di sicurezza sulla centrifuga
- misura cm 83,5 di larghezza, cm 87 di altezza e cm 50 di profondità.



CRONACHE SPORTIVE

SUPERIORE AD OGNI ASPETTATIVA L'IMPROVVISATO «UNDICI» ITALIANO

NELLA PARTITA DELLE LEGHE L'INGHILTERRA QUASI UMILIATA (4-2)

Gioco non sempre corretto divenuto persino acre e cattivo - Angelillo il migliore della nostra Rappresentativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

Non lamentiamoci della consistenza qualitativa del nostro massimo campionato di calcio. La partita che la rappresentativa della Lega ha vinto schiettamente contro la selezione della Football League inglese se ci ha detto, in termini chiari che il nostro campionato esprime valori schiettamente superiori a quelli dell'analogo campionato inglese, ce l'ha detto in misura anche più convincente, quando si tenga conto che mentre la rappresentativa inglese si giovava per sei undicesimi degli stessi uomini già collaudati in nazionale, la nostra era nata invece all'insegna dell'improvvisazione.

E in effetti, ha più improvvisato che impostato organicamente il suo gioco. Altra fantasia però lascia altro estro, altra disinvoltura: l'Italia s'è inventata strada facendo e si è strepitosamente stagliata per tutto il primo tempo; c'è stato anche il periodo più appassionante della partita. Andata agli spogliatoi con un 2-0 a suo vantaggio avrebbe potuto concludere a rete almeno altre due volte, se Hamrin e Altafini non avessero mancato (a dir poco) una palla-gol ciascuno. A queste occasioni fallite si aggiunga il legno della traversa colpito da una staffilata di Altafini su tiro piazzato. Gli inglesi, costretti a subire l'iniziativa sono stati sin lì praticamente soverchiati nè hanno avuto possibilità di attuare i loro schemi di gioco. Era, la nostra una squadra da incanto.

Altro volto la partita ha acquistato nella ripresa: l'Italia ha segnato una terza rete con Altafini e sul 3-0 l'Inghilterra è stata sulla soglia dell'umiliazione. I suoi difensori, frastornati non sapevano che ribattere se possibile per potenza più accanita; è affiorata la grinta e la partita ha cominciato ad accendersi di sinistri bagliori: e frequenti contatti spigolosi hanno evidentemente consigliato gli assi della nostra rappresentativa a un minimo di cautela. Si è avuto, su questa spinta più gladiatoria che agonistica, il quarto d'ora dell'Inghilterra. Due volte gli inglesi sono passati non su azioni manovrate ma in maniera piuttosto confusa in capo a mischie che trovavano i difensori italiani in preda a un sensibile sbandamento.

Va anche detto, onestamente che mentre i giocatori della Lega risentivano della fatica (Tacchi e Boniperti, lo stesso Altafini) calavano volutamente di ritmo (quasi tutti gli altri) lo slancio degli ospiti per contro era in disperato crescendo. Se una lezione peraltro platonica il calcio inglese ci ha dato essa va limitata al ritmo. Ed è un particolare che si sapeva. Ma è bastato l'orgoglio di razza dei fuoriclasse della Lega per respingere anche questa ondata. I calciatori in maglia rossa sono ritornati sulla cresta dell'onda per mettere a segno il quarto e ultimo gol (Altafini)

Addentriamoci nell'esame della gara. Per isolarne gli aspetti essenziali. Abbiamo già detto che, per qualità, essa ha avuto gli sprazzi migliori prima dello intervallo. L'Italia si è appoggiata mirabilmente sulla coppia di centrocampo Angelillo Boniperti e il meglio del repertorio è venuto fuori proprio nella fascia centrale. Specie Angelillo è stato superlativo: maestro del tocco, geniale nell'impostazione, misurato nello slancio in maniera da non intaccare la sfera d'influenza dei campioni all'attacco. Qui in prima linea, si è maggiormente avvertita la difficoltà di mettere d'accordo Charles e Altafini e di sfruttare al meglio le due estreme. Tacchi, galvanizzato dal primo gol, calamitato il gioco su di se ha persino insistito nel palleggio; Hamrin, a sua volta, stentava a carburarsi e veniva chiuso troppo facilmente dalla prestanza atletica di Megson. Purtuttavia, anche con le scontate difficoltà dell'insufficiente coesione, la squadra della Lega è parsa fortissima. Il gioco ha toccato punte molto elevate: si sarebbe detto, a tratti che questa squadra giocasse su schemi consueti e non fosse stata invece messa insieme da pochi giorni.

In difesa nessuna difficoltà: Buffon appariva sicurissimo e del resto poco impegnato. Altra musica nella ripresa: ma sempre un ottimo Buffon, portiere all'«inglese» nelle uscite battuto due volte ma per distrazione generale dei compagni di linea; Maldini e Castelletti chiudevano gli sbocchi alle ali. Anche Bernasconi, che in seguito si sarebbe disorientato di fronte allo scatenato Law, ora aveva il gioco facilitato dall'aiuto dei compagni. Emoli, energico e volitivo, ben presto accusava uno stiramento e doveva essere sostituito da Bergamaschi. Gli inglesi avevano già chiuso con l'attaccante Woosnan (gallese) e col portiere (tedesco) Trautmann il capitolo sostituzioni. Bergamaschi fresco di convalescenza ha certamente reso al di sotto delle sue possibilità. Alla distanza è stato più falloso che lucido. Ciononostante, finchè in campo la magnifica coppia Boniperti Angelillo ha durato allo standard migliore è stato uno spettacolo nello spettacolo.

Gli inglesi venivano letteralmente cancellati. Dov'era lo schema 4-2-4 collaudato contro l'Irlanda del Nord e la Spagna? Per quel che s'è visto la Football League ha giocato un WM puro, anche se Flowers, il laterale sinistro stava piuttosto arretrato. In realtà la squadra si difende e si distende come può senza affidarsi a un modulo fisso. Gli interni, che pure sono bravi, eccellono soltanto quando il ritmo, molto spinto, consente loro di sfoggiare una condizione atletica senza confronti. La manovra, però è troppo consueta, diremmo tradizionale: l'azione progredisce a largo respiro con palle rasoterra ma con esiti scontati: il solito passaggio dell'interno all'ala.

Nella ripresa, cresciuto appunto il ritmo, gli inglesi hanno anche congegnato azioni ficcanti e lì ha favoriti, indubbiamente, l'imbarazzo della nostra difesa, soverchiata dall'insufficiente controllo a centro campo. Mentre Boniperti aveva larghe pause, Angelillo doveva fare del suo meglio proprio in retroguardia: non pochi palloni venivano uncinati dal suo piede, disinvolto anche nel «tackle». Concludendo, gli inglesi sono forse meno rilanciati di quanto si credesse.

La difesa è perforabile facilmente nonostante la grinta e l'attacco non è quasi mai irresistibile. Al confronto, quale varietà di schemi da parte italiana! Viene di considerare ottimisticamente che cosa non farebbe questa squadra quando Charles fosse in forma (per ora è soprattutto generoso) e Altafini fosse lanciato come gli piace con palle lunghe e le ali raggiungessero un livello di rendimento superiore. Si badi del resto, al Charles del secondo tempo: partiva da troppo lontano. Si badi ad Altafini: snobba l'avversario, sedendosi spesso letteralmente e non poche volte protestando più del lecito con l'arbitro colpevole del resto di ritenere soltanto deciso un gioco che era spesse volte acre e incattivito. Pur con la palese depressione che nel secondo tempo è costata le due reti inglesi, l'Italia ha fornito di sostanza una prestazione superiore ad ogni aspettativa. E nel contempo ha spalancato nuove brillanti prospettive a quella che sarà la Nazionale, con gli innesti di Altafini e Angelillo. Non si deve dimenticare che sei giocatori della squadra odierna erano italiani e che degli stranieri e oriundi l'unico a fornire un contributo determinante alla vittoria è stato il fuoriclasse dell'Inter, l'uomo-guida della Nazionale per il Cile.

Raccontiamo le sei reti. Ha inaugurato le marcature Tacchi (5') dopo avere raccolto un servizio di Boniperti e avere scambiato un uno-due con Angelillo. L'ala del Napoli, trascinandosi sul fondo ed entrando in contatto con Armfield, scoccava il tiro: la palla favorita dal rimpallo sul piede del terzino, s'infilava in rete a parabola nell'angolino opposto. La seconda rete (35') nasceva da un'intesa Boniperti-Charles-Altafini; l'oriundo del Milan tirava a bersaglio, Springett intercettava senza controllare la palla, che finiva indietro ad Hamrin, liberissimo. Per l'estrema svedese colpire di piatto e mettere dentro alla destra del portiere era un gioco puerile. Il gol più strepitoso è stato il terzo, all'8' della ripresa. Hamrin portava sotto la palla, poi lasciava che se la sbrigasse Angelillo, ed era questi a costruire il capolavoro: la sfera a lunga gittata pescava Altafini in corsa spostato sulla sinistra. L'interno sinistro precedeva il portiere in uscita e con l'esterno del piede destro lo batteva in diagonale, nell'angolino basso alla sua sinistra. Tre a zero.

Le reti degli inglesi, come si è accennato, non sono state altrettanto chiare. La prima (12' della ripresa) è nata in conseguenza di una punizione battuta per un fallo di Bergamaschi. Buffon pronto a respingere, veniva quasi tagliato fuori da una intesa Robson-Woosnan e, appena toccando, complice una distrazione generale, nella mischia mandava la palla sui piedi di Law, smarcatissimo dinanzi alla linea bianca. Il secondo, di Mac Parland, è stato il frutto indiretto di una altra punizione da fuori area. Batteva in diagonale Woosnan da destra e Mac Parland approfittando nella mischia della indulgenza dei difensori, metteva facilmente nel sacco. Quarta rete dell'Italia e ultima della giornata al 31': Tacchi manovrava a serpentine, resisteva al terzino, si portava fin sulla linea di fondo e, sotto il montante destro della porta inglese, alzava un pallonetto che Altafini inzuccava di prepotenza a rete.

Era il gol che mancava per arrotondare il punteggio di una vittoria meritatissima, che gli inglesi, fischiati all'uscita dal campo, hanno avuto il buon gusto di non commentare. Il gigantesco Charles atterrato al centro del campo dallo smilzo Law, le falciate di Swann, la inesauribile lena di Mac Ilroy e di Haynes, i pestoni molteplici con cui il povero saltabeccante Tacchi è stato maltrattato, non erano serviti che a irritare la gente. Il giocatore più calmo era stato anche il più bravo: il selezionatore Gipo Viani è uscito dal campo tenendo una mano sulle spalle, appunto, di Angelillo.

Giorgio Mottana

RETI: nel primo tempo: al 5' Tacchi (It.), al 35' Hamrin (It.); nella ripresa: all'8' Altafini (It.), al 12' Law (In.), al 28' McParland (In.), al 31' Altafini (It.). — ITALIA: Buffon (Ghezzi); Maldini, Castelletti; Boniperti (cap.), Bernasconi, Emoli (Bergamaschi); Hamrin, Angelillo, Charles, Altafini, Tacchi. INGHILTERRA: Springett (Trautmann); Megson, Armfield; Robson, Swann, Flowers; Jones (Woosnan); McIlroy, Law, Haynes (cap.), McParland. ARBITRO: Gunter (Germania). — NOTE: Cielo grigio; terreno discreto. Giornata di mite autunno. Entrambe le squadre hanno cambiato secondo l'accordo due giocatori: l'Inghilterra ha schierato il gallese Woosnan al posto dell'infortunata ala destra Jones (13' di gioco) e poi al 28' il portiere tedesco Trautmann in luogo di Springett acciaccatosi in mischia. L'Italia ha sostituito alla mezz'ora Emolj (stiramento) con Bergamaschi e al 33' della ripresa Buffon (claudicante) con Ghezzi. Angoli 5-3 (3-1 nel primo tempo) per l'Italia. Spettatori quarantamila circa per un incasso di 31 milioni.

Interviste a San Siro

Milano, 1

Dichiarazioni e impressioni sulla partita sono state raccolte al termine del confronto Interleghe Italia-Inghilterra.

Mentre dirigenti e giuocatori italiani hanno parlato liberamente, gli inglesi si sono trincerati nel più assoluto riserbo, sostenendo che è loro inibito, come norma costante, di rilasciare dichiarazioni.

Da parte italiana è stato lamentato univocamente il giuoco pesante di alcuni giuocatori avversari. Ecco alcune dichiarazioni.

GIPO VIANI — Quando si mette in campo una squadra come quella che abbiamo allineato oggi, è facile vincere. Gli inglesi li ho trovati «più cattivi del solito». Sotto il profilo tecnico, mi sembra che fra i nostri avversari si siano maggiormente messi in luce le due mezze ali McIlroy e Haynes e il mediano destro Robson.

GIAMPIERO BONIPERTI (capitano della squadra italiana) — E' stata una bella partita. Ma quanti interventi duri hanno compiuto questi inglesi! Ne abbiamo le tracce un po' tutti. Degli avversari, il migliore e più pericoloso mi è sembrato Woosnam che ha sostituito Jones.

LORENZO BUFFON — Guardi in che condizioni ho il piede sinistro; è fasciato in seguito a una storta dopo che Haynes me lo aveva pestato pesantemente. Dallo stesso Haynes avevo ricevuto un duro colpo alla testa in una precedente occasione. Quanto al giuoco, c'era sempre da stare attenti perchè gli inglesi rimanevano liberi a tre quarti campo ma ero vigile e potevo controllarli. L'attaccante più pericoloso è stato a mio giudizio l'ala sinistra McParland.

JOSE' ALTAFINI — Gli inglesi non sanno perdere. Se il terreno fosse stato secco avremmo potuto vincere con un punteggio almeno doppio. Il terreno pesante ci ha allentato le gambe. Con Charles e con Angelillo mi sono trovato bene poichè si tratta di giuocatori di gran classe.

L'arbitro tedesco TERNIEDEN ha dichiarato: «E' stata una partita molto vivace, purtroppo intercalata, in particolare nella ripresa, da giuoco pesante con molti falli. Più duro è stato il giuoco degli inglesi, quanto al giudizio tecnico, gli italiani hanno vinto bene e meritatamente, anche perchè la loro compagine mi è sembrata più compatta e affiatata. Nel complesso e nonostante gli incidenti di giuoco, si può dire che abbiamo assistito a un buon giuoco, a volte danneggiato dal terreno pesante».

Difficile, invece, sondare le impressioni del «clan» britannico. Il presidente della «Football League» sig. Richards si è limitato a dire: «La squadra italiana è stata veramente grande. Non è stato però possibile stabilire un confronto rispetto a quella spagnola, considerando le sostituzioni avvenute.

Una richiesta rivolta ad Haynes, capitano della squadra inglese, per qualche dichiarazione, ha ottenuto come risposta un monosillabo «No».

Poco più ha detto il «team menager» Potts: «Non sono autorizzato a fare dichiarazioni. Per averle fatte in una precedente occasione, ho dovuto accettare una multa di 10 sterline. Dunque «No comment, scusatemi». Si è saputo poi indirettament che, parlando con alcuni giornalisti inglesi, Potts ha considerato equo il risultato del primo tempo; ha lamentato che Tacchi abbia colpito Robson a un ginocchio. A suo giudizio, la ripresa è stata giuocata con molta animazione da ambo le parti.

Pure per via indiretta si è saputo che l'ala destra Jones ha abbandonato il campo non per le conseguenze dello scontro subito durante il giuoco, ma per misura precauzionale. Visto che si profilava l'accenno a qualche rudezza, ha preferito uscire dal campo, essendo impegnato in una partita di campionato, immediatamente dopo il rientro in Inghilterra.

Partita la nazionale «Under 23»

Roma, 1

La Nazionale italiana di calcio «Under 23» è partita oggi da Ciampino con un «Caravelle» dell'Alitalia diretta a Londra. Da Londra la squadra proseguirà in treno per Newcastle dove domani sera si incontrerà con la «Under 23» inglese. La squadra italiana, che comprende soltanto giocatori al di sotto dei 23 anni, è guidata dal vicepresidente della FIGC dott. Franchi, dal direttore tecnico Giovanni Ferrari, e comprende, oltre a 14 giocatori, il dott. Borgogno, membro della FIGC, l'allenatore Silvio Piola, il medico Riva, ed il massaggiatore Selvi.

Prima della partenza il direttore tecnico Ferrari ha confermato che la formazione italiana sarà la seguente: Anzolin; Burgnich, Trebbi; Micheli, Salvadore, Trapattoni; Mora, Rivera, Nicolè, Bulgarelli, Rossano. Da riserve fungeranno Albertosi, Guarnieri e Ferrini.

«Fino ad ora tutto è andato bene e non si è presentato alcun inconveniente» — ha detto Ferrari in merito alle condizioni della squadra.

L'inglese Thompson ha vinto ieri la 38.a edizione della 100 chilometri di marcia con largo margine sul secondo arrivato, il fiumano Pamich. Ecco i protagonisti della stupenda marcia

UNA ECCEZIONALE 100 KM. DI MARCIA

L'inglese Don Thompson col miglior tempo assoluto

La prima metà del percorso alla nuova media mondiale di 12,443 chilometri orari

Bollate, 1

Don Thompson, l'impiegato 27.enne ormai famoso in Italia, ha raddoppiato sul traguardo della 100 km. a Bollate, la vittoria del 1955, e si è vendicato — sia pure indirettamente — del secondo posto cui era costretto nel 1957 e nel 1958 (nel 1959 la «cento chilometri» non si svolse causa la preparazione olimpiaca degli atleti) dal connazionale Tom Misson, questa volta assente per uno strappo muscolare.

Il marciatore inglese ha compiuto una impresa eccezionale percorrendo i 100 km. nel tempo record di 8.19'36", che migliora di oltre 40' il vecchio primato. Così Don Thompson ha sottolineato e chiuso nel più superbo dei modi la stagione che lo ha visto trionfare poco più di due mesi fa a Roma nei Giochi olimpici sui 50 km. Il britannico, caratteristico per il suo marciare, con la testa inclinata sulla spalla destra, è stato al comando per tutta la la gara, sino al 44.mo km. con l'italiano Pamich, e poi sempre solo, con un vantaggio via via crescente sino a raggiungere 25 minuti.

Pamich ha avuto una crisi al 54.mo km., ma si è ripreso con un grande sforzo di volontà. Comunque il fiumano non ha mai visto in pericolo la sua piazza d'onore, perchè egli e il vincitore hanno fatto praticamente gara a sè, provocando letteralmente il vuoto alle loro spalle già dal 10.mo km.

Con il risultato odierno Pamich, che giunse terzo alle Olimpiadi di Roma sui 50 km. ha migliorato la prestazione del 1957, quando, alla sua prima e sino a quest'anno sola esperienza nella 100 km., era arrivato quarto. Il vincitore Don Thompson ha marciato alla eccezionale media complessiva di km. 12.09, dopo che aveva coperto i 50 km. alla media di km. 12.443 orari, pari al tempo di 4 ore 1'5", che costituisce il nuovo migliore limite mondiale sulla distanza, in una edizione della 100 km. che resterà memorabile nella storia dell'atletica.

L'Inghilterra ha completato il successo conquistando il quarto posto con Nigel Thompson, fratello minore del vincitore, il quinto con Robert Green ed il settimo con Neilson. Particolarmente significative le prove di Nigel Thompson e di Robert Green, ambedue esordienti alla 100 km.

Nel finale è venuto fuori lo svedese Eke Soderlund, che ha ottenuto quel terzo posto che già egli aveva conquistato nel '56 a Riva del Garda e nel '57 a Lecco. Fra gli italiani, dopo la superba gara di Pamich, v'è da segnalare l'ottavo posto della «fiamma d'oro» De Gaetano il nono ed il decimo dei due bergamaschi, Angioletti e Terraneo. La selezione è stata molto severa per il gran ritmo imposto alla gara dal vincitore: in questo modo dei 41 partiti si sono classificati entro il tempo massimo solamente 10 marciatori.

ORDINE D'ARRIVO

1) Don Thompson (Granbretagna) in ore 8.19'36" (nuovo record); 2) Abdon Pamich (Italia) a 25'13''; 3) Ake Soderlund (Svezia) a 1.14'; 4) Nigel Thompson (Granbretagna) a 1.15'57''; 5) Robert Green (id.) a 1.21'13''; 6) Erik Soderlung (Svezia) a 1.23'23''; 7) Neilson (Granbretagna) a 1.23'53''; 8) De Gaetano a 1.24'1''; 9) Angioletti a 1.27'8''; 10) Terraneo a 1.27'11''.

Questi sono gli unici atleti arrivati in tempo massimo.

CAMPIONATO CADETTI: OZO-TRIESTINA 0-0

Le riserve giuliane sciupano molte occasioni

OZO MANTOVA: Francalancia (Pedrazzi); Bonfà, Cancian; Gandini, Ceron, Castellazzi; Zamboni, Guercini (Magagnotti), Giavone, Cadè, Chiricallo (Mariotto). TRIESTINA: Demin; Bizzai, Simoni; Cossar, Marangon, Scala; Travain, Gregori, Demenia, Cazzaniga, Sauer (Colaussi). ARBITRO: Momoli di Padova. NOTE: Terreno buono. Molti giocatori hanno dovuto farsi medicare per ferite più o meno gravi. Soltanto Zamboni non rientrava più in campo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mantova, 1

Il risultato di parità della partita giocatasi sul terreno mantovano fra l'OZO Mantova e la Trestina valevole per il Campionato cadetti è sostanzialmente giusto. I due attacchi infatti pur essendo incisivi non sono riusciti a scardinare la forte difesa. La Triestina ad onor del vero ha avuto molte occasioni propizie ma la precipitazione nel tiro a rete non ha permesso agli alabardati di cogliere sul terreno mantovano quel successo che sicuramente non sarebbe mancato. L'OZO Mantova però ha avuto una serie interminabile di infortuni ed anche questi sia pure in piccola parte hanno contribuito al predominio della Triestina, predominio che però come abbiamo più sopra detto non è stato sfruttato a dovere.

Il primo infortunato era Guercini che al 41' del primo tempo accusava un dolore al ginocchio e doveva uscire dal campo sostituito da Magagnotti; due minuti dopo Francalancia in uno scontro con un avversario riportava una distorsione alla caviglia e usciva dal campo mentre Pedrazzi prendeva il suo posto. Alla fine del tempo Chiricallo accusava dolori lombari e si faceva sostituire nel secondo tempo da Mariotto. Al 2' era la volta del portiere triestino Demin che in uno scontro con Magagnotti riportava una contusione al polso sinistro, ma restava in campo pur apparendo menomato. L'ultimo incidente della lunga serie poi avveniva al 22' vittima Zamboni colpito alla gamba e trasportato a braccia fuori dal campo. I migliori del Mantova sono stati Cancian, Bonfà e Castellazzi; della Triestina Bizzai, Scala e Cossar.

La compagine triestina poteva sicuramente aggiudicarsi la intera posta. Ma il prezioso punto conquistato sull'insidioso terreno del Comunale non è certamente da buttare via. Gli alabardati hanno fatto chiaramente intendere di voler disputare un onorevole torneo. Si dovranno però apportare alcuni ritocchi al quintetto che oggi ha veramente fallito troppe palle gol. In altre parole un undici di buon livello ben amalgamato con un quadrilatero eccellente che ha saputo infondere alla gara un tono velocissimo ubriacando la difesa mantovana. Purtroppo però Gregori, Sauer e compagni non sono stati all'altezza della loro fama sciupando malamente.

Si inizia con alcuni minuti di ritardo sull'orario stabilito. Erano subito i triestini che si facevano sotto ma Francalancia faceva buona guardia. Una bella triangolazione Marangon-Scala. Cazzaniga veniva intercettata da un difensore locale che liberava alla «garibaldina». I triestini galvanizzati per le belle azioni si fanno sempre sotto ma prima Travain poi l'estrema sinistra falliscono clamorosamente. Il Mantova sembra «imbambolato» ma un bel tiro di Chiricallo trova pronto il vigilissimo Demin che nel secondo tempo pur essendosi infortunato rimaneva in campo per difendere i colori della sua squadra.

Anche nella ripresa le cose non cambiavano sebbene il Mantova giocasse con dieci uomini soltanto. Bella partita in complesso che ha soddisfatto i trainer di entrambi le compagini ed un pareggio che premia senza dubbio di più i mantovani che non i triestini. Gli alabardati comunque hanno fatto vedere cose bellissime alternandosi purtroppo in azioni inconsistenti.

Flaminio Roncaglia

L'odierno allenamento degli alabardati

Causa l'indisponibilità del terreno di giuoco, occupato dall'atletica leggera, gli alabardati non hanno potuto svolgere ieri mattina il prestabilito allenamento. Trevisan è stato pertanto costretto a modificare il programma di preparazione ed ha portato i suoi ragazzi sull'altopiano per una lunga passeggiata, protrattasi per quasi tre ore. La mèta è stata Basovizza. Per i titolari lo allenamento vero e proprio avrà inizio questa mattina. E' prevista una breve galoppata sul pallone tra due formazioni a ranghi ridotti. Giovedì l'allenamento verrà ultimato; come previsto, venerdì mattina si avrà la partenza per Venezia, ove la Triestina sosterrà la partita coi neroverdi lagunari in calendario per la settima giornata.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo a Sant'Elena l'allenatore Trevisan è intenzionato a confermare gli undici vittoriosi sul Messina. Memo comunque si riserva di prendere la definitiva decisione soltanto dopo aver ascoltato la relazione dell'allenatore in seconda Bergamasco, reduce dalla trasferta di Mantova, ove i cadetti alabardati hanno giuocato la loro prima partita del campionato riserve. In particolare Trevisan vorrà sincerarsi sulle condizioni delle due mezze ali presentate a Mantova: Gregori e Cazzaniga.

Del primo sono note le qualità di giuocatore che cerca l'azione manovrata, ma che stenta trovare l'inserimento in profondità nella zona di tiro. Per Cazzaniga, più tecnico e manovriero a metà campo, si tratterà di constatare le sue condizioni di efficienza, essendo la sua preparazione ancora incompleta. E' implicito che la tenuta sotto osservazione delle due mezze ali comporterà un'eventuale modifica al quintetto base, ove Rebizzi ha dimostrato sino ad oggi, ed in particolare contro il Messina, un'insufficiente mobilità. Del resto è stato Rebizzi all'inizio della stagione a dichiararsi soddisfatto di giuocare nelle vesti di interno. Per questo ruolo sono richieste però delle doti specifiche, soprattutto nel giuoco di raccordo a centro campo.

LE GIULIANE DELLA SERIE D CALCISTICA

Sull'altare il Portogruaro Crda e Pro Gorizia nella polvere

Prima vittoria al Mecchia - Non più imbattibili i cantierini Leader isolato il Vittorio Veneto - Deludono ancora i goriziani

Altri due zeri sono scomparsi dal tabellone analitico nella classifica del campionato semiprofessionistico della Serie D: il CRDA monfalconese ha conosciuto la prima sconfitta della stagione, il Portogruaro ha conseguito la prima affermazione dopo cinque giornate di anticamera. La sorte ha voluto che fossero due squadre della nostra regione a salire sull'altare, rispettivamente a discendere nella fossa, nello stesso turno. Era segnato che prima o dopo le due squadre avrebbero trovato il loro momento, positivo o negativo che fosse; esso è venuto alla sesta puntata, creando talune presse nella graduatoria di indubbio interesse. Il CRDA ha ceduto la prima poltrona al suo diretto rivale, il Vittorio Veneto, che ora guida indisturbato, il Portogruaro ha evitato di trovarsi coinvolto sin dalle prime battute del campionato in una zona critica della classifica. Infatti se i granata portogruaresi non avessero colto il primo successo stagionale, a quest'ora si troverebbero al posto incomodo e ingrato di fanalino di coda.

I monfalconesi a Cervia hanno trovato pane per i loro denti. I giuliani, colpiti a freddo con una doppietta nei primi quarantacinque minuti di giuoco, non hanno saputo reagire di fronte agli irresistibili romagnoli, i quali hanno difeso il loro margine con caparbia tenacia. Allo Stadio dei Pini i giuliani non hanno offerto una prestazione indecorosa, anzi, hanno spavaldamente tenuto testa a un rivale che ha saputo sfruttare le occasioni migliori e che non ha aumentato il già pingue bottino soltanto perchè un tiro, a portiere battuto, è stato respinto dalla traversa. Nelle file monfalconesi rientrava il terzino Toros, che è stato uno dei migliori assieme a Zessar ed al minuscolo Soban. Il suo rientro è giovato poco, anche considerando che questo ritorno era controbilanciato dall'assenza di Meggiolaro.

Prima di parlare della strepitosa affermazione del Portogruaro sulla Pro Gorizia, s'impone un esame sulle partite di Schio, Belluno e Mirandola, ove erano di scena le squadre cointeressate con la marcia del CRDA. Difficile riesce a stabilire quale dei tre risultati sia stato più o meno clamoroso. La rassegna comunque impone l'apertura del discorso sul Vittorio Veneto, che sul rettangolo dei «Lolli» ha letteralmente sconquassato le ambizioni della Mirandolese. Gli emiliani attendono i rinforzi alla riapertura delle liste, ma questo 1-5 subito dice che la squadra emiliana avrà bisogno di parecchie pedine nuove per reggere sino in fondo in questo duro campionato semiprofessionistico. Dal canto suo i rossoblu di Salar hanno dimostrato una tale irresistibilità, che fa temere molto per le sorti del torneo. La marcia del Vittorio Veneto appare inarrestabile perchè non si vince con quattro gol di scarto in trasferta senza possedere un'inquadratura ferrea. Se poi consideriamo che l'unica rete della Mirandolese ha preso il via dal dischetto degli undici metri, le somme che si debbono trarre su questo sorprendente Vittorio Veneto non possono altro che parlare in termini elogiativi.

Altro risultato a sorpresa è stato quello di Schio, ove la Miranese ha espugnato il campo degli scledensi. La tattica rinunciataria e la scarsa vena del quintetto di punta hanno ridotto male l'undici scledense. A Belluno poi il Rovereto non è stato capace di superare i bellunesi, i quali hanno fatto tutto da sè, anche la rete degli ospiti. L'autogol ha salvato il Rovereto, il quale in caso di vittoria avrebbe potuto affiancarsi ai monfalconesi, rimasti così tutti soli ad occupare la seconda poltrona.

E veniamo alla gara di Portogruaro. Al «Mecchia» si cimentavano due squadre chce aspiravano a differenti obiettivi: il Portogruaro era alla ricerca del primo successo, il Pro Gorizia cercava i primi punti della stagione fuori casa. Questa volta ha avuto ragione il Portogruaro, che ha colto una magnifica affermazione. Quattro reti, una nel primo tempo, le altre nella ripresa hanno mandato assolto il Pro Gorizia, che da parecchi anni non accusava una «debacle» così pesante. I goriziani hanno fatto fuoco e fiamme nella prima frazione di giuoco, poi, dopo aver stuzzicato l'avversario, sono letteralmente crollati, accusando il peso della fatica ed una sommaria tenuta di giuoco nel momento cruciale della gara, quando appunto questa era ancora incerta nel suo esito.

Sull'uno a zero i goriziani hanno richiamato parecchi uomini — l'intero trio centrale, Silvestri compreso! — in dietro forse per difendere la... sconfitta con maggior successo. Questa tattica rinunciataria ha favorito gli uomini di Ballacci, che non tardavano, dopo il riposo, a mettere al sicuro la vittoria. Nello spazio di dieci minuti altre due reti andavano a gonfiare il sacco di Stecchina, quindi la partita perdeva di interesse, essendo la sconfitta dei goriziani ormai delineata. Questa precipitosa discesa in classifica della Pro Gorizia appare allarmante e forse si correrà ai ripari per evitare spiacevoli sorprese. I rinforzi novembrini non tarderanno ad arrivare. Per il Portogruaro il successo rappresenta il via alla riscossa. La squadra aveva bisogno di ritrovare la fiducia nei suoi mezzi, che non sono di poco conto. Una vittoria che tonifica e che apre nuove prospettive.

B. I.

Al Tennis Club Triestino racchette cittadine

Sui campi di via Guido Reni ha avuto inizio ieri, per l'organizzazione del Tennis Club Triestino, un torneo cittadino riservato alla categoria «juniores». La manifestazione ha ottenuto un vivo successo di adesione e sono rappresentati quattro sodalizi: il T. C. Triestino, il Circolo Marina Mercantile, il T. C. CRDA di Trieste ed il Circolo Ufficiali. Nella giornata di ieri sono state disputate dieci partite valevoli per il primo turno del singolare maschile. Nessuna sorpresa si è registrata. Due sole partite si sono concluse sulla distanza dei tre «set», quella fra Hauser-Mayer e Rossi-Cressi.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile: Meucci (lib.) b. de Haag (TCT) 6-2, 6-1; Torresella (TCT) b. Tiberini (TCT) p. r.; Cappellaro (TCT) b. Stauber (TCT) 6-1, 6-3; Padovan (TCT) b. Sferco Roby (TCT) 6-3, 6-2; Antonini (CMM) b. Kotzmen (TCT) p. r.; Hauser (CMM) b. Mayer (TCT) 1-6, 6-2, 6-1; Peste Livio (TCT) b. Bianco (TCT) 6-0, 6-1; Rosso (CMM) b. Taffi (lib.) 6-4, 6-4; Rossi (CRDA) b. Cressi (TCT) 7-5, 3-6, 6-1; Lenardon (CMM) b. Pagani (TCT) 6-0, 6-1; Cappellaro (TCT) b. Torresella (TCT) 6-1, 6-0; Cogoi (TCT) b. Steindler (TCT) 6-0, 6-1.

Nella giornata di oggi avranno inizio le specialità del singolare femminile e del doppio maschile.

L'americano Billy Hunter, sesto nelle classifiche mondiali dei massimi, ha battuto ieri sera a New York per k.o. alla sesta ripresa il cubano Ray Lopez.

Ieri sera a Monaco, la squadra di Cortina d'Ampezzo ha battuto il Bad Toelz per 5-3 (2-0, 3-1, 0-2). Domenica scorsa il Cortina era stato battuto dalla stessa squadra per 5-4.

IERI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Jackson con facilità nel Premio delle Gazzelle

L'allievo di Pedrazzani è stato il più veloce della giornata - Vittoria di Stelliano su Garrick

Facile affermazione di Jackson nel Premio delle Gazzelle, massima prova del convegno trottistico disputato ieri allo ippodromo di Montebello. Con graduale progressione Jackson ha fatto valere i suoi mezzi alla distanza, dominando a piacimento gli avversari i quali nulla hanno potuto contro la strapotenza dell'allievo di Pedrazzani.

Quattro soli cavalli si sono presentati agli ordini dello «starter», essendo rimasto Ozzano nelle scuderie.

Partenza regolare, con Jackson che pur incamminandosi lentamente riesce ad evitare il pericoloso intoppo iniziale. Rombo non ha difficoltà a conservare lo steccato avendo preferito Turbine accodarsi a lui; poi viene Arpione incamminatosi più velocemente di Jackson, assieme al quale rendeva venti metri ai due cavalli di testa. Fila indiana al passaggio davanti alle tribune, poi entrando nella curva delle scuderie, Jackson inizia il suo «forcing» in posizione esterna. Arpione non si oppone all'avanzare di Jackson che appariglia Turbine dopo circa un giro di corsa.

Sempre al comando Rombo, precede a sua volta la pariglia Turbine-Jackson che ha dietro a sè il prudente Arpione; questa la situazione al secondo passaggio davanti alle tribune. Stacca allora Jackson, portandosi in breve all'altezza di Rombo, mentre uscendo dalla penultima curva Arpione opera un bell'allungo che gli consente di affiancare Turbine in difficoltà. La resistenza di Rombo a Jackson è di breve durata perchè l'allievo di Pedrazzani con vigoroso scatto si libera presto dell'avversario. Jackson ha corsa vinta già sull'ultima curva, mentre Arpione lanciatissimo si profila all'esterno di Rombo.

In arrivo, Jackson conclude da trionfatore, seguito da Arpione il quale ha superato senza difficoltà Rombo. Buono il tempo ottenuto da Jackson: 1.24 sulla lunga distanza.

Nel Premio dei Daini, vittoria di Stelliano che passato a condurre ad un giro dall'arrivo, vincendo la resistenza di Niccolino balzato in testa al via, non aveva difficoltà a conservare un leggero margine su Garrick scattato bene in retta d'arrivo; il tempo dell'allievo di Belladonna era di 1.24.8 sui 2060 metri. Conferma di Latino nella corsa dei «due anni». Il figlio di Ritmo e Brianzola, scomparsa dalla dotta per rotture Ansedonia, superava il compagno d'allenamento Wander, per vincere abbastanza disinvolto. Fra i «tre anni» un successo anche per Matrice ottimamente improvvisata da «Susi» Sterle. Finalmente esente da errori. Matrice ha potuto far valere il suo scatto che la portava in testa dopo un giro di corsa. Una volta in testa la figlia di Schnapps non si lasciava più raggiungere: Milano e il sorprendente Uzok. la seguivano nell'ordine al traguardo.

Troppi sessanta metri di penalità per Nidiace nel Premio dei Caprioli. Il vantaggio era sfruttato a dovere da Zaratea, che in arrivo si difendeva allo spasimo dall'irrompente Nidiace il quale, magari di misura, doveva accontentarsi del posto d'onore. Bella vittoria di Caracalla nel Premio dei Camosci. L'allievo di Bragaloni portatosi alle spalle del battistrada Vispo da Enea dopo 200 metri di corsa, lo seguiva fino in retta d'arrivo, dove operava un deciso allungo che gli consentiva di liberarsi del cavallo di Granzotto, e di conquistare così una significativa affermazione; Cabul con un buon «finish» soffiava anche il secondo posto a Vispo da Enea. Nel Premio dei Cinghiali infine, successo di Dixson, autore di una energica corsa. Dopo aver vinto l'opposizione di Tzigano, Dixson affrontava con autorità la retta d'arrivo, sfuggendo con disinvoltura all'inseguimento di Tripla e Ragno. Da segnalare nel convegno le «doppiette» di Ugo Belladonna (Latino e Stelliano) e di Antonio Pedrazzani (Jackson e Dixson) fra i guidatori.

Ger.

Premio dei Leprotti (L. 132.000, m. 1260): 1) Latino (U. Belladonna); 2) Wander. 6 part. Tempo al km. 1.29.7. Tot.: 15; 11, 16; (32). *Premio dei Caprioli* (L. 120.000, m. 2040): 1) Zaratea (A. Geddo); 2) Nidiace. 5 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 42; 14, 12; (23) 91. *Premio dei Daini* (L. 120.000, m. 2060): 1) Stelliano (U. Belladonna); 2) Garrick. 4 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 16; 16, 27; (32) 60 *Premio dei Camosci* (L. 120.000, m. 1660): 1) Caracalla (G. Bragaloni); 2) Cabul; 3) Vispo da Enea. 8 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 83; 44, 22, 21; (294). *Premio delle Antilopi* (L. 126.000, m. 2060): 1) Matrice (E. Sterle); 2) Milano; 3) Uzok. 10 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 74; 41, 21, 48; (223) 2122. *Premio delle Gazzelle* (L. 125.000, m. 2100): 1) Jackson (A. Pedrazzani); 2) Arpione. 4 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 12; 12, 15; (60) 243. *Premio dei Cinghiali* (L. 120 mila, m. 1620): 1) Dixson (A. Pedrazzani); 2) Tripla; 3) Ragno. 9 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 35; 14, 17, 16; (52) 59. Duplice dell'accoppiata: 17.260 per 100 lire.

La portaerei americana «Boxer» in navigazione al largo di Cuba. Su questa unità sono imbarcati i «marines» che hanno trascorso il «week end» nella base statunitense di Guantanamo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PROVVEDIMENTO DELLO SCIA' IN ONORE DEL FIGLIO

Ridotte del 20 per cento le tasse ai sudditi persiani

Farah Diba e il neonato stanno bene - Il primo contatto del principino con i fotografi - Il compiacimento di Soraya

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 1

Un comunicato ufficiale emesso dall'ospedale della Carità ha annunciato alla popolazione persiana che l'Imperatrice Farah e il neonato godono «ottima salute» e che la Sovrana ha allattato per la prima volta suo figlio.

«Le loro altezze imperiali, la Imperatrice Farah e il Principe ereditario al Trono — è detto ancora nel comunicato — hanno trascorso una notte eccellente».

Per la prima volta giornalisti e fotografi hanno potuto vedere questa mattina l'erede al Trono del Pavone: è un bel bambino, del peso di 4 chili, dai grandi occhi neri e la carnagione pallida, con il nasino all'insù, come la madre. Il piccolo, quando è stato «presentato» ai giornalisti, indossava una camiciola bianca ed appariva molto vivace. Si agitava silenzioso nella sua culla di materia plastica e accanto gli sedeva la signora Jeanne Guyon, l'infermiera francese alla quale è affidato il neonato.

Lo Scià ha visitato in clinica la consorte e il figlio questa mattina. E' sua intenzione trascorrere la maggior parte della giornata accanto a Farah e a Reza Alì Ciro, entro i limiti, almeno, che gli sono concessi dagli impegni di Stato.

Reza Pahlevi si è recato all'ospedale poco prima delle dieci di stamane. La sua macchina — che egli stesso guidava — aveva attraversato la «Mohalvi Avenue» e una folla entusiasta aveva salutato lungo la strada l'Imperatore. Giunto dinanzi all'ospedale lo Scià è stato vivamente acclamato dalla folla che sosta quasi permanentemente sullo spiazzo antistante la clinica e sulle vie adiacenti. L'Imperatore è stato salutato alla voce anche dagli agenti e dai militari che fanno la guardia all'ospedale; dai vigili del fuoco che, con due autobotti, si tengono pronti qualora fosse necessario frenare la folla.

Nella camera dove l'Imperatrice riposa, su uno dei lettini di ferro in normale dotazione all'ospedale, era anche, quando è arrivato lo Scià, la madre di Farah: la signora Diba che, come è noto, è vedova di un ufficiale nobile fra i cui antenati era un nipote di Maometto. La camera di Farah appariva sobria come gli altri locali della clinica, adornata soltanto di fiori e di un grande ritratto dell'Imperatore alla parete.

Prima di recarsi all'ospedale Reza Pahlevi si era portato alle 9, come di consueto, al Palazzo del Governo per discutere insieme al Primo Ministro in merito ad alcuni problemi costituzionali divenuti di urgente attualità in seguito alla nascita dell'erede.

Con il Ministro della Sanità, dott. Saleh, che ha a sua volta trascorso la notte in ospedale in una camera adiacente a quella dell'Imperatrice, lo Scià ha parlato in merito alla data delle dimissioni di Farah e del neonato dalla clinica. Il dott. Saleh ha detto che sarà possibile alla Sovrana lasciare l'ospedale entro i prossimi «tre o quattro giorni».

Mentre era impegnato nei suoi affari di Stato, lo Scià non trascurava di mettersi in contatto telefonico, continuamente, con la consorte o con il dott. Saleh. Una linea telefonica collega infatti direttamente la camera della Sovrana con lo studio di Reza Pahlevi al Palazzo imperiale.

Al Palazzo, poco prima di uscire per recarsi alla sede del Governo e poi alla clinica, l'Imperatore aveva ricevuto vari Ministri. Fra questi, il Ministro delle Finanze che in seguito al colloquio con Reza Pahlevi ha potuto comunicare la sua decisione di ridurre del venti per cento le imposte dovute dai sudditi nel periodo che va dalla nascita del principino alla fine dell'anno iraniano (21 marzo).

L'aiutante di campo dell'Imperatore, generale Nematollah Nassiri, è rimasto «di servizio» personalmente tutta la notte all'Ospedale della carità. E ancora, per tutto il corso della giornata odierna, l'alto ufficiale ha ricevuto l'ordine di vegliare sull'Imperatrice.

Per espresso desiderio dello Scià d'ora in avanti l'Ospedale della carità nel quale l'Imperatrice ha messo alla luce l'erede al Trono del Pavone verrà chiamato «Clinica Farah». In questa clinica, sono nati nella stessa giornata in cui è venuto al mondo il principino imperiale, altri cinque maschietti e due bambine. Lo Scià ha deciso che i neonati godano di speciali privilegi.

Continuano intanto i festeggiamenti per le vie di Teheran. I fuochi, in segno di saluto ad Allah, brillano sulle colline che circondano Teheran. Fuochi di artificio, nella serata, colorano il cielo della capitale. Pecore e agnelli vengono rosolati sui fuochi nelle piazze e nelle vie. Uomini e donne danzano e cantano sotto il limpido cielo stellato della sera orientale. Aeroplani militari persiani hanno reso particolarmente spettacolare il clima festoso di Teheran, «bombardando» di fiori la «Clinica Farah». Il tricolore iraniano sventola sugli edifici del Governo, sui palazzi dell'amministrazione pubblica, sulla «Clinica Farah». L'intera capitale è ornata di bandiere e di fiori. Anche la città, i paesi della provincia sono oggi vivacemente ornati a festa.

Stasera lo Scià si è fatto allestire una camera da letto ed un ufficio nello stesso ospedale dove è ricoverata la consorte e ciò allo scopo di stare quanto più vicino possibile alla moglie ed al figlio neonato.

Reza Pahlevi è giunto allo ospedale guidando personalmente la sua «Bentley», è passato attraverso folle eccitatissime, ha conversato un po' con la moglie e quindi è andato a lavorare nell'ufficio appositamente preparato.

Si apprende infine stasera da Los Angeles che la signora Jaime Del Amo, amica dell'ex imperatrice di Persia Soraya, ha dichiarato che la divorziata consorte dello Scià si è così espressa a proposito della nascita dell'erede al trono del Pavone: «Sono lieta che lo Scià abbia finalmente realizzato il suo più intenso desiderio, quello di avere un figlio che gli succeda al trono. Ne sono felice anche per la mia patria e per il mio popolo».

La signora Del Amo ha smentito, quindi, che Soraya abbia inviato un telegramma personale di congratulazioni allo Scià.

U. P. I.

CASI DI SPIONAGGIO A CATENA

Arrestato nell'URSS un «agente» degli SU

Si chiama Platovsky e avrebbe dovuto comunicare informazioni in Occidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 1

I sovietici hanno annunciato l'arresto di una «spia americana», un agente «introdotto clandestinamente» nell'URSS con l'incarico — proclama l'Agenzia ufficiale «TASS» — di raccogliere informazioni sulle basi lanciamissili e sulle installazioni industriali e difensive del Paese.

L'annuncio segue di pochi giorni quello dato dagli americani dell'arresto, sotto imputazione di spionaggio, di un traduttore sovietico delle Nazioni Unite a New York. Dicono i russi che la «spia americana» si chiama Mikhail Sergeyevich Platovsky, ed usava gli pseudonimi di Andrei Kreps e Pyotr Sosnovsky. Il comunicato, pur abbondante di particolari sulle attività attribuite a Platovsky, non indica l'età dell'uomo nè la località di nascita; il nome comunque indica una ascendenza russa.

Platovsky, secondo la «Tass» è stato trovato in possesso di due radio trasmittenti e riceventi, di cifrari, codici, clichés per la stampa di manifestini anti-sovietici, e di un passaporto dell'URSS e di una tessera militare sovietica «falsificati dagli americani». Il suo arresto «è il risultato delle indagini condotte dopo che, il 2 agosto, fu arrestato al confine iraniano V. M. Slavnov». A quell'epoca, la stampa sovietica disse che Slavnov era stato calato con il paracadute in territorio sovietico perchè trasmettesse informazioni di carattere segreto agli americani. Ora la «Tass» asserisce che Platovsky aveva avuto istruzione dall'ente di spionaggio americano di stabilirsi a Minsk, in Bielorussia, e di intraprendere lì la sua attività; era stato introdotto nel paese assieme a Slavnov. (Di costui i russi dissero all'epoca dell'arresto che era un ex cittadino sovietico, entrato in Germania dopo la seconda guerra mondiale e quindi reclutato dall'«Intelligence» degli Stati Uniti).

Ecco quanto dice la «Tass» a proposito di Platovsky. Egli doveva raccogliere dati «sul dislocamento dei reparti sovietici, delle installazioni difensive e degli impianti industriali, ed anche sull'ubicazione delle basi lancia-missili, delle difese antiaeree del nostro Paese; inoltre, dati di natura economica e politica». Prima di essere «contrabbandato» nell'URSS, Platovsky, sotto la direzione degli ufficiali americani Bill Hollyday, Harper e altri, seguì uno speciale corso di addestramento come spia e sabotatore nelle «scuole» di Bad Homburg, Kaufbeuren e Alatsee, in Germania occidentale.

Il corso (dice sempre la «Tass») durò nove mesi. In questo periodo Platovsky fu istruito in ogni branca dello spionaggio e del sabotaggio: radiotecnica, crittografia, topografia, raccolta delle informazioni, falsificazione di documenti e timbri, tiro alla pistola, salto con il paracadute. Gli fu data istruzione di procurarsi con qualsiasi mezzo documenti sovietici autentici (passaporti, certificati militari, tessere di partito, della Lega giovanile, dei sindacati, diplomi di istruzione superiore e altre carte), e di scegliere i luoghi più adatti quali nascondigli per il successivo impiego da parte del servizio di spionaggio americano.

Il comunicato aggiunge che a Platovsky erano state consegnate trenta monete d'oro «straniere», una fiala di veleno per il suicidio in caso di individuazione da parte del controspionaggio sovietico, una forte somma di danaro in valuta sovietica, una carta geografica, una bussola. Era stato inoltre munito di viveri concentrati. Aveva fra l'altro il compito di prendere contatto con elementi «di dubbia morale» e di assoldarne qualcuno quale spia.

Con le radio a batteria o con il sistema crittografico Platovsky doveva, dichiara l'annuncio, trasmettere i dati a vari indirizzi in Occidente: Victor Budde, via Euvin 115, Liegi (Belgio); Tverbus Alexander e Transinne Barver, Lussemburgo; Pletzer, via Canal 21, Lovanio (Belgio); Beno Buchtel, Obergasse 5-2, Bad Homburg (Germania federale); dott. Max Scholtz, Brehmenburg (Germania federale) e Waltraud Tieme, Bornstetterstrasse 3, Malatsei, Berlino.

Henry Shapiro

IL PIANO DI DE GAULLE PER L'«EUROPA DELLE PATRIE»

ESTREMO TENTATIVO FRANCESE DI OTTENERE L'APPOGGIO ITALIANO

Debré e Couve de Murville saranno a Roma il 25 novembre per incontrarsi con Fanfani - Tragiche statistiche sull'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Primo Ministro francese, Michel Debré, e il Ministro degli Esteri, Couve de Murville si recheranno a Roma, in visita ufficiale, il 25 novembre. Le conversazioni con Fanfani e Segni (e il probabile incontro di Debré con Gronchi), dureranno due giorni: il 26 sera il Premier e Couve de Murville ripartiranno per Parigi.

Questo viaggio ha, nei piani di De Gaulle, una importanza assai grande: è l'ultimo tentativo di attrarre il Governo italiano nella «sfera francese»: cioè fargli accettare l'«Europa gollista» che sarà l'argomento del primo vertice europeo, il 5 dicembre a Parigi.

La manovra del generale è abbastanza evidente: la sua dottrina europea (confederazione e non integrazione; comitato permanente con sede a Parigi e incaricato di coordinare la politica estera dei sei Paesi; morte della CECA e dell'Euratom; progressivo assorbimento dell'organismo unitario del Mercato comune) ha tre nemici ben definiti: il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo. Ha un incerto oppositore: Adenauer, che potrebbe però, alla fine, scegliere il piano di De Gaulle, contro la dottrina integrazionistica; l'Italia è la sola nazione che, essendo contro la globalità del piano gollista, accetta però ogni idea che favorisca una più stretta collaborazione fra i sei Paesi. La posizione italiana è stata chiarita a De Gaulle nell'incontro che egli ebbe, qualche mese fa, con Fanfani a Rambouillet: «no», all'Europa delle patrie, «sì», all'Europa che stringe maggiormente i suoi legami in tutti i campi dell'attività politica, sociale, economica, culturale.

De Gaulle, peraltro, vuole fare un estremo tentativo: e manda Debré e Couve de Murville a Roma per cercare di strappare al Governo italiano una adesione anche di massima al suo progetto europeo. Egli pensa che se potesse avere davanti a sè, il 5 dicembre, un Fanfani «neutralista», la sua possibilità di pressione sui Paesi detti del «Benelux», aumenterebbe in modo sensibile, almeno fino al punto di staccare il Lussemburgo dall'Olanda e dal Belgio. Allora, avendo con sè un Adenauer «comprensivo» un Fanfani «neutro», un Lussemburgo favorevole, il Generale potrebbe giocare la grande carta della sua tecnica politica: la «fatalità delle cose» finirebbe per trascinare Adenauer a una netta presa di posizione in favore di Parigi, spingerebbe Fanfani a uscire dalla «neutralità» per allinearsi al Cancelliere e il Belgio e l'Olanda sarebbero messi in minorità nel corso del «vertice». De Gaulle potrebbe vincere la sua battaglia. Ma «la fatalità delle cose» — cioè una «logica» imponderabile che si svilupperebbe naturalmente dagli avvenimenti: è questa la carta maggiore del gioco gollista e non soltanto in Europa — potrebbe non «scattare» come De Gaulle immagina: e allora il vertice si chiuderebbe senza altri risultati che il disaccordo netto fra le altre capitali e Parigi.

Fanfani cederà alla sirena gollista?, ci si domanda a Parigi. La risposta in generale è già fin d'ora netta: se Fanfani ha resistito allo «charme» del Generale nel castello di Rambouillet, è fuori di dubbio che egli saprà respingere le suggestive proposte di un Debré e di un Couve de Murville. Dunque, la missione del Premier a Roma appare destinata ad avere lo stesso risultato che ebbe l'altra missione di Debré: quella di Bonn, da dove egli tornò con una grossa sconfitta diplomatica dopo i colloqui con Adenauer e von Brentano.

De Gaulle tenta anche, con l'Italia, come già fece con Bonn, di convincere i governanti di Roma ad accettare il suo piano, in funzione della guerra di Algeria. La Confederazione europea dovrebbe infatti, cominciare con un accordo generale della politica francese e, dunque, di quella che essa fa in Algeria. Sarebbe il primo passo per convincere la NATO a sostenere Parigi nel conflitto con l'FLN. Ora è difficile che i paesi europei possano accettare una siffatta politica: un'altra ragione della inaccettabilità dell'«Europa gollista» sta in quel fatto. Proprio oggi è cominciato il settimo anno della guerra e in tutto il mondo musulmano lo avvenimento è stato celebrato con manifestazioni in favore dell'FLN. E' una realtà che solo De Gaulle si permette di ignorare, ma gli altri paesi non possono non seguire con attenzione simili fatti. Quando, come è accaduto oggi a Tunisi, Ferhat Abbas dice apertamente che è per una Confederazione tunisino-algerina, Roma, Bonn e le altre capitali europee, debbono seriamente pensare agli sviluppi politici possibili degli affari del Nord Africa.

Oggi qualche tragica statistica è stata pubblicata da parte dello Stato maggiore francese. Sono stati uccisi in Algeria, in sei anni di guerra, oltre 170 mila uomini nei due campi avversi: 145 mila algerini «FLN» in combattimento, contro 8780 soldati francesi i quali hanno avuto 21.878 feriti (i feriti algerini non sono conosciuti) la attività terroristica avrebbe fatto 13.086 vittime in Algeria e 2.900 in Francia, fra i musulmani; 1.870 europei — in Algeria e in Francia — sarebbero stati uccisi. Ma il FLN contesta tali cifre e sostiene che le perdite nei due campi assommano a un milione di uomini. Basterà questa cifra per dimostrare come le statistiche francesi non possono essere accettate come esatte.

Una certa sensazione ha fatto a Parigi la notizia secondo la quale i capi delle quattro religioni riconosciute in Francia avrebbero deciso di chiedere collettivamente udienza a De Gaulle per discutere con lui sul conflitto algerino. Il Cardinale Feltin, il Gran Rabbino di Francia, i pastori delle Chiese protestanti e il direttore della Moschea di Parigi si recherebbero all'Eliseo in uno di questi giorni.

Il progetto del colloquio con De Gaulle, sarà sottoposto dal pastore Boegner — come egli stesso ha annunciato — al Primate di Francia, Cardinale Feltin. Se l'Arcivescovo di Parigi e il pastore raggiungeranno l'accordo, è probabile che essi invitino a unirsi a loro, gli altri due rappresentanti dei culti esercitati in Francia.

Stelio Tomei

40 morti nel Pakistan in seguito a un ciclone

Londra, 1

Il servizio informazioni dei Lloyd informa che cinque navi sono ancora arenate nel fiume Karnaphuli in seguito ad un violento ciclone che ha colpito ieri la zona di Chittagong nel Pakistan orientale.

E' stato reso noto che secondo i primi calcoli il numero dei morti a seguito del ciclone che ha investito la zona di Chittagong sono almeno 40.

Le comunicazioni dirette con Chittagong non sono state ancora ristabilite. In città l'ottanta per cento delle abitazioni (si tratta per lo più di capanne di bambù) sono state demolite. Nel porto di Chittagong le gru sono state rovesciate ed i tetti dei magazzini divelti.

Il Governatore del Pakistan orientale, generale Azam Khan si trova sul posto per rendersi conto dei danni.

Il giorno 7 Mercurio passerà davanti al Sole

Copenaghen, 1

Un raro fenomeno astronomico, il passaggio del pianeta Mercurio davanti al Sole avrà luogo nel pomeriggio del sette novembre. L'avvenimento durerà circa 4 ore e 37 minuti e sarà completamente visibile solamente in alcuni punti del Continente americano. In Europa, sarà visibile solamente a Ovest di una linea che andrà da Trondheim (Norvegia) a Odessa, sul Mar Nero, attraverso i sobborghi di Stoccolma, (Svezia) e di Kaunas (Lituania), e solo per un terzo, prima del calar del Sole.

Naturalmente, il passaggio davanti al Sole di Mercurio, che col suo diametro di 4840 chilometri è il più piccolo dei nove pianeti, non potrà essere osservato a occhio nudo. Ma con speciali lenti astronomiche, anche di debole potenza, e con tutte le precauzioni assolutamente indispensabili per non avere gli occhi bruciati, sarà possibile seguire il pianeta come un piccolo punto nero che si sposta davanti al disco solare.

A Roma, il fenomeno potrà essere osservato alle 15.34 minuti e 50 secondi.

Tre violentissime scosse di terremoto nel Cile

Santiago del Cile, 1

Il Cile meridionale è stato scosso oggi da tre violentissime scosse telluriche che hanno fatto tremare i muri e prodotto delle crepe per le strade di una mezza dozzina di città.

La popolazione è uscita in preda al panico per le strade quando la terra ha tremato da Concepcion sulla costa del Pacifico meridionale a Puerto Mont, 700 chilometri a sud nella regione dei laghi.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte ma rapidamente ristabilite. Non si hanno per il momento notizie di morti o feriti.

L'Istituto sismologico di Santiago riferisce che le tre scosse sono state registrate alle 9.55, alle 13.00 ed alle 13.30 (ora italiana). L'epicentro del terremoto è a Lebu, un piccolo centro marino che sorge a 160 chilometri a sud di Concepcion.

Le scosse sono state le più gravi dopo quelle del 21 e 22 maggio scorso, che devastarono praticamente l'intero Cile meridionale, provocando la morte di centinaia di persone e il ferimento di altre migliaia nonchè ingenti danni, calcolati sui 550 milioni di dollari.

Durante le scosse odierne le poche case di Lebu risparmiate dal terremoto dello scorso maggio sono crollate.

DOPO INSISTENTI VOCI DIFFUSE A VIENNA

Smentita da Budapest una malattia di Kadar

Il segretario del PC ungherese - secondo la notizia di fonte austriaca - sarebbe stato ricoverato in clinica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 1

Un portavoce ufficiale del Governo ungherese ha smentito le informazioni provenienti da Vienna secondo cui Kadar sarebbe ammalato e sarebbe stato ricoverato in un ospedale di Budapest.

Il portavoce ha dichiarato che Kadar gode buona salute.

Le notizie, smentite da Budapest, affermano che il primo segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar era stato ricoverato all'ospedale di Budapest riservato ai soli membri del Governo. Le condizioni dell'ammalato sarebbero state tanto preoccupanti che, dopo averlo sottoposto per tre giorni di seguito alle cure di neurologi ungheresi, sarebbe stata presa ieri la decisione di chiamare a Budapest il primo specialista neurologo sovietico che giunto nel pomeriggio di oggi in aereo si è recato subito al capezzale di Kadar.

Janos Kadar è rientrato dieci giorni fa in Ungheria da New York, dove aveva partecipato al dibattito sul disarmo assieme agli altri delegati dell'Est. Il suo sistema nervoso avrebbe fortemente risentito di questo viaggio e soprattutto — a quanto si dice a Budapest — dell'incontro con i profughi ungheresi che vivono in America, incontro che non sarebbe stato per lui «molto salutare». Subito dopo il suo rientro, Kadar è stato sottoposto a cure e iniezioni. Le condizioni si sarebbero però aggravate, tanto da rendere appunto necessario l'invio all'ospedale.

Da Budapest si apprende inoltre che severe misure sono state prese dalla direzione della polizia politica in vista dell'avvicinarsi del quarto anniversario della repressione dell'insurrezione del popolo magiaro da parte delle truppe sovietiche (4 novembre 1956). Il traffico da e per Budapest è sottoposto da domenica a un attento controllo. La milizia comunista, munita di fucili mitragliatori, ferma tutte le macchine e controlla i documenti. Secondo informazioni fornite dall'ufficio di Budapest dell'A.P.A. (agenzia di informazioni austriaca) analoghe misure sarebbero state adottate per questi giorni anche nei maggiori centri dell'interno. La frontiera con l'Austria è controllata dai reparti di truppe dell'armata ungherese, in pieno assetto di guerra, che pattugliano giorno e notte la zona per una profondità di cinquanta chilometri.

Migliaia di agenti in borghese controllano da oggi i cimiteri di Budapest nei quali si riversano migliaia di cittadini che portano i fiori sulle tombe dei caduti durante l'insurrezione. La polizia teme che scene di violenza possano verificarsi all'interno dei cimiteri in questi giorni e dare l'avvio a pericolose dimostrazioni contro i rappresentanti dello esecutivo che simboleggiano i loro esecrati predecessori dell'AVH, i primi, cioè, che nel 1956 spararono sugli studenti che sfilavano per le strade di Budapest dimostrando la loro simpatia per i moti di Poznan in Polonia.

Le tombe dei caduti durante l'eroica insurrezione vengono visitate in questi giorni da tutta la popolazione ungherese senza distinzione di sesso e di età, come si visita un monumento nazionale. E tutti depositano fiori inginocchiandosi davanti alle tombe per recitare una prece. Non si sono verificati incidenti durante la giornata di oggi. La polizia è stata comunque rinforzata dappertutto e nelle caserme sono state abolite le licenze e i permessi.

Bruno Tedeschi

Jean Simmons sposata con il regista Brooks

Salinas, 1

L'attrice cinematografica inglese Jean Simmons si è sposata questa mattina con il regista e produttore di Hollywood Richard Brooks con una cerimonia civile. La coppia è subito partita per Carmel, sempre in California, per trascorrervi la luna di miele.

Jean Simmons, che ha 31 anni, ha recentemente divorziato dall'attore Stewart Granger, dal quale ha avuto un bambino. Anche il regista Richard Brooks, che ha 47 anni, è al suo secondo matrimonio.

DUE POSIZIONI «CHIAVE» NELLE PROSSIME ELEZIONI AMERICANE

Kennedy punta su N. York e California per sopraffare il rivale repubblicano

Il giovane candidato democratico sempre più favorito - «Time» considera sicura la sua vittoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

A una settimana di distanza dalla votazione per la nomina del nuovo Presidente la situazione non accenna ad alcun mutamento sostanziale. I «polls» portano Kennedy in testa ai grandi popolari. Ma il più grande discredito si manifesta per queste specie di consultazioni che nella maggior parte dei casi hanno pronosticato risultati che si sono verificati inesatti.

La situazione si presenta ancora indecisa. Verso la fine della settimana scorsa le scommesse davano la vittoria di Kennedy due a uno. Poi verso la fine del «week-end» il vantaggio diminuiva. Kennedy veniva dato a uno e mezzo. Oggi le scommesse si sono fatte ancora più prudenti per due ragioni. Non si conosce ancora che effetto possa avere l'intervento di Eisenhower, il quale parteciperà domani a mezzogiorno ad una grande parata, organizzata dal partito repubblicano, nel cuore di New York, sulla Broadway. In serata, dal Colliseum, il Presidente, sempre accompagnato da Nixon e da Rockefeller pronuncerà un grande discorso, che verrà trasmesso per radio e televisione. Ieri sera Eisenhower ha anche promesso d'intervenire in altre due manifestazioni elettorali, a Pittsburgh ed a Cleveland, ribadendo il suo favore a Nixon.

Negli ambienti democratici si è ridicolizzato questa attiva partecipazione di Eisenhower, che secondo i seguaci di Kennedy starebbe a dimostrare la viva preoccupazione del candidato repubblicano per il successo che va assicurandosi Kennedy nel paese. Il candidato alla vicepresidenza, Lyndon Johnson, ha parlato anche di «panico» e cioè di un panico che si sarebbe impossessato dello «staff» di Nixon e che gli suggerirebbe idee sbagliate, come quella di farsi patrocinare in modo troppo sfacciato da Eisenhower, che gode indubbiamente di un grande prestigio nel paese, ma cui nessuno è grato per la sua azione politica che si stima mediocre e deludente.

Tuttavia anche nel campo avversario, quello democratico, non ci si culla nell'illusione di una vittoria già scontata. Kennedi è molto prudente nelle sue dichiarazioni e lo sono anche i suoi seguaci fra cui il fratello Bobby, che non perde occasione per ironizzare sul conto di Nixon e di rivolgergli le più cocenti accuse di vigliaccheria, per il fatto che egli faccia ancora difficoltà a presentarsi insieme con John Kennedy alla Televisione per il quotidiano dibattito.

Come abbiamo detto, i pronostici sono ancora a favore del candidato democratico. La rivista «Newsweek» uscita stamane, sulla base di inchieste condotte su tutto il territorio americano, prevede la vittoria di Kennedy. L'altro settimanale «Time» dice che Kennedy ha già virtualmente in tasca 306 voti sui 269 necessari per la nomina, quindi 37 in più del bisogno.

Comunque i democratici continuano a rimanere vitali. Mentre i repubblicani puntano sulla Pennsylvania e sull'Ohio per equilibrare le posizioni dei due contendenti, il partito di Kennedy lavora per conquistarsi le simpatie della California, che è la regione natale di Nixon.

Per queste ragioni Kennedy andrà a fare un giro elettorale in California accompagnato da Stevenson e presentato dall'ex candidato democratico. Strappare la California a Nixon e prevalere a New York significherebbe per Kennedy la sicura vittoria. In queste tre giornate, mercoledì, giovedì e venerdì si giocano le sorti dell'uno e dell'altro candidato. Kennedy sembra favorito dai pronostici, ma i pronostici sono quanto mai fallaci. Essi pretendono di sapere i sentimenti dell'elettorato solo per aver chiesto ad un esiguo numero di suoi rappresentanti come la pensano e per chi voterebbero.

Bonaventura Caloro

Imprese di neonazisti in una piazza di Innsbruck

Innsbruck, 1

Nella scorsa notte ignoti hanno asportato tutti i nastri delle undici corone che due giorni fa vennero deposte da rappresentanti di associazioni austriache ed estere di partigiani davanti al monumento della liberazione, presso il palazzo del Governo regionale del Tirolo. La deposizione delle corone, come fu già segnalato, avvenne in occasione dell'incontro annuale di delegati di associazioni della Resistenza dell'Austria, Germania e Italia.

In un comunicato della «Lega delle vittime della lotta politica per la libertà in Tirolo» si afferma che dev'essersi trattato di un'azione neonazista, poichè i nastri non sono stati strappati, ma tagliati. Inoltre, siccome il monumento si trova su una pubblica piazza, sembra escluso che si sia trattato di azione di persona singola.

L'«Apa» apprende intanto da New York che, «contrariamente a voci della stampa austriaca, la delegazione dell'Austria all'ONU non è affatto del parere che il risultato del dibattito sulla questione dell'Alto Adige costituisca una soluzione di compromesso. Di un compromesso si può parlare al massimo nel senso che l'Austria ha lasciato cadere la prima risoluzione presentata. Ma quella risoluzione rappresentava un programma massimo, attraverso il quale si voleva soprattutto mettere a verbale ciò che secondo l'opinione austriaca deve succedere nell'Alto Adige. La risoluzione ora accettata non pregiudica in alcun modo la soluzione a cui mira l'Austria, ma anzi apre la via a concrete trattative. Perciò non è il caso di parlare di un compromesso».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

tre milioni di famiglie italiane usano giornalmente agipgas

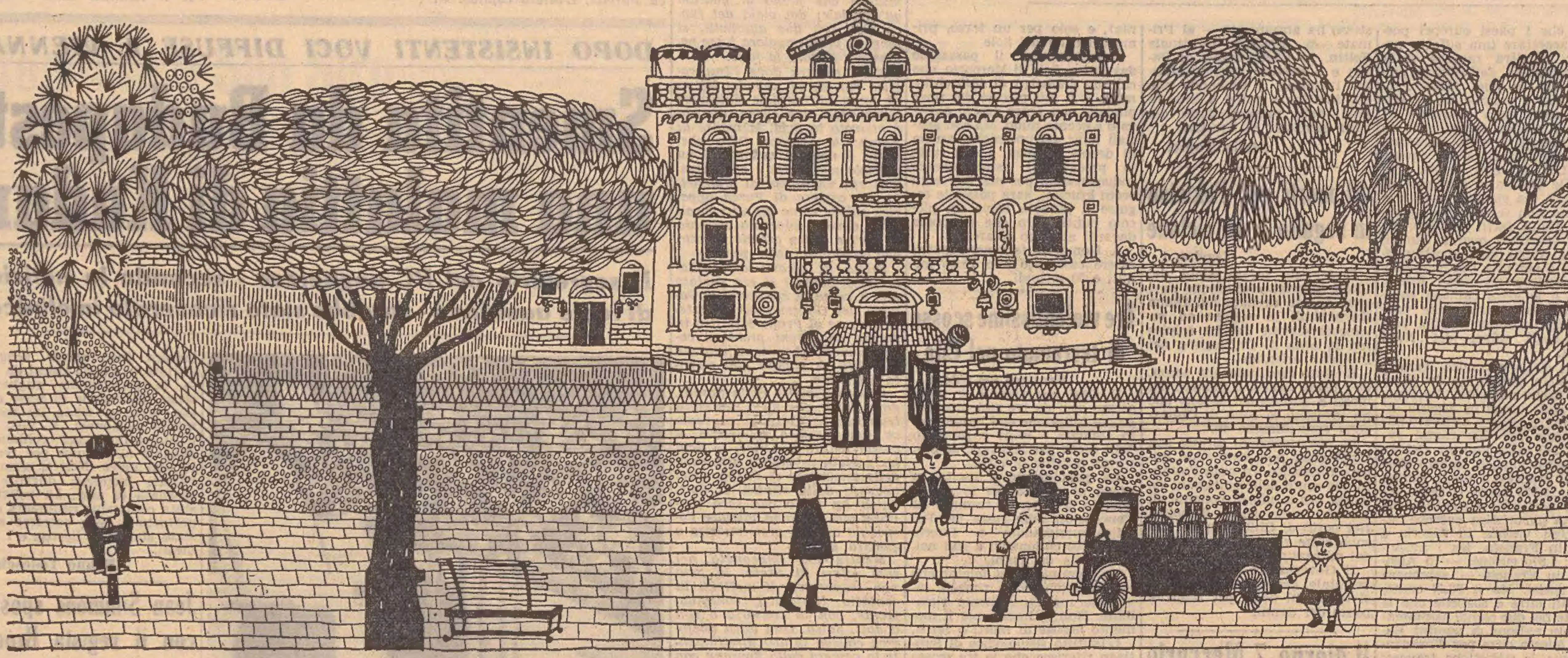
Con ogni bombola Agipgas un premio sicuro. La bombola Agipgas vi dà diritto di partecipare alla estrazione finale di altri 2.000 premi tra cui 50 Alfa Romeo "Giulietta"

OCCHIO AL TAGLIANDO! Il tagliando, sigillato elettronicamente e fissato alla valvola della bombola, significa garanzia di Qualità, Sicurezza, Rendimento! Aprite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio. Per partecipare alla estrazione finale scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas.

La bombola Agipgas costa meno perchè dura di più

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI referenziata offresi 4 ore mattino. Oppure pulizia uffici. Telefonare 35115, mattinata. 29909 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ottime referenze cerca famiglia con bambini. Telef. 57748, pomeriggio. 50090 B

RAGAZZA stabile, pratica cucina, buona retribuzione cercasi. Via di Scorcola 1/3. Telefono 28771. 70140 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 29924 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Subito. Telef. 68327. 29914 C

TAPPEZZIERE e materassaio offronsi. Telef. 70403. 50085 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Telef. 35367. 29570 CC

MASSAGGI con applicazione raggi infrarossi contro reumi, artriti. Tel. 24720. 50078 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazza cerca grossista locale. Tel. 36231. 50072 D

CERCANSI prontamente giovane con proprio mezzo per ramo vendita. Tel. 63965. 50083 D

EDITRICE importanza nazionale scopo sviluppo proprio organizzazione commerciale esamina domanda persone spiccate attitudini trattative clientela. Idonei frequenteranno corso addestramento retribuito. Ottime possibilità carriera et sistemazione. Trattamento assistenziale. Esigonsi: referenze prim'ordine, assoluta moralità, buona cultura, patente. Scrivere cassetta 1045 SPI Torino. 6429/1 D

PANETTIERE informatore cercasi. Tel. 41788. 50077 D

RAGAZZO macelleria 15-16 anni cerco. Via Denza 7. 29905 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Ghega 10 - Montorsino 11. 50088 D

SI esaminano domande per la assunzione di Ingegneri Navali e Meccanici delle varie specialità non oltre trentacinquenni con esperienza Cantiere od Ufficio Tecnico. Si richiede conoscenza lingua inglese. Ottime prospettive per elementi di valore desiderosi migliorare. Assicurasi discrezione. Indirizzare domande con curriculum, referenze, pretese e tutti altri elementi del caso a cassetta 49845 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA ingresso libero acqua corrente anche periferia cerca distinto uso saltuario. Offerte cassetta 29922 E UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande affittasi 2.000 mensili, compenso piccole spese. Indirizzo UPI. 50079 F

MOBILIATA paraggi piazza Unità, soleggiata, grande, persona sola (uomo), unico inquilino affittasi. Telef. 61260 o 32026. 700126 F

STANZE due per ufficio, presso studio professionale, zona Giardino pubblico, affittansi. Telefonare 50198. 50049 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA Medie, Avviamenti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Ricupero anni perduti. ISTITUTO ENENKEL, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 29921 G

ANNO studio preparazione cors. diurni, serali: licenza media, avviamento; francese, inglese, serbocroato, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti». viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 69611 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

PREPARAZIONE tutte materie, licenza scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 29910 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni et conversazione. Telefono 47776. 70158 G

UNIVERSITARIO ingegneria istruisce a domicilio matematica, chimica, fisica con esperienze. Indirizzo UPI. 29907 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. AFFITTASI 4 camere, camerino, cucina, bagno, garage, giardino, in villa, bagno lire 35.000, paraggi Severo. Telefono 50323. Escluso mediatori. 181 I

A. PRENOTIAMO affittanze (entrata gennaio) ultimando moderno via Vigneti. Appartamenti 1-2 tristanze, poggioli, centralnafta, ascensore 18.000-23.000. Alabarda, Spiridione 6. 50075 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittansi. Carli, San Maurizio 4. 128 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno installato, riscaldamento, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, I, ore 10-13. 70146 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9-I. Ore 10-13. 70146 I

INDIPENDENTI vuote, cucinino, mobiliate, appartamento comforts. Palma, Goldoni (nove) primo. 50084 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE bagno accessori possibilmente percorso tram 6 cercasi affitto pronta entrata. Offerte precise con prezzo, indicazione ore visita. Cassetta 50073 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A. TRENINO Märcklin! Seminuovo, completo di accessori, vendesi occasione. Dalle ore 15 alle 17. Via S. Lazzaro 10-IV, Godnig. 50087 M

BARBONCINI neri 40 giorni vendonsi. Tel. 47749. 1051 M

BRAUN, Blaupunkt, Nordmende, Schaub Lorenz, Loewe Opta, Televisori originali produzione germanica, nuovi modelli pronti, doppia garanzia. Elettrogas, via Genova 14. 29828 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio. Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 70151 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, salotti, cucine, mobili in genere ufficio. Telef. 31037.

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 50080 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 29920 NN

A. GUARDAROBA 15.000 altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 29920 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti, divaniletto, cucine formica, armadiletto, mobilbar, stanze scapolo, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 18, I piano. 50081 NN

CUCINA 3 pezzi, libreria, radio, giradischi vendonsi occasione. Telefonare 48519. 50086 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente, Piccardi 49. 70106 NN

MATRIMONIALE cucina usata vendesi occasione. Via Cancellieri 6, I piano. 29931 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GLASCO Corporation (USA) e Bally Vendig Corporation di Chicago (USA) per introduzione su mercato italiano dei loro apparecchi distributori automatici a moneta di assoluta novità per l'Europa e l'Italia esaminano domande di persone dinamiche in possesso di un capitale minimo di due milioni per stabilire esclusività per zone. Indirizzare richieste: EUROMATEN, Agenzia Italiana, Glasco-Bally, via Lancioni 69, Roma. 6300 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

600 coupé, 103 coupé, 1100 B, 1400, Appia, Simca Aronde, Alfa Super. Bosco 20. 70160 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA caffè avviatissima vendesi arredamento licenza. Carli, S. Maurizio 4. 122 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINA, zona signorile, appartamento tre stanze, cucina, servizi, due poggioli soleggiati con vista, centralriscaldamento, Agevolazioni pagamento. Consegna dicembre. ADRIATER, Battisti 4. 111 S

A.A.A.A.A. VIA POLA-ISTRIA ultimo da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica; altri da una stanza, soggiorno, adatti investimento capitale. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi, ultimo da due stanze, da tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. VIA NAVALI nuova (uscita galleria Sanvito) 1-2-3 stanze, centraltermica, consegna luglio 1961. VIA BAIAMONTI piano quinto, soggiorno con poggiolo, bagno, ripostiglio, box cantina. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente. 8-20. 176 S

APPARTAMENTI lussuosi in palazzina, via Commerciale, 6 stanze, termonafta, doppi servizi, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 124 S

APPARTAMENTI San Luigi, corso costruzione, 2 stanze, cucina, cucinino, bagno, poggiolo, giardino, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 125 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 126 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno da installare, ripostiglio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 127 S

APPARTAMENTO lussuoso in palazzina, 3 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, garage vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 129 S

APPARTAMENTO occupato, zona via Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 130 S

CONDOMINIO vuoto signorile, centrale, 4 stanze, bagno, gabinetto, riscaldamento autonomo, piani bassi, vendesi vera occasione. Tel. 61853. 50089 S

CONDOMINIO bloccato 2 stanze, cucina, paraggi piazza Scorcola, vendesi. Telef. 61853, orario ufficio. 50089 S

GRIGNANO costiera appezzamento mq. 3000 con villetta spiaggia propria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 121 S

META' stabile, soleggiato, termosifone, poggioli, cantine, Vicolo Edera 2, vendesi. Offerte cassetta 50074 S UPI.

TERRENO Cacciatore zona C 2, mq. 400-800 linea strada, servizi, vendesi. Telef. 93769. 50076 S

ULTIMO appartamento via Fabio Severo corso costruzione, 3 stanze, salone, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 123 S

VASTO locale casa nuova, centrale adatto trattoria buffet vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 131 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Adoperate Agipgas per riscaldamento

Assortimento stufe

AGENZIA AGIPGAS

TRIESTE - VIA ZONTA 2 - TELEFONO 3.73.73

STO STUDIO

la buona luce

TUNGSRAM

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia - Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.55 R Cervignano-Venezia
13.32 A Cervignano-Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi - Milano - Venezia
17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna-Venezia (*)
19.08 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.20 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A Venezia-Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Calalzo (*)
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine - Vienna - Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
23.58 DD Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale-Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale

ARRIVI

5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A Poggioreale
11.24 A Poggioreale
13.18 D Belgrado Lubiana
17.24 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana-Poggioreale
21.48 A Poggioreale